Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Lingue e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Tesi di Laurea

Le organizzazioni non-governative per la tutela dei diritti reali delle donne nella Cina contadina

Relatore
Prof.ssa Laura De Giorgi

Correlatore
Dott.ssa Sara D'Attoma

Laureando
Stefania Colucci
Matricola 838887

Anno Accademico
2012 / 2013

INTRODUZIONE

Il presente elaborato si pone l'obiettivo di analizzare il ruolo svolto dalle organizzazioni non-governative cinesi, con particolare riferimento a quelle che tutelano i diritti e gli interessi delle donne.

L'interesse per tale argomento è nato dal desiderio di poter lavorare in tale ambito, facendo parte, ad esempio, di una NGOs italiana che opera in Cina.

La tesi si compone di quattro capitoli.

Nel primo si esamina il concetto di società civile in Cina, quale collocazione ideale del fenomeno associativo, il rapporto tra le NGOs cinesi ed il governo nonché la situazione finanziaria di queste ultime.

Si è visto, in particolare, che fu con le riforme promosse da Deng Xiaoping nel 1978 che si assistette alla nascita dei primi spazi di partecipazione sociale idonei a favorire l'espansione del settore no-profit.[1]

Il decentramento del potere statale e la rinuncia, da parte dello Stato, al tradizionale monopolio nel settore dei servizi pubblici, furono le ulteriori cause della nascita sempre più frequente di nuove NGOs, che si sarebbero fatte carico dei problemi della società cinese.

L'espansione delle organizzazioni femminili è stata, dunque, la prova dello sviluppo parallelo della società civile cinese e, nello stesso tempo, di un risveglio generale della coscienza femminile riguardo il problema di genere.[2]

Quanto ai rapporti con il governo, si è cercato di capire se esse siano nate per contrastare il ruolo dittatoriale del sistema stato-partito o se, invece, cerchino una collaborazione con esso al fine di risolvere i problemi che affliggono le donne cinesi, quali la disoccupazione, il fenomeno migratorio dalle campagne alle città e l'analfabetismo.

E' opinione comune che il termine *non-governmental* significhi *non-governativo* o, meglio, *anti-governativo,* designando, così, quegli enti che agiscono in maniera separata e del tutto indipendente dal governo. Tuttavia, in Cina, le NGOs fungono da intermediarie tra la società ed il governo e sono sottoposte al controllo di quest'ultimo.

1Renzo CAVALIERI, Ivan FRANCESCHINI, *"Germogli di società civile in Cina",* Milano, Brioschi Editore, 2010, p.3.

2 SHEN Guoqin, *"The Development of Women's NGOs in China",* in LI Yuwen,*"NGOs in China and Europe: Comparisons and Constrasts"*, Ashgate Publishing Limited, England, 2011, p.101.

Secondo la legge del 1989, infatti, la *Regulation on Registration and Administration of Social Organisation,* le NGOs cinesi sono sottoposte al sistema della c.d. "doppia registrazione", che le obbliga a registrarsi presso il Ministero degli Affari Civili (MOCA) e ad essere controllate da un organo supervisore nella propria specifica area di competenza.
Il secondo capitolo, dopo uno sguardo generale sul movimento femminile cinese, specie a partire dagli anni '80, si sofferma in particolare sulle attività di due NGOs cinesi: il Beijing Cultural Development Center ed il Migrant Women's Club.
Queste NGOs hanno ricevuto l'attenzione degli studiosi occidentali e cinesi, degli enti di beneficenza e dei mass media; la prima si occupa di promuovere l'emancipazione delle donne rurali ed il loro empowerment; la seconda, invece, si occupa delle donne che migrano dalle campagne alle città in cerca di un'occupazione e di una vita migliore.
In particolar modo, il lavoro è stato anche supportato dall'utilizzo e dalla traduzione di alcuni articoli della famosa rivista pubblicata dal Migrant Women's Club, ovvero la "Rural Women Knowing All".
Grazie alle storie ed alle testimonianze di molte donne è stato possibile tracciare un quadro del lavoro svolto dalle NGOs, delle loro modalità di intervento ed anche delle difficoltà da queste incontrate nel tentare di migliorare soprattutto la situazione di quelle donne che, vivendo nelle campagne e nei villaggi, sono vittime di una rigida cultura patriarcale.
Il terzo capitolo si concentra, invece, sulla lotta delle donne cinesi per rivendicare i propri diritti reali sulla terra, con particolare riferimento al fenomeno espropriativo e con cenni sul diritto successorio.
Tradizionalmente, infatti, la donna, una volta sposatasi e trasferitasi nel villaggio del marito, perdeva la proprietà sulla propria quota di terreno all'interno del villaggio natale; inoltre, l'effettivo titolare del diritto di proprietà sulle nuove porzioni di terra assegnate alle famiglie era sempre il marito.[3]
Le novità legislative non hanno mai agevolato le donne in tal senso, anche se nell'ultimo decennio, specie con l'emanazione della *Rural Land Contracting Law, l*a situazione sembra essere cambiata positivamente.
Il ruolo delle NGOs in tale ambito è stato e resta fondamentale: a tal proposito, nel 1995 è nata un'organizzazione, il *Beida Women's Legal Aid Center,* che combatte la violazione dei diritti delle donne cinesi, offrendo loro assistenza legale gratuita in materia di

3 Ellen JUDD, *"No change for Thirthy Years: The Renewed Question of Women's Land Right in Rural China",*Development and Change, Vol.38, N.4, 2007, p.694.

espropiazione, lavoro, matrimonio o divorzio.
È stato notato che un ostacolo fondamentale per il pieno riconoscimento e per un'effettiva tutela dei diritti delle donne cinesi è rappresentato dalla scarsa conoscenza che le donne stesse hanno dei propri diritti; proprio per questo motivo, il lavoro del Centro acquisisce ancora più importanza perchè offre alle donne la possibilità di avere un'adeguata conoscenza a livello giuridico dei diritti formalmente riconosciuti loro dalle leggi vigenti.
Il quarto capitolo, infine, analizza la situazione di quella che viene considerata la madre di tutte le NGOs cinesi femminili, l'All-China Women's Federation.
Essa fa parte delle otto grandi organizzazioni, *ba da tuanti* 八大团体, che non sono soggette alla registrazione presso il MOCA.
Nel mondo accademico, è stato portato avanti un ampio dibattito sul ruolo rivestito dall'ACWF, in particolar modo se essa possa essere considerata a tutti gli effetti una NGOs; molti studiosi sono del tutto contrari a tale affermazione e preferiscono definirla una GONGO ovvero una *government organisation non-government organisation*, proprio per il suo stretto rapporto con il PCC.
Nel corso degli anni il ruolo della Federazione è andato lentamente trasformandosi e, da sostenitrice e divulgatrice dell'ideologia del Partito, è divenuta un'istituzione che mira sempre più alla tutela e alla salvaguardia degli interessi delle donne cinesi.
Il rapporto di subordinazione tra l'ACWF ed il PCC ha provocato notevoli contrasti con le altre organizzazioni non-governative cinesi, consapevoli del fatto che fin quando la Federazione sarà alle dipendenze del Partito non potrà mai svolgere pienamente ed efficientemente il suo compito di organizzazione femminile.[4]
Nonostante le numerose difficoltà incontrate da tutte le NGOs che tutelano le donne, soprattutto a causa dalla mancanza di fondi e dello scarso supporto del governo, il numero di queste sta incredibilmente aumentando. La rapida crescita è avvenuta soprattutto a partire dalla metà degli anni '90, quando a Pechino si tenne la Quarta Conferenza Mondiale delle donne, la quale portò in Cina il concetto di NGOs ed una maggiore consapevolezza riguardo la questione di genere.
Nel corso degli anni, le NGOs hanno ottenuto il sostegno della comunità internazionale e di molte organizzazioni straniere.
La Ford Foundation, ad esempio, ha sostenuto economicamente il Migrant Women's Club

4 Cecilia MILWERTZ, *"Beijing Women Organizing for Change; A New Wave of the Chinese Women's Movement",* NIAS Press, Great Britain, p.20.

nella pubblicazione della sua rivista. Il sostegno è anche stato offerto dalla Oxfam Hong Kong la quale ha fornito aiuti economici per la formazione di un personale altamente qualificato e per l'organizzazione di seminari.

Nonostante ciò, molte altre organizzazioni straniere stentano ad offrire il proprio aiuto economico perchè in Cina vi sono molte NGOs che non sono registrate e che, quindi, si trovano in una posizione illegale; esse preferiscono, dunque, non avere problemi con il governo cinese.

Per realizzare i propri obiettivi, dunque, è necessario che molte NGOs regolarizzino il proprio status giuridico; nello stesso tempo si auspica che il governo cinese implementi il proprio sistema giuridico le cui leggi sono poco chiare e trasparenti.

序言

该毕业论文对于在中国的非政府组织的作用。特别针对妇女保护的权利和利益。

我对于这个主题很感兴趣。我也希望日后能参与这方面的工作，比如说以一个意大利非盈利组织在中国展开相关工作。

全毕业论文一共有四章。

第一章分析中国公民社会的概念。因为民间社会是一种协会的体现形式，是社会活动的一种；第一章还会分析中国非政府组织和中国政府的关系之间，以及它们的经济情况。

1978 年，邓小平提出的的改革开放使中国发生了巨大的变化，是社会参与空间的诞生。这些社会参与空间使非管理部门发展起来。

国家权力的下放，且国家放弃对于公共服务部门实行垄断，也使越来越多非政府组织诞生的原因。这些组织分担了中国社会问题的责任。

妇女组织的扩展，不仅是中国社会发展的实证，也是对于性别问题的妇女意识的觉醒的实证。

关于他们与政府的联系，我的理解是，他们的工作是反对专制党国体制，或者与党国体制合作来解决面临妇女面临的问题。比如失业问题、从农村到市场的转移问题以及文盲的问题。

在公众看来，*non-governamental* 的意思是在政府的直接监督下，“非政府”是自治的和独立的、独立于政府的，调停或调解政府和社会之间的，并且在政府的真接监督下的机构。

根据 1989 年的社会团体登记管理条例，中国的非政府组织在“双登记管体制”下。即是说他们由国务院民政部门的登记管理机关（简称 MOCA)负责登记管理，并且要由有关行业、学科或者业务范围内社会团体的业务主管单位负责登记管理。

关于 80 年代中国妇女运动的概况的介绍以后，第二章节将讨论两个中国非政府组织的活动：北京农家女发展中心以及打工妹之家。

这两个非政府组织引起了西方和东方学者、慈善机关和媒体的关注。第一个组织的目标是推动中国妇女的发展与赋权；第二个组织的目标是帮助转移从农村到城市的中国妇女，并解决打工女性工作问题的发展。“打工妹之家”想帮助这些妇女找回自信和梦想。

我的毕业论文，将引用一本在农村妇女中很著名的杂志：“农家女百事通”。

我将一些文章从汉语翻译成意大利语。关于这些妇女的故事和见证，我描绘并且追踪妇女非政府组织的活动，了解它们运行以及作用方式，还有它们所遇到的提高妇女生活的困难。尤其是那些在农村生活的妇女，还有那些在父权社会下的受害者。

第三章讨论了中国妇女对于权利的要求与斗争；特别涉及到了土地征用和继承权。

按照传统,中国妇女结婚以后，她们在将在丈夫所居住的农村里生活。在她们的家乡农村里，出嫁女将失去土地权 。另外，土地重新分配给村民的时候，只有丈夫可以保留所有的土地权利。

在这个方面，80 年代的新法律没有促进帮助中国妇女。但是，在近十年来，《中国人民共和国农村土地承包法》的通过，使妇女的情况发生巨大的良好变化。

在这些方面，非政府组织的作用是很重要的。“北京大学法学院妇女法律研究与服务中心”创立于 1995 年，它的目标是为弱势妇女提供免费的法律援助与公益诉讼服务。它们还推动妇女在婚姻家庭中的权力，劳动权等各项权益的保护。

我注意到了中国妇女缺乏顾那样她们的权利的保护的知识，认可这些权利是最主要的障碍。为此，该中心的重要工作是取得更多的妇女被法律正式承认的权利，以及获得法律知识的机会。

最后的第四章分析了中国妇女非政府组织的“母亲”的情况，被视作“母亲”的中华全国妇女联合会。它是中国八大团体之一。这八大团体由国务院民政部门的登记管理机关没有必须负责登记管理。

学术界的学者们对全国妇女联合会的角色，即它是否能完全被认为一个非政府组织而一直议论纷纷。这个看法也受到了许多学者的反对。但因为它与政府间的亲密联系，大家普遍认为它的合适称呼是 GONGO,即政府及非营利组织 （*government organisation non-government organisation*）。

近年来，全国妇女联合会的角色越来越不同。因为它不仅是党国体制的支持者，也是越来越保护妇女对于利益的探索和渴望的一个机构。

中国共产党与全国妇女联合会之间的隶属联系与别的中国妇女组织发生纠纷。如果全国妇联将继续从属于中国共产党，它作为妇女组织并不能有效地执行任务的机会。

尽管妇女组织面临许多的困难，尤其是由于它们缺乏资金和政府的支持，但是这些妇女组织的数量却越来越增加了。

当这些妇女组织的快速发展到了 90 年代中期，中国第四届世界妇女代表大会。

代表大会让新的NGO概念在中国出现了，还让社会对于性别问题的深刻意识得到了提高。

中国非政府组织多年来获得了国际社会与许多外国组织的支持。比如，由于福特基金会的推荐和资助，1997年《农家女》杂志发行量为23万份。香港乐施会也提供了他们的支持：小额捐赠，人才培训，以及项目准备。

但是，还有很多外国组织没有提供他们的资助。因为在中国的非政府组织不能申请登记管理，所以他们是没有获得合法地位的；外国组织不想与中国政府的关系出现问题。

为了实现它妇女组织的目的，它们必须获得合法地位。中国政府需要实施政务透明以及更加明确的自己法律体制。

Indice

1 LO SVILUPPO DELLE NGOS IN CINA..... 11

1.1 NGOs e società civile.....12

1.2 NGOs e governo.....27

1.3 Organizzazione e situazione finanziaria delle NGOs in Cina.....35

2 LE ORGANIZZAZIONI PER LA TUTELA DELLE DONNE: BEIJING CULTURAL DEVELOPMENT CENTER E MIGRANT WOMEN'S CLUB..... 42

2.1Caratteristiche del movimento femminile cinese dagli anni '80 ad oggi..... 43

2.2 Beijing Cultural DevelopmenCenter..... 51

2.3Migrant Women's Club..... 61

3 DONNE E DIRITTI REALI: UN FATTORE FONDAMENTALE IN TERMINI DI EMPOWERMENT E BENESSERE..... 72

3.1Il ruolo delle donne cinesi nella lotta per la terra..... 73

3.2 L'espropriazione della terra alle donne e diritti successori..... 85

3.3 Il Beijing University Women's Legal Counselling Center e l'assistenza legale alle donne in Cina..... 95

4 L'ALL CHINA WOMEN'S FEDERATION ED IL FUTURO DELLE NGOS IN CINA..... 104

4.1L'ACWF ed il suo rapporto con il Partito Comunista Cinese..... 105

4.2 I nuovi obiettivi dell'ACWF ed lil suo rapporto con le altre organizzazioni..... 118

4.3Il futuro delle NGOs in Cina..... 127

Lista degli acronimi..... 134

BIBLIOGRAFIA

a) Fonti bibliografiche in lingue occidentali.....135

b) Fonti bibliografiche in lingua cinese.....143

CAPITOLO 1

LO SVILUPPO DELLE NGOs IN CINA

1.1 NGOs E SOCIETA' CIVILE

Il concetto di società civile è nato e si è sviluppato in Europa grazie agli studi filosofici di grandi pensatori quali Toqueville, Hegel e Locke e nel corso degli anni è stato riadattato e reinterpretato includendo le caratteristiche proprie della cultura cinese.
Nella lingua cinese non esiste un termine equivalente a quello inglese di *"civil society";* pertanto, gli studiosi e i ricercatori, sia occidentali che cinesi, ne hanno fornito nel tempo diverse traduzioni, al fine di centrare al meglio l'intimo significato di un concetto del tutto estraneo alla realtà cinese.
Il termine società civile è stato così tradotto in cinese in tre diversi modi: *gongmin shehui* 公民社会, *shimin shehui* 市民社会, *minjian shehui* 民间社会 e, sebbene si traducano tutti con l'espressione "società civile", essi hanno un significato e una matrice diversa nel contesto cinese.

Il primo termine, "*Gongmin shehui",* risale agli inizi del ventesimo secolo, precisamente dopo il periodo di riforma e di apertura. E' un termine politico che alcuni riformatori cinesi hanno preso in prestito dal pensiero europeo e che enfatizza la dimensione politica della società civile.
Esso si compone della parola *gong* 公 che significa pubblico e *min* 民 che significa popolo, ed insieme danno origine al termine "*cittadinanza", "cittadino"*.[5]
Il termine sta ad indicare il popolo che, responsabile della "cosa pubblica" e fedele alle regole del partito, antepone gli interessi della collettività a quelli personali di ciascun cittadino. La parola offre un'idea completamente diversa rispetto a quella occidentale, dove il termine di società civile indica l'insieme degli interessi politici ed economici di ciascun cittadino in contrapposizione tra di loro.
Questo termine, però, ha creato confusione tra la popolazione cinese, che lo confonde spesso con il vocabolo *qunzhong* 群众, ovvero "*massa",* che solo apparentemente dà un'idea di collettività.
Il vocabolo *qunzhong*, in realtà, ha una forte connotazione politica in quanto era usato da Mao per riferirsi a quelle classi rappresentate dal Partito Comunista , ovvero gli operai e i contadini.

5Qiusha MA, *"Non-governmental organisation in contemporary China",* New York, Routledge, 2006, p.19.

Liu e Wang sottolineano infatti come “mass society” e “civil society” abbiano due significati esattamente diversi: *“The concept of mass cannot replace the legal status of citizenship because citizenry is related to democratic polity...The transition from “mass” to “citizen” indicates the transition from rule of men to rule of law, and this is a process of moving towards a lawful and egalitarian democratic polity”.*[6]

Il secondo termine *shemin shehui* 社民社会, fa invece riferimento ai cittadini, nel senso di residenti urbani e non ha nessuna implicazione politica. Secondo lo studioso Wang Shaoguang , un cittadino è “shemin” nella sfera privata e diventa “gongmin” in quella pubblica.[7]

Colui che invece sollevò un dibattito riguardo la traduzione della parola fu lo studioso Shen Yue, autore di un articolo pubblicato all'interno della rivista “Tianjin Social Science”, in cui per la prima volta apparì il termine “*townspeople's right*”, concetto ricavato dagli scritti di Marx.

Per *townspeople*, Shen intende coloro che risiedono nelle città e che partecipano attivamente ad ogni tipo di attività economica. Si differenziano sia dai contadini, che non sono coinvolti nel processo economico, sia dagli schiavi e dai servi in quanto godono di una maggiore libertà.

Secondo lo studioso Shen, il vocabolo *townspeople* è quello che meglio si adatta alla traduzione del termine tedesco “burgerliche Gesellschaft” che è stato erroneamente tradotto con l'espressione “ burgeois society” (zichanjieji she- hui) . Nella lingua tedesca il vocabolo “ burg” significa castello. Con lo sviluppo dell'economia di mercato, il castello è diventato “*town*”, ovvero “città”, chengshi. La città, chengshi, è dunque una combinazione di castello, cheng, e mercato, shi, in cui i cittadini diventano parte integrante del processo socio-economico.[8]

L'ultimo termine, *minjian shehui* 民间社会, è costituito dal carattere *min* 民 che significa “popolo” e dal carattere *jian* 间 che indica uno spazio vuoto, rappresentato graficamente come una porta da cui penetra la luce del sole.[9] Esso fa riferimento alla comunità intesa quale formazione sociale autonoma e disinteressata alla vita politica, i cui interessi

6 LIU Zhiguang., WANG Suli., *Cong qunzhong shehui zouxiang gongmin shehui* 从群众社会走向公民社会 (*From “mass society” moving towards “civil society”*), Political Research, Vol.5, pp.9-12, 1988.

7 WANG Shaoguang., G*uanyu shimin shehui de ji dian kaolu* 关于市民社会的几点考虑,*(Several considerations on “civil society*”), The Twenty-first Century , 1991, pp.102-14.

8 SHU Yunma., “*The Chinese Discourse on Civil Society”*, China Quarterly, N.137, 1994,pp. 183-184.

9 Renzo CAVALIERI, Ivan FRANCESCHINI, *“Germogli di società civile in Cina”,* Milano, Francesco Brioschi Editore, 2010, p.3.

sfuggono al controllo dello Stato.

Secondo gli studiosi questo termine è quello che si presta meglio alla traduzione di società civile.

Il problema che si pone non è quale delle tre traduzioni sia la più adeguata, perchè essa varia a seconda dell'interpretazione offerta dagli studiosi, ma se in Cina si possa effettivamente parlare di società civile.

Come afferma Cavalieri fu proprio a partire dal periodo di riforma e di apertura (*gaige kaifang* 改革开放) che "*si è assistito all'emergere di nuovi spazi di partecipazione e pluralismo, realtà in cui potremmo facilmente leggere gli embrioni (germogli) di una società civile".*[10]

La nascita di tali germogli di società civile è stata favorita da tre fattori fondamentali, di cui i primi due sono quelli che propriamente ci interessano in tale elaborato: lo smantellamento del sistema delle unità di lavoro (*danwei),* il ritiro dello Stato da alcuni settori della vita pubblica ed infine l'emergere di nuove tecnologie che facilitano la comunicazione tra i cittadini.

Il sistema delle danwei, risalente alla prima metà degli anni '50, era costituito dai lavoratori e dalle rispettive famiglie. Esso aveva pieno potere sulle questioni personali dei singoli individui e forniva loro diversi servizi quali l'educazione dei figli, l'assistenza sanitaria, le cure mediche e gli alloggi.

Tale sistema, metaforicamente definito *tiefanwan* 铁饭碗, ovvero "ciotola di riso di ferro" garantiva una certa sicurezza e protezione ai lavoratori ma nello stesso tempo il controllo totale da parte del sistema stato-partito li intrappolava e li isolava dallo sviluppo del sistema di mercato.[11]

Lo smantellamento delle danwei fu, dunque, una fonte di preoccupazione per milioni di famiglie ma avrebbe costituito una svolta fondamentale all'interno della realtà cinese; infatti poco dopo venne istituito il c.d. " Household Responsability System" ovvero il sistema di responsabilità famigliare il quale contribuì a liberare i contadini dal controllo statale e ad investirli di maggiore responsabilità.

Tutto questo, unito allo sviluppo delle industrie agricole, alla decentralizzazione della produzione, al crescente numero delle imprese private rispetto a quelle statali, alle nuove opportunità di lavoro e di investimento creò un terreno fertile sul quale si vide la nascita di

10 CAVALIERI R., FTANCESCHINI I., *op.cit.,*p.3.
11 *Ibidem,* p.137.

nuovi spazi di libertà ed autonomia.

Il concetto di società civile in Cina, però, è stato messo più volte in discussione dagli studiosi i quali dubitano che esso sia adeguato alla realtà storica-politica cinese; per questo molti ritengono che il termine "corporativismo" sia il più adatto a descrivere la situazione nel paese di mezzo.

In realtà nella maggior parte dei paesi asiatici come in Giappone, Korea e Taiwan, il sistema statale dominante è sempre stato quello corporativo.

In un sistema corporativo lo Stato controlla l'intera società indirettamente agendo dall'alto, tramite l'attività di enti ad esso collegati, come l'unico regolatore degli interessi pubblici ed economici del Paese; in un sistema siffatto, non vi è una vera e propria libertà di associazione in quanto è lo Stato che di volta in volta autorizza la nascita delle varie formazioni sociali, controllandone lo sviluppo.

Schimitter, uno dei più grandi teorici del corporativismo, lo definisce come "*a system in which singular, noncompetitive, hierarchically ordered representative corporations...were created by and kept as auxiliary and dependent organs of the state".*[12]

Fu soprattutto dopo il 1980, quando lo Stato cominciò ad allentare il suo controllo diretto sulla società, che iniziarono ad emergere nuove associazioni che, in qualità di entità corporative, si ponevano a metà strada tra il governo e la società.

In Cina, quindi, si passò dal dominio diretto dello Stato ad uno parziale controllo attraverso organi sostitutivi.[13]

La nascita delle GONGO, "government-organized non-governmental organisation", ovvero delle organizzazioni non governative ma gestite dallo Stato, rappresentò un fenomeno tipico in uno Stato corporativo.

Oltre ai fautori del corporativismo, vi sono altri studiosi che hanno dato vita a nuovi concetti esplicativi e chiarificatori della società civile cinese.

Lo studioso Xiao Gongqin per esempio, esponente del "new authoritarianism", in base al quale si ritiene necessaria la presenza di un governo forte ed autoritario per mantenere l'ordine politico e la stabilità sociale, ha affermato che la società e lo stato non sono mai state due entità separate in Cina e che vi è sempre stata una subordinazione della prima al

12 Philippe C. SCHMITTER, "*Still the Century of Corporatism?",* The Review of Politics, Vol. 36, N.1, 1974, p.102.

13 Jonathan UNGER, Anita CHAN.,*"China, Corporatism and the East Asian model",* The Australian Journal of Chinese Affairs, N.33, 1995, pp.37-38.

secondo.[14] Il governo, in questo caso, ha il compito di guidare la società optando in primis per una modernizzazione economica e solo successivamente per una modernizzazione politica ma l'esistenza di sistema patriarcale caratterizzato dalla concentrazione dell'autorità e del potere nelle mani di una singola figura maschile, di un'economia di mercato ancora in via di sviluppo, senza dimenticare la crisi economica che investì lo stato nel diciannovesimo secolo, non hanno permesso la costituzione di una società civile ordinaria.

Solo negli ultimi anni della dinastia Qing si iniziò ad assistere ad un'evoluzione della società civile cinese, anche se molti studiosi hanno negato che la nascita di una sfera pubblica possa essere ricondotta a tal periodo.[15]

Le camere di commercio che nacquero in quegli anni, infatti, possedevano molte delle caratteristiche delle attuali NGOs: gli statuti di tali camere di commercio ne stabilivano l'organizzazione, la struttura, il funzionamento e gli obiettivi; l'adesione era volontaria; tutti i membri venivano scelti attraverso un'elezione e quelli con un'età superiore ai vent'anni avevano diritto di voto.

La dinastia Qing, però, non rinunciò al suo controllo su queste associazioni e continuò a reprimere le organizzazioni di studenti ed intellettuali; per questo motivo molti studiosi definirono le camere di commercio "semi-ufficiali".

La situazione non cambiò nemmeno in occasione della nascita della prima repubblica in Cina nel 1912. Sun Yatsen fu eletto presidente ma, dopo pochi mesi, a seguito di contrasti tra repubblicani e mancesi, lasciò a Yuan Shikai il compito di governare. Proprio per i suoi legami con la corte imperiale Qing, Yuan Shikai non avrebbe potuto sostenere un vero e proprio regime repubblicano e, quindi, permettere a nuove associazioni di svilupparsi.

Tra il 1930 ed il 1940, la Cina fu impegnata nella guerra contro il Giappone ed il Partito Comunista incoraggiò la nascita delle NGOs.

Mao Zedong affermava che era necessario mettere insieme tutte le forze del paese e creare un fronte unito che, insieme ad altre organizzazioni, avrebbe posto fine all'invasione giapponese. Effettivamente l'unione di tutte queste forze permise alla Cina di avere la meglio e sconfiggere il popolo nipponico.

Stava però per aprirsi un periodo che avrebbe posto un freno alla nascita di molte organizzazioni.

---

14 MA Q., *op.cit.,* p.22-23.
15 *Ivi*, p.34.

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, infatti, nuovi termini come "dittatura del proletariato" e "totalitarismo" incominciarono a dominare la scena.[16]

In particolare, sotto il regime totalitario di Mao, fu vietata ogni forma di libera associazione ed organizzazione autonoma; tutto doveva essere amministrato e controllato esclusivamente dallo Stato.

Nel 1957, con il lancio della "Campagna dei Cento Fiori", Mao diede la possibilità ad intellettuali e studenti di esprimere liberamente le proprie idee. Molti ne approfittarono per lanciare serie critiche al partito e allo stato, ed infatti negli ultimi anni della campagna, essi furono perseguitati in quanto sostenitori della Destra. Numerose conseguenze negative ricaddero sulle associazioni ed organizzazioni allora presenti in Cina che furono bandite immediatamente.

Lo studioso Jiang ha affermato che : "*to build a Western style civil society [in China] is impossible and inappropiate, and chinese civil society will be a civil society with Confucian style"*[17]; Non dimentichiamo infatti che la Cina è la patria di Confucio il quale sottolineava come gli individui non fossero unità isolate ma esistevano in quanto esseri sociali. Proprio per questo dovevano "negare" se stessi e anteporre gli interessi della collettività ai propri al fine di garantire l'armonia sociale.

Le riforme del 1978 e lo sviluppo di un'economia di mercato, da ultimo, favorirono l'emergere di un settore NGO in Cina ed, in particolar modo, segnarono il ritiro parziale dello Stato dalla vita pubblica. Fu, quindi, coniata un'espressione *xiao zhengfu, da shehui* 小政府，大社会 la quale indica, appunto, il trasferimento di alcune funzioni dello Stato al settore privato ed il tentativo di utilizzare le risorse della società per risolvere i problemi che erano venuti a galla con il passaggio da un'economia pianificata ad un'economia di mercato.[18]

In un primo periodo lo Stato adottò una politica di "laisser faire" che diede la possibilità a circa 200.000 piccole organizzazioni di sbocciare. Avendo così a disposizione un campo d'azione maggiore rispetto al passato e la possibilità di accedere alle risorse statali, queste organizzazioni sfruttarono immediatamente tale situazione per crescere e moltiplicarsi.[19]

---

16 Goran HYDEN, *"Civil society, social capital, and development:dissection of a complex discourse",* Studies in Comparative International Development, Vol.32, N.1, 1997, p.23-24.

17 JIANG Qing., *Xujia wenhua: jianggou zhogguo shimin shehui de shenhou ziyuan* 许家文化：建构中国市民社会的深厚资源(*Confucianist culture: a rich resource for building a Chinese-style civil society*), Chinese Social Science Quarterly, Vol.2, N.4, 1993, pp.170-175.

18 CAVALIERI R., FRANCESCHINI I.*, op.cit.,*p.3-4.

19 Andreas EDELE, *"Non-governmental Organisation in China",* CASIN, Geneva, Switzerland, 2005, p.6.

Le statistiche del Ministero degli Affari Civili mostrano che prima del 1978 c'erano solo 6000 organizzazioni sociali in Cina. Verso la fine del 1996 il loro numero è cresciuto rapidamente, raggiungendo la cifra di ben 186.000 organizzazioni.

Durante i primi anni di vita delle organizzazioni cinesi, non si faceva riferimento a queste con il termine NGOs che, al contrario, era di uso frequente nei paesi occidentali.

In Occidente, il termine NGO è usato per riferirsi a quelle organizzazioni che operano al di fuori del sistema statale come le organizzazioni di beneficienza e volontariato, le organizzazioni non-profit, i gruppi religiosi e le organizzazioni di assistenza sociale.

Questo termine cambia però a seconda del contesto storico e sociale dei diversi Paesi.

In Cina il primo tentativo di dare una definizione ufficiale di NGO si ebbe solo nel 1989 con il documento, *waiguo shanghui guanli zanxing guiding* 外国商会管理暂行规定 *Temporary Regulations on Foreign Chambers of Commerce*, anche se si faceva difficoltà a cogliere i tratti caratteristici delle NGOs all'interno della generica categoria di enti non-profit.

L'enciclopedia delle organizzazioni sociali cinesi, la nota "Encyclopedia of Chinese Social Organisations", si riferiva genericamente al termine di organizzazione sociale, qualificandola come un'organizzazione che si occupa degli affari pubblici ed economici e caratterizzata da un sistema di organizzazione ufficiale, da una costituzione e da un sistema di registrazione. In questa definizione, quindi, si ignoravano le caratteristiche più importanti di tali organizzazioni, ovvero la loro indipendenza dal controllo statale e la loro costituzione frutto di un'autonoma iniziativa dei cittadini.

Fu solo nel 1995, durante la quarta conferenza Mondiale per le donne tenutasi a Pechino, che comparve ufficialmente il termine NGOs. La conferenza favorì l'incontro di NGOs attive a livello internazionale ed ebbe un forte impatto sul governo cinese.

Dieci anni dopo il 1989, il governo cinese stipulò due leggi, rispettivamente nel 1998 e nel 2004, in cui comparve una definizione più chiara del termine NGO: "*in Cina per NGOs si intendono tutte le organizzazioni ed istituzioni che operano al di fuori dal sistema statale e che operano come soggetti no-profit; le Ngos si dividono in organizzazioni sociali, unità private non aziendali e fondazioni"*.[20]

Le prime, le organizzazioni sociali, vengono definite, in base alla legge n.250 del 25/9/98, come "*voluntary groups formed by Chinese citizens in order to realise a shared objective,*

20 XU Ying, ZHAO Litao, *"China's rapidly growing non-governmental organisations",* EAI Background Brief, N.514, 2010, p.4.

according to their rules and to develop non profit making activities".[21]

Questa legge dichiara che tutte le SO che hanno ottenuto la registrazione ufficiale siano delle entità corporative ovvero siano caratterizzate da una stretta osservanza dei suoi regolamenti, siano riconosciute legalmente e abbiano responsabilità legale.

Dal 1949, la Repubblica Popolare Cinese ha dunque utilizzato il termine SO per riferirsi in maniera generica alle NGO, anche se il suo uso risale agli inizi della dinastia Qing quando il termine, organizzazione popolare, veniva usato principalmente per riferirsi a tutte quelle forme di associazione private.

In base alla classificazione ufficiale, vi sono altri termini equivalenti che vengono utilizzati per riferirsi alle organizzazioni sociali: *Renmin tuanti* 人民团体, organizzazioni popolari controllate dalla Divisione Istituzionale del Consiglio di Stato, non soggette alla registrazione con il Ministero degli Affari Civili; *Qunzhong zuzhi* 群众组织, organizzazioni di massa, anch'esse non soggette alla registrazione con il MOCA ed infine *Minjian tuanti* 民间团体, organizzazioni folkloristiche non registrate, che non sono organismi corporativi ma comunque soggetti al controllo da parte delle istituzioni governative.

La prima espressione, *renmin tuanti,* ha un grande valore politico ed appare nella Costituzione del 1954, in quella del 1982 e in altri documenti del governo.

Il termine fu creato dal Partito Nazionalista, il Guomindang, nel 1920 ed è usato ancora oggi a Taiwan. Dopo la fondazione della Repubblica, il governo se ne appropiò per riferirsi a quelle organizzazioni che avevano partecipato alla prima Conferenza Politico Consultiva del Popolo Cinese nel settembre del 1949 cioè le stesse che avevano partecipato alla guerra contro il Guomindang. Il CCP, dunque, era convinto che grazie a tali organizzazioni avrebbe potuto portare avanti la sua lotta contro il Guomindang; per questo esse ricevettero alcuni privilegi politici come ad esempio l'esenzione dall'obbligo di registrazione.

Attualmente non sono soggette alla supervisione del Ministero degli Affari Civili. Tra queste troviamo le *Ba da tuanti* 八大团体, *"otto grandi organizzazioni"* : All-China Federation of Trade Union, All China Women's Federation, Chinese Communist Youth League, All-China Federation of Industry and Commerce.[22]

Anche le seconde, 群众组织 *qunzhong zuzhi,* le organizzazioni di massa, avevano un

21 CHINESE STATE COUNCIL, S*hehui tuanti dengji guanli tiaoli* 社会团体登记管理条例 *The Regulations for registration and management of Social Organisation,* N.250, 1998, disponibile all'indirizzo http://www.chinadevelopmentbrief.com/node/298.

22 MA Q., *op.cit.,* p.82.

grosso peso politico.

La parola*qunzhong* 群众 indicava la maggioranza, le masse appunto, e successivamente il partito la usò per distinguere quest'ultime dai membri del partito, *dangyuan*.

Il binomio, partito e massa, ha sempre avuto una certa importanza nell'ideologia politica cinese ed infatti i due termini sono contradditori ma nello stesso tempo inscindibili: il Partito Comunista Cinese è sempre stato a capo della classe lavoratrice che ha rappresentato e, ancora oggi rappresenta, la ragione delle sue azioni. Nello stesso tempo le masse vengono richiamate a seguirlo attivamente nella causa rivoluzionaria, ad essere fedeli alla sua linea politica e a portare avanti la modernizzazione socialista.

Per questo motivo, le "*organizzazioni di massa",* pur essendo subordinate al partito, sono fondamentali per quest'ultimo in quanto fungono da intermediari tra il governo e il popolo.

La parola *minjian zuzhi* 民间组织 ovvero Folk Organisation, è usata come antonimo dell'espressione "organizzazione governativa" o meglio delle parole cinesi *guanban* e *zhengfu zuzhi*.

Agli inizi degli anni Cinquanta, il vocabolo minjian zuzhi era usato per identificare le nove organizzazioni religiose successivamente bandite in quanto considerate società segrete antirivoluzionarie.

Dagli anni '80 in poi con questo termine ci si riferiva alle organizzazioni straniere, come quelle giapponesi, importanti canali di comunicazione tra il governo cinese ed il resto del mondo.

Nel 1995 Jiang Zemin legalizzò il termine chiamando la ACFIT "Minjian Camera di Commercio"; nel 1999 inoltre l'agenzia governativa per la supervisione di tutte le ONG nazionali registrate presso il MOCA è stata rinominata *Minjian zuzhi guanliju* che tradotto letteralmente significherebbe "Ufficio per la gestione delle organizzazioni popolari", sebbene il suo nome ufficiale sia "Ufficio per la gestione delle ONG".

L'ultimo termine *fei zhengfu zuzhi* 非政府组织*,* NGO è la traduzione letterale del termine inglese "Non-governmental organisation".

Il carattere 非 fei può significare "no" ma anche "censura", "sbagliato", "anti-" e ha quindi un significato negativo.[23]

Generalmente ci si riferisce alle sole organizzazioni straniere perchè quelle cinesi sono restie a definirsi in tale modo. Al posto di tale acronimo, infatti, le organizzazioni cinesi

23 TAO Jin., *"The Development of China NGOs: Constraints and Opportunities -and- Is Globalisation pro-poor in China?",* Essay on International Development, Zhejiang University, 2008, p.7.

preferiscono la la dicitura “NPO”, ovvero *organizzazioni no- profit* perchè “*fei”* precede “profit” e non “governo”.

Negli ultimi anni, un numero sempre maggiore di NGO cinesi ha adottato questo termine per indicare la propria natura di organizzazioni indipendenti dal governo, anche se la maggior parte di esse sono organizzazioni non ufficialmente registrate.

Sempre la legge del 1998 definisce invece “*popular non-enterprise work unit*” (unità private non aziendali), anche dette “Non-governmental & non-commercial enterprise (*minban feiqiye danwei* 民办非企业单位*),* le organizzazioni che svolgono attività non remunerative di assistenza ed aiuto sociale, gestite da unità di lavoro aziendali, da enti istituzionali ed anche da singoli cittadini.[24]

Anche in questo caso gli organi competenti per la registrazione sono il Ministero degli Affari Civili e i vari dipartimenti amministrativi a livello locale.

Un'altra tipologia di NGO è costituita dalle c.d. GONGO ovvero le “*government organisation non-government organisation”.* Esse sono state istituite dal governo per tre diversi motivi: innanzitutto attraverso la creazione di enti no-profit sarebbe stato più facile ottenere fondi e finanziamenti da enti internazionali. Il governo cinese, inoltre, era convinto del fatto che le GONGO avrebbero potuto ridurre le conseguenze sociali derivanti dal passaggio ad un'economia di mercato ed, infine, avrebbero creato nuovi posti di lavoro, soprattutto per coloro che avevano perso il lavoro inseguito alle riforme del 1978. [25]

Anch'esse devono registrarsi presso il Ministero degli Affari Civili ma a differenza delle altre NGOs non hanno bisogno di trovare un organismo ufficiale disposto a ricoprire il ruolo di sponsor in quanto dotate di tutti i requisiti necessari per completare il processo di registrazione.[26]

La maggior parte dei membri delle GONGO è formato da personale altamente qualificato proprio perchè essendo semi-dipendenti dal governo hanno maggior accesso alle risorse; inoltre la maggior parte di essi operano all'interno del governo o del PCC.[27]

Infine l'ultima categoria è rappresentata dalle NGOs non registrate e, quindi, considerate illegali le quali si registrano come attività commerciali o non si registrano affatto. La situazione di tali NGOs verrà spiegata in dettaglio nel prossimo paragrafo.

---

24 *“Provisional Regulations for the Registration and Management of Popular non-enterprise work units”*, Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, N.251, 1998.

25 Peter BRUNDENIUS , *“China's Emerging Civil Society: The Autonomy of NGO in China”,* University Essay*,* Lund University, 2005, p.9

26 CAVALIERI R., FRANCESCHINI I., *op.cit.,* p.9.

27 EDELE A., *op.cit.,*p.13-14.

Infine, nel 2004, è stata pubblicata la legge *Jijinhui guanli tiaoli* 基金会管理条例, *Regulations for the management of foundations",*ovvero la prima legge che ha inteso agevolare la nascita di fondazioni straniere in Cina.

L'art. 2 di tale legge definisce le fondazioni come *fei guanlixing faren* 非管理性法人, ovvero entità non-profit (che hanno ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica) che utilizzano risorse donate da enti o altre organizzazioni per la realizzazione di attività di interesse sociale.

L'articolo 3 della stessa legge le divide in fondazioni che ricevono fondi dal settore pubblico e fondazioni che, invece, sono patrimonialmente auto-sufficenti.

Le prime devono possedere un capitale minimo di 8 milioni di renminbi per poter ottenere il riconoscimento a livello nazionale, ovvero di 4 milioni di renminbi per poter essere riconosciute ed agire a livello locale. Alle seconde, invece, è richiesta una somma pari a 2 milioni di renminbi.

Ci sono due documenti fondamentali, il *Zhongguo minzheng tongji nianjian* "中国民政统计年鉴" *Civil Affairs Statistical Yerabooks* e l'*Encyclopedia of Chinese Social Organisation*, che sono utili per approfondire lo studio sulla crescita del settore NGO in Cina. Le statistiche fornite da queste fonti mostrano in maniera dettagliata quante NGOs vengono registrate ogni anno ma molte delle informazioni importanti riguardanti il periodo di fondazione, il luogo in cui sono state fondate, gli obiettivi e le dimensioni non sono disponibili al pubblico. E' anche importante sottolineare come le statistiche non rispecchino effettivamente la situazione reale perchè al loro interno non sono inserite né le associazioni non registrate né i gruppi religiosi e le società segrete. Rimangono però delle fonti necessarie perchè illustrano il campo d'azione delle NGO cinesi, la loro crescita ed il loro declino in base al tempo, alla regione e alla categoria.

Le due città che ospitano il numero maggiore di NGOs sono Pechino, con il 30% di organizzazioni, la maggior parte delle quali si occupa di problemi sociali ed ambientali e Shanghai con il 12%. Nella regione del Guangdong invece vi è circa il 7% di organizzazioni.

Negli ultimi anni, soprattutto dopo il terremoto del 2008, il Sichuan ha visto aumentare notevolmente il numero delle NGOs e nel corso del tempo la concentrazione di diverse organizzazioni si è fatta sempre più fitta. La stessa situazione si può ritrovare nelle regioni del Jiangsu, dell'Anhui, dello Qinghai, dello Yunnan e dello Zhejiang. Diversa è invece la

situazione delle regioni localizzate nel nord-est della Cina che hanno solo il 4% rispetto al numero totale di Ngos.

I fattori di questa discrepanza sono moltiplici: il raggruppamento delle NGOs dipende infatti dal supporto delle autorità locali, da quanto rigidi sono i regolamenti e le leggi locali, dai bisogni della popolazione, dal supporto che arriva dalle organizzazioni internazionali. Inoltre dato che in molte città parte della popolazione non ha uno stato di registrazione hukou e, di conseguenza non ha nemmeno accesso ad alcuni dei servizi fondamentali, molte NGOs sono nate proprio per venire incontro alle esigenze di questa parte di popolazione.

Le statistiche mostrano la crescita progressiva delle NGO cinesi, a livello nazionale, dal 1950 al 1994. Queste organizzazioni furono fondate prima dell'instaurazione della Repubblica Popolare Cinese ed oggi sono ancora attive in Cina.

Tabella 1.1 Formazione delle Sos a livello nazionale (1950-94)

	Academic associations	Professional associations	Trade associations	Cultural organisations	Religious organisations	Foundations	Federation	Total
Before 1950	24	4	2	1			3	34
1950s	10	15	1	11	5			42
1960-66	15	15		2				32
1977-80	65	4	1	3			1	74
1980-90	228	86	89	26	3	12	8	452
1990-94	69	61	63	8				217
Total	411	185	156	51	8	20	20	851
% of Total	'48.30	'21.74	'18.33	'5.99	'0.94	'2.35	'2.35	10

Fonte: Fan 1995

Prima del 1950, le associazioni attive a livello nazionale erano in numero inferiore rispetto alle NGOs degli anni successivi. Quello che balza all'occhio è la grande differenza di numero tra le NGO negli anni '60 e quelle negli anni '70 ed '80.

Il periodo della Rivoluzione Culturale fu tragico per lo sviluppo di molte associazioni; infatti, il governo aumentò il suo controllo perchè era convinto che esse potessero sconvolgere l'ordine pubblico che già in quegli anni era stato più volte minacciato.

Con la politica di apertura e le riforme degli anni 70, un' ondata di nuove associazioni invase il Paese grazie al controllo meno rigido da parte del governo. Per quanto riguarda la nascita delle fondazioni, le prime iniziarono ad apparire nel 1980 a seguito del tentativo del governo di attrarre risorse private.

Due furono le fasi che contribuirono al fiorire delle associazioni civili cinesi: la prima fase va dal 1979 al 1981 e la seconda dal 1984 al 1989.

La prima fase, caratterizzata dal lancio di politiche volte a favorire la modernizzazione economica, in particolare nella Cina rurale, stimolò la nascita di organizzazioni accademiche attive nell'ambito della ricerca, delle scienze e della tecnologia. Le nuove associazioni costituivano ben il 75% del totale, quelle a livello provinciale il 63% e quelle a livello di distretto l'80%.[28]

Gli anni seguenti, vale a dire il 1982 ed il 1983, videro una regressione di tali organizzazioni. Nel 1982 diversi eventi scoraggiarono la nascita di nuovi gruppi; vennero infatti emanate delle rigide leggi relative ai cosiddetti "reati economici", come l'evasione fiscale e il contrabbando che, secondo alcuni, furono il frutto di una politica conservatrice tesa a frenare le riforme del mercato.

Il 1983, invece, si distinse per la "Campagna contro l'inquinamento spirituale", portata avanti dal conservatore Chen Yun contro la liberalizzazione economica e politica con lo scopo di "depurare" il popolo cinese dalle nuove influenze culturali occidentali.

Questa tappa fu abbastanza breve e nel 1984, con il nuovo impulso alle riforme socio-economiche, iniziò la seconda fase di sviluppo delle associazioni civili cinesi.

Emersero nuove associazioni commerciali e associazioni di categoria/ industriali che rappresentavano il 24% del totale rispetto al 29% di quelle a livello provinciale e all' 89% a livello di distretti e contee: quelle in ambito della tecnologia e delle scienze naturali crebbero lentamente mentre continuarono ad aumentare quelle in ambito delle scienze

28 LU Yiyi., *"NGOs in China: Developement Dynamics and Challenges",* China Policy Institute, 2007, p.3.

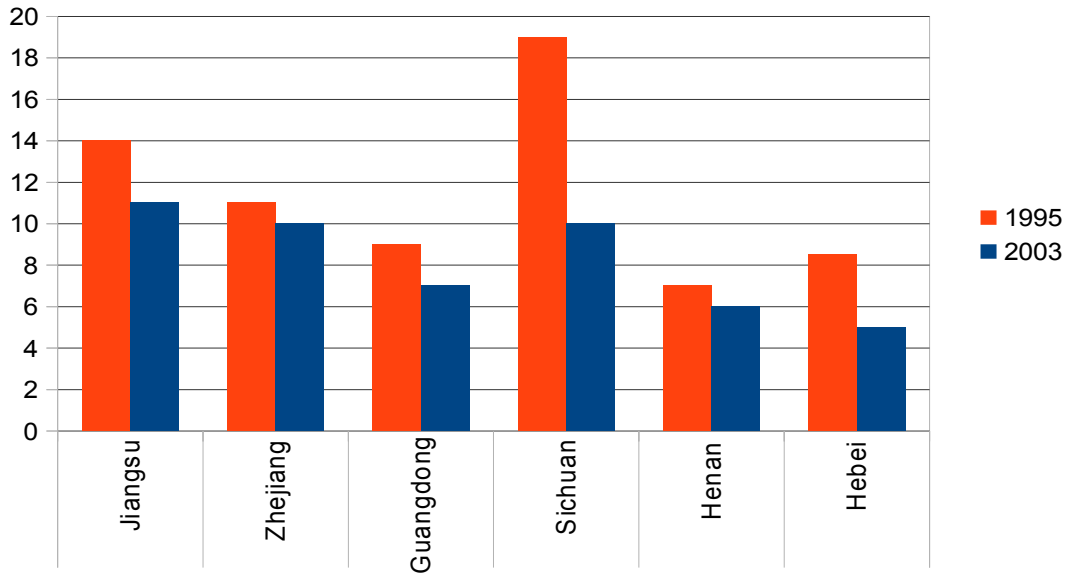
sociali, in ambito umanitario e soprattutto in ambito manageriale.

Questa seconda fase terminò nel 1989, anno delle manifestazioni di piazza Tiananmen, e, sebbene il crollo a livello nazionale non fu eccessivo, ai livelli inferiori non fu la stessa cosa.

A questa discesa contribuì la nuova normativa " *Regulations on the Management of the Registration of Social Organisation*", approvata dal Consiglio di Stato, che limitava la libertà delle organizzazioni.

Dagli anni '90 in poi, come affermato precedentemente,a causa delle pressioni derivanti dai problemi economici e sociali quali il grande flusso migratorio della popolazione dalla campagna alla città, il traffico di donne e bambini, la prostituzione, l'accesso negato ai servizi essenziali, l'incremento di bambini di strada, lo Stato decise di delegare alcune delle sue funzioni proprio alle organizzazioni sociali.

E' interessante anche notare come le statistiche mostrino la situazione delle associazioni in base alla posizione geografica: regioni costiere e regioni interne della Cina.[29]



Fonte: NBS 1995: 144, 2003: 156

29 Shieh SHAWN, Amanda BROWN INZBrown-Inz, *"Mapping China's Public Interest NGOs"*, pp.13-14, in China Development Brief, "*Chinese NGO Directory: A civil society in the Making", 2*013.

Le regioni costiere prese in considerazione sono il Jiangsu, lo Zhejiang e il Guangdong mentre quelle interne sono il Sichuan, l'Henan e l'Hebei. La differenza tra le due aree è lampante: il settore delle NGO nellle regioni costiere è sicuramente più sviluppato rispetto a quello nelle regioni interne ed, indipendentemente dal numero della popolazione, ci deve essere una sola organizzazione sociale per settore in una data regione.[30]

Il quadro della situazione non è sicuramente conforme alla realtà perchè se da una parte si afferma che le SO sono maggiormente concentrate nelle città più grandi o nelle regioni economicamente sviluppate, dall'altra parte i dati a disposizione sembrano non coincidere con quanto affermato. Per esempio il Gansu, una delle regioni più povere della Cina, sembra avere un numero maggiore di SO rispetto al Guangdong, una tra le più ricche della Cina.

30 MA Q., *op.cit.,*p.90-91.

1.2 NGOs E GOVERNO

Il rapporto tra le organizzazioni non governative ed il governo in Cina ha una rilevanza particolare perchè esse non possono essere concepite come enti "contro il governo" ma come enti che agiscono in accordo con esso in veste di intermediari.

Analizzando attentamente la condizione delle NGOs molti studiosi hanno, però, messo in dubbio la loro sostanziale libertà ed autonomia.

Innanzitutto, è importante tracciare una distinzione tra i termini "autonomia" ed "indipendenza", i quali solo apparentemente sembrano essere sinonimi, avendo, in realtà, una netta differenza semantica.

Per autonomia si intende: " *in senso ampio, la capacità di governarsi e reggersi da sé, con leggi proprie, come carattere proprio di uno stato sovrano rispetto ad altri. Con riferimento a enti ed organi dotati d'indipendenza, il diritto di autodeterminarsi ed amministrarsi liberamente nel quadro di un organismo più vasto, senza ingerenze altrui, nella sfera di attività loro propria, sia pure sotto il controllo di organi che debbano garantire la legittimità dei loro atti".*[31]

Per indipendenza invece si intende: "*in senso generale, che non dipende, che non è soggetto o subordinato ad altre persone o ad altre cose".*[32]

In genere, tutte le organizzazioni non governative sono autonome in relazione all'amministrazione dei propri affari, ma, come già detto nello scorso paragrafo, possono dipendere da altri enti per quanto riguarda i finanziamenti e gli aiuti economici.

Goran Hyden ha affermato che nelle società occidentali l'autonomia è il primo criterio per capire quali associazioni possono dirsi operanti all'interno della società civile: "*A civil society association should be independent of the state in terms of decisional competence, recruitment of leaders, and control of important economic and managerial resource".*[33]

Tale affermazione non è del tutto calzante in un contesto come quello cinese, in cui molte associazioni continuano ad essere controllate e a dipendere economicamente dal sistema stato-partito.

Nel 1990, il Ministero degli Affari Civili ha promosso il sistema delle "*three-selves*

31 Cfr. la voce *Autonomia* in Treccani, L'enciclopedia italiana , disponibile in http://www.treccani.it/vocabolario/tag/autonomia/.

32 Cfr. la voce *Indipendenza* in Treccani, L'enciclopedia italiana, disponibile in http://www.treccani.it/vocabolario/tag/indipendenza/.

33 HYDEN G., *op.cit.,* p.16.

policy"(三自, *sanzi*), "*self-governance*", "*self-management*", "*self-support*", con lo scopo di garantire una maggiore autonomia a tutte le organizzazioni che operavano in Cina.
Effettivamente questo sistema ha permesso a numerose organizzazioni civili, quasi il 50% del totale, di divenire auto-sufficenti ma il restante 50 % è rimasto dipendente dal governo.
Tra queste troviamo le organizzazioni di massa e i loro rispettivi dipartimenti locali, nonché le associazioni accademiche e quelle professionali.
Il primo fattore che limita l'autonomia delle organizzazioni non governative in Cina è il sistema di registrazione, attivo dal 1950 e revisionato nel 1998.
Le NGOs in Cina infatti sono controllate dal governo attraverso tale sistema di registrazione.
L' organo competente della registrazione è il Ministero degli Affari Civili; tutte le NGOs devono ottenere l'approvazione dal Ministero degli Affari Civili o dai rispettivi uffici locali e solo dopo possono ottenere il riconoscimento. A tal fine, inoltre, è necessario che ogni associazione sia collegata ad una *yewu zhuguan danwei* 业务主管单位 professional management unit, cioè una vera e propria agenzia di sorveglianza che, di solito, è un'istituzione governativa o GONGO e che deve far parte del medesimo campo professionale dell'assoziazione stessa.[34]
Il sistema politico delle Ngos può essere quindi definito un *"sistema "anti-competitivo"*.
Dal 1989, a seguito degli incidenti di piazza Tiananmen, non possono coesistere più organizzazioni che operano nello stesso ambito amministrativo o nella stessa regione.
L'articolo 13 della legge n.250/98 dichiara che le agenzie competenti non approveranno la registrazione: "*If in the same administrative area there is already a social organisation active in the same [xiang tong] or similar [xiang si] area of work, there is no need for a new organisation to be established".*[35]
Il compito di tali agenzie è quello di supervisionare ogni giorno le diverse organizzazioni e quindi effettuare quel controllo che il MOCA non può sempre esercitare. Non è però facile ottenere l'immediato consenso delle agenzie governative e, di conseguenza, numerose organizzazioni non riescono a registrarsi, rimanendo illegali per anni.
Le rispettive unità di supervisione sono infatti responsabili del corretto funzionamento e comportamento delle organizzazioni.

34 XU Ying, ZHAO Litao, *op.cit.,*pp.5-6.
35 "*Regulations for Registration and management of Social Organisation",* Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, 1998.

Molte di queste, inoltre, non sono capaci di svolgere il proprio lavoro in maniera adeguata; alcune di esse rifiutano i compensi economici ed offrono un semplice aiuto, esonerandosi, così, da ogni tipo di responsabilità; altre volte le organizzazioni decidono di pagare l'organo di supervisione dal quale dipendono in base a quanto rigido sia il controllo di quest'ultimo (nel senso che le retribuzioni saranno inversamente proporzionali all'intensità del controllo medesimo).

Non tutti gli organi, quindi, si prestano facilemente ad essere delle "mothers-in-law", cioè degli organi supervisori, per le conseguenze pregiudizievoli collegate al mancato raggiungimento degli obiettivi statutari delle organizzazioni. Per giunta, le unità di supervisione possono recedere in qualsiasi momento dai loro doveri di controllo.

Questo discorso vale anche per le associazioni straniere che nascono in Cina.

Le organizzazioni cinesi, la maggior parte delle quali sono GONGO, sono ben consapevoli dei rischi a cui sono esposte nel diventare supervisori di organizzazioni straniere ma dall'altra parte sanno che solo in questo modo potranno beneficiare degli aiuti e delle donazioni offerte da quest'ultime.

Di recente, il governo, ben consapevole del suo ormai scarso controllo sulle NGOs, ha fatto ricorso ad una "re-registration", e molte Ngos non hanno più ottenuto la registrazione da parte del MOCA: negli ultimi dieci anni sono state approvate solo 89,969 NGOs.[36]

Il governo ha giustificato i numerosi rifiuti opposti alle istanze di registrazione in base al cattivo sistema amministrativo delle organizzazioni ovvero al fatto che le stesse avevano compiuto delle attività asseritamente illecite, definite tali dal governo senza che vi sia stata alcuna decisione degli organi giudiziari. In Cina, infatti, il governo spesso agisce al di fuori dei poteri conferitigli dalle leggi, sulla scorta di interpretazioni arbitrarie delle stesse o in base ad atti o discorsi che non hanno alcuna validità normativa.

In riferimento alla succitata legge per la *"Regulations for registration and management of Social Organisation"*, il NGO Research Center at Tsinghua University ha dichiarato che "*questa legge è tipica di un sistema statale monopolista. Da un lato si usano misure artificiali per proteggere le esistenti top-down NGOs, dall'altra invece si limita il loro sviluppo dal basso verso l'alto*"[37].

Sempre l'articolo 19 di tale legge dichiara invece che: *"Social organisations must not*

36 WANG Yaping, *"Dependency and Efficacy:An Analysis of The Influence of State Interventions on NGO's efficacy in China"*, Peking University, 2005, p.22-23.

37 LIANG Sharon, *"Walking the Tightrope: Civil Society Organizations in China"*, inChina Rights Forum – The Rise of Civil Society, N.3, 2003, pp.11-15.

establish regional branches". Questo significa che qualsiasi organizzazione che nasca come ampliamento dell'originaria organizzazione non può essere accettata ma deve necessariamente svilupparsi come un'organizzazione indipendente.

L' articolo 31 della legge n.250/88, invece, afferma: *"Social organisations must submit to their professional leading unit an annual work report for the preceding year by March 31","...The work report should include the following contents: the organisation's situation in respect of complying with laws, regulations and national policy; its situation in respect of these regulations' registration requirements; activities carried out in accordance with its charter; any changes in membership, administration; financial situation."* [38]

Ovviamente questo sistema di registrazione rappresenta un tentativo del governo cinese di tenere sotto controllo la situazione delle numerose organizzazioni, di frenare i possibili tentativi di competere con la stessa autorità statale e di minacciare l'ordine pubblico.

Vi sono altri fattori che caratterizzano il rapporto stato-società in Cina e che limitano in buona parte l'indipendenza delle organizzazioni non-profit.

Nella sua tesi, lo studioso Wang Yaping elenca cinque forme di dipendenza delle NGOs dal governo.[39]

La prima è quella che chiama "*funding dependency*". Qualsiasi organizzazione ha inizialmente bisogno di un'ingente somma di capitale e denaro per poter nascere e continuare a sopravvivere nel corso degli anni. I fondi di cui ha bisogno non si manifestano solo sotto forma di denaro ma anche sotto forma di spazi pubblici ed uffici. Quanto più un'organizzazione è dipendente finanziariamente dal governo, tanto più la sua capacità decisionale sarà limitata.[40]

La seconda è la cosiddetta" *organisational dependency*" che prende in considerazione tre elementi: il primo è il sistema di registrazione, citato precedentemente, che è stato istituito dal governo per tenere sotto controllo le attività delle NGOs. Il secondo elemento riguarda la struttura organizzativa e, precisamente, come ogni sezione dell'organizzazione assolve allle proprie funzioni e collabora con le altre. Infine il terzo elemento fa riferimento alla possibilità di approvare un proprio statuto. Secondo le statistiche riportate dallo studioso

38 "*Regulations for Registration and management of Social Organisation",* Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, 1998.
39 WANG Yaping, *op.cit.,* pp.13-14.
40 TAO Jin., *op.cit.,*p.22.

Wang Yaping, non vi è nessuna Ngo che non abbia una costituzione scritta. Il 10% delle organizzazioni possiede una costituzione che è stata scritta dal dipartimento governativo supervisore in collaborazione con l'organizzazione, il 40% ha una costituzione scritta dalla stessa organizzazione ma revisionata dagli organi di controllo e il 45% ne possiede una scritta solamente dai membri interni all'organizzazione.[41]

Le risorse umane, con il quale generalmente si intende il personale dipendente, rappresenta un altro elemento di influenza dello stato sulle NGOs in Cina; in questo caso si parla di "*Human Resources Dependency".* Il governo può, infatti, interferire tramite l'assunzione di nuovo personale e nuovi ufficiali.

Circa il 38% del personale viene infatti eletto dalle unità di controllo, il 23% del personale viene invece eletto dai dirigenti ma tale scelta viene controllata nuovamente dagli organi supervisori. Solo il 28,4% elegge democraticamente il personale secondo la costituzione.[42]

Il personale dipendente può anche comprendere coloro che ,pur lavorando per le NGOs, continuano a mantenere una posizione all'interno del governo o di imprese.

Si tratta delle cosiddette "*amphibious people*" (*liangqi ren* 两栖人).[43]

Essi ricevono sussidi dallo stato sotto forma di salari ma anche di abitazioni e cure mediche. Per fare un esempio si può prendere in considerazione il Jinglun Family Centre.

Quasi tutti i membri del centro sono ricercatori e dottori che lavorano in ospedali di proprietà statale e che ricevono aiuti sia dalle organizzazioni internazionali ma sopratuttutto dal governo anche sotto forma di spazi pubblici. La stessa responsabile del centro, Chen Yiyun, è una ricercatrice della Chinese Academy of Social Sciences.

Il quarto elemento è quello che viene chiamato "*operational dependency*". Con tale espressione si fa riferimento all'effettiva libertà delle NGOs, ed in particolare, alla loro indipendenza nel prendere decisioni interne, nel svolgere operazioni e attività quotidiane al di fuori delle iniziative programmate direttamente dal governo.

Per chiarire meglio questo aspetto possiamo prendere in esempio il "Project Hope", un progetto istituito dall'organizzazione China Youth Development Foundation (CYDF) per creare scuole e dare un'educazione a milioni di bambini che vivono in aree disagiate.

41 *Ibidem,*p.49.
42 *Ibidem,* p.31.
43 LU Yiyi, " *Non-governmental organisation in China*", Routledge, 2009, p.59.

La fondazione non avrebbe potuto dare avvio al progetto se non ci fosse stato l'intervento della China's Communist Youth League (CCYL), la rispettiva unità di supervisione, per trovare personale che sponsorizzasse il progetto, controllasse la costruzione delle nuove scuole e i vari costi per sovvenzionare il progetto.[44]

Il quinto elemento ma non meno importante è la "*publicity dependency*".

Le NGOs possono utilizzare i mass media per promuovere le loro attività ed aumentare la loro visibilità ma, in Cina, il controllo del governo su quest'ultimi è abbastanza rigido. I media che sono di proprietà statale come ad esempio la China Central Televesion, la televisione di Stato Cinese, non sono altro che diramazioni del partito o "voci del partito," mentre quelli che non sono di proprietà statale sono sottoposti ad un rigido sistema di sorveglienza e censura.

Il governo sceglie quello che può essere detto e quello che deve essere nascosto per la tutela dell'ordine pubblico e per la stabilità del partito.

Per esempio, una NGO attiva nella difesa dei diritti delle donne ha collaborato con la radio e la televisione locale per trasmettere programmi che aumentassero la consapevolezza delle donne sui loro diritti politici. Purtroppo non è stato possibile rendere noto al pubblico tutto quello che desiderava l'organizzazione e questo per cercare di evitare contrasti con il governo.

Sono stati pubblicati diversi casi di abbandono di mogli e figli da parte dei propri mariti ma sono stati omessi episodi di violenza da parte della polizia sulle donne per non inimicarsi il dipartimento di polizia.

Nonostante questo rigido controllo, le NGOs non possono fare a meno dei media perchè questi rappresentano una vetrina di lancio, un mezzo per attirare l'attenzione pubblica e suscitare maggiore interesse. Negli anni 90 infatti, la CCTV e il People's Daily diedero avvio ad una campagna pubblicitaria volta a lanciare il nuovo "Project Hope".

La scarsa autonomia delle organizzazioni non governative in Cina dipende anche dall'accesso limitato ai vari tipi di informazioni. E' infatti difficile ottenere informazioni dal governo, sia in relazione alle informazioni più segrete ed importanti riguardanti gli interessi dello Stato, che a quelle più comuni.

44 LU Yiyi, *op.cit.,*pp.40-41.

Lu Yiyi cita diversi esempi a riguardo.

La direttrice di una NGO il cui compito era offrire cure mediche ai figli di detenuti, dovette iniziare autonomamente la ricerca dei bambini più bisognosi all'interno delle aree limitrofe della città di Pechino; a causa dell'insufficienza del personale e delle numerose responsabilità era, però, consapevole che ci sarebbe voluto troppo tempo per portare avanti questo arduo compito.

Gli organi amministrativi avrebbero potuto facilmente individuare le aree in cui risiedevano i bambini, riducendo, così, le ore impiegate per la ricerca, ma poco o nulla fecero a riguardo.

Ricevere le informazioni necessarie non si rivelò facile. Alcuni dipendenti dell'ufficio di Giustizia a livello municipale non accettarono di offrire una lista di tutti i bambini dei detenuti. Solo grazie ad una donna che lavorava nell'ufficio governativo e che simpatizzava per Zhang Shuqin, è stato possibile ottenere le informazioni necessarie.[45]

La mancanza di trasparenza del governo rappresenta, quindi, una delle cause principali che obbligano le NGOs a dipendere dal governo.

Molti regolamenti infatti non vengono pubblicati sotto forma di leggi ma di semplici documenti che sono parzialmente o completamente segreti.

I vari responsabili in questo modo non solo hanno il monopolio di tutte le informazioni ma si sentono legittimati ad interpretarli in base alle loro particolari esigenze. L'unica soluzione resta, quindi, quella di coltivare relazioni con coloro che lavorano nelle rispettive agenzie governative e che possono dare le giuste direttive.

Affinchè il rapporto tra le NGOs ed il governo cinese sia armonioso ed equilibrato è importante, inoltre, che le varie organizzazioni ed associazioni abbiano tre tipi di legittimità: legittimità sociale, amministrativa e politica.[46]

La legittimità sociale è fortemente legata al consenso da parte del popolo.

Dopo le riforme, emersero molte associazioni popolari che praticavano culti di venerazione di divinità, che attirarono l'attenzione della popolazione locale e ne ottennero il consenso. Dunque tale legittimità si basa sulla tradizione, sui valori comuni ed è importante per la

45 *Ibidem,*p.73.
46 *Ibidem*, p.21.

sopravvivenza dei diversi tipi di associazione.

La legittimità amministrativa deriva invece dal rapporto con il sistema amministrativo statale. Può essere ottenuta in diversi modi, attraverso il supporto delle agenzie governative, attraverso l'inserimento di ufficiali all'interno dell'organizzazione o prendendo parte alle attività organizzate dal governo.

Per legittimità politica si intende invece l'essere conformi alla ragione o ai principi morali dello stato-partito. La maggior parte delle organizzazioni che riceve consenso ed appoggio dal governo riesce di conseguenza a godere di quella che viene definita "legittimità agli occhi della società", vale a dire diventa attendibile per la società stessa.

Molte organizzazioni, al fine di guadagnare fiducia e credibilità dalla popolazione, affermano di "*essere il governo*" perchè consapevoli che la soluzione migliore è quella di dichiarare di avere legami con esso o di essere il governo. Prendiamo in considerazione il caso di una NGO che si occupa di offrire aiuto e sostegno legale alle donne.[47]

Questa NGO è anche responsabile di una rivista che viene controllata dalla All-China Women's Federation. Per mettere in cattiva luce l'organizzazione fu pubblicato un articolo in cui si affermava che la nascita della rivista non era stata dovuta all'iniziativa della All-China Women's Federation; il responsabile cercò in tutti i modi di mettere a tacere quelle voci che avrebbero potuto rovinare la reputazione della propria organizzazione.

47 LU Yiyi, *"Non-governmental organisation in China",*Routledge, 2009, p.54.

1.3 ORGANIZZAZIONE E SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE NGOs IN CINA

Nel corso degli ultimi anni, il ruolo dellle organizzazioni civili è diventato sempre più importante per l'intera società cinese. Restano comunque alcuni problemi che condizionano la libertà delle NGOs e la loro evoluzione.

Oltre al problema citato precedentemente riguardante il sistema di registrazione, una vera e propria sfida è rappresentata dalla mancanza di fondi.

L'articolo 10 della "*Regulations on the registration and management of social organisations*", fissa il budget minimo che un'organizzazione deve avere per poter essere fondata: le organizzazioni a livello nazionale devono possedere un minimo di 100.000 yuan mentre quelle a livello locale devono disporre di un minimo di 30.000 yuan.

Le difficoltà delle NGOs emergono dunque ancor prima di essere fondate e per quelle che non hanno fondi sufficienti le probabilità di sopravvivenza sono piuttosto limitate.

Il 9 settembre 1988 il Consiglio di Stato ha adottato la legge, *Jijinhui guanli tiaoli* 基金会管理条例 *Regulations on the management of the F*oundations, promulgata dal Premier Li Peng il 27 settembre 1988 e revisionata nel 2004.

L'articolo 2 definisce *"foundations"* tutte quelle organizzazioni non-profit e non governative che raccolgono denaro e beni offerti dai singoli individui, da enti legali o da altre organizzazioni e che vengono investiti in attività di pubblica utilità.

Come per le organizzazioni sociali, anche le fondazioni a livello nazionale devono possedere un minimo di 8.00.000 yuan, quelle a livello locale 4.000.000 yuan mentre alle fondazioni private è richiesto un minimo di 2.000.000 yuan.

Secondo tale legge il denaro ricevuto deve essere utilizzato esclusivamente per la promozione di progetti di assistenza sociale e solo il 10% dei fondi pubblici può essere utilizzato per la retribuzione dei membri.

In questo caso la fondazione ha il diritto di controllare che i beneficiari facciano un uso corretto dei fondi ed eventualmente possono ridurli o rientrarne in possesso.

Un ulteriore ostacolo è rappresentato dal fatto che ogni fondazione, così come le organizzazioni sociali, deve ottenere l'approvazione della People's Bank of China e, solo successivamente, possono registrarsi presso il Ministero degli Affari Civili.

Questo non vale solo a livello nazionale ma vale anche a livello di regioni autonome,

province e municipalità. A causa di questo “sistema di protezione”, le fondazioni non solo non hanno la possibilità di autogestirsi ma sono escluse da qualsiasi tipo di competizione.

Con la crescita del prodotto interno lordo che, nel 1978 , è aumentato del circa il 9% rispetto agli anni precedenti e che nel 2010 si è quasi triplicato, l'ammontare delle donazioni è cresciuta notevolmente.

In particolare, nel 2008, a seguito del terremoto del Wenchuan, si è registrata un'altissima cifra di donazioni che hanno raggiunto circa i 16,9 miliardi di dollari.

La situazione non è però così semplice come sembra perchè nonostante il rapido sviluppo economico, le organizzazioni cinesi non hanno risolto molti dei loro problemi finanziari a causa delle restrizioni delle leggi cinesi, della diminuzione dei fondi provenienti dalle organizzazioni straniere e del fatto che la maggior parte dei fondi è diretta verso le cosiddette GONGO, ovvero le organizzazioni controllate dal governo.[48]

Il problema della scarsezza di fondi è innanzitutto legato al sistema di registrazione delle NGOs.

Mentre per le GONGO è facile trovare l'unità professionale di supervisione e quindi ottenere la registrazione, molte organizzazioni a livello popolare non riescono, invece, ad ottenere l'approvazione dal rispettivo dipartimento ed essere riconononosciute come persone giuridiche.

Di conseguenza, molte di esse scelgono di registrarsi come imprese oppure di non registrarsi affatto.

Tutte le organizzazioni non registrate non hanno alcun diritto di ottenere fondi o agevolazioni fiscali.

Secondo le statistiche della China Charity Information Donor Center, nel 2011, il 27,32% delle donazioni sono state indirizzate al governo, il 24,13% alle GONGO, il 39,8% alle fondazioni e solo l'1,32% alle organizzazioni popolari. [49]

Il secondo problema è costituito dal fatto che in Cina vi è un sistema di tassazione che scoraggia le donazioni alle organizzazioni non-profit.[50]

Ad esempio, la legge stabilisce che le imprese che effettuano una donazione per sostenere progetti educativi e di assistenza o a favore di centri che si occupano dei problemi dei

48 DENG Guosheng., *“The Decline of Foreign Aid and The Dilemma of the Chinese grassroots NGOs,* Religion and Christianity in Today's China, Vol.3, N.1, 2013, p.28.

49 CHINA CHARITY & DONATION INFORMATION CENTER, *Zhongmin cishan juanzhu xinxi zhongxin fabu 2011* 中民慈善捐助信息中心发布 2011，2012.

50 Leon IRISH, DONSHENG Jin, Karla W. SIMON, *“China's Tax Rules for Not-for-Profit Organisations”*, 2004, p.21.

giovani possono detrarre le somme donate dal reddito d'impresa ai fini del pagamento delle imposte. Nello stesso tempo, però, la legge precisa che solo nel caso in cui la donazione sia minore del 3% del profitto annuo, essa è deducibile dalle tasse, mentre la parte eventualmente in eccesso non è detraibile.

Ovviamente si assiste alla stessa situazione anche nel caso di donazioni effettuate da persone fisiche, sebbene il limite di deducibilità sia diverso (30%).

Questa situazione dimostra come in Cina il sistema di tassazione sulle organizzazioni non-profit non sia un sistema coerente e, soprattutto, non sia elaborato in base alle esigenze ed al ruolo delle NPOs. La maggior parte dei regolamenti sono vecchi ed obsoleti: risalgano infatti al 1994 quando fu varata l'ultima legge sulle tasse e tali leggi non sono appropriate allo sviluppo economico degli ultimi anni.

Inoltre, molte NPOs in Cina non rispettano completamente le finalità dell'organizzazione: nel campo della medicina, della cultura, delle scienze, ad esempio, moltissime organizzazioni traggono profitto portando avanti attività *for-profit* e continuando a definirisi organizzazioni non-profit per conseguire agevolazioni fiscali.

Le conseguenze di questo diffuso comportamento si riflettono sulle vere organizzazioni non-profit, che rischiano di perdere il consenso sociale in quanto la popolazione potrebbe fraintendere il vero significato di "non-profit".

Nonostante ciò, tra il 2000 e il 2008, le NGOs hanno vissuto una seconda fase di sviluppo grazie anche al contributo di numerosi paesi europei. [51]

Il direttore esecutivo dell'Associazione Cinese per la Cooperazione delle NGOs, infatti, ha affermato che la maggior parte dei finanziamenti viene da paesi quali la Finlandia, il Giappone e la Germania.

Secondo le statistiche dell'organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OECD), gli aiuti e i finanziamenti alla Cina sono saliti da 650 milioni di dollari nel 2005-2006 a ben 900 milioni di dollari nel 2007- 2008. In testa, tra i paesi europei, troviamo sempre la Germania, la Francia e l'Inghilterra.[52]

Nel continente americano invece, un grande contributo arriva dagli Stati Uniti d'America con i suoi 52 milioni di dollari rispetto ai 14 milioni di dollari della Germania e ai 2 milioni della Francia.

---

51 La prima fase va dal 1995 al 2000.

52 YANG Yang, Jonathan PEUCH, "*China: Financial Assistence from European Union to Chinese Ngos*", 2012.

Anche in questo caso, i principali contributi sono andati agli enti governativi o alle istituzioni accademiche; questo perchè le associazioni statunitensi vogliono essere sicure del fatto che le loro elargizioni siano effettivamente utilizzate a scopi benefici e quindi preferiscono aiutare economicamente le NGOs regolarmente registrate.

Inoltre, esse preferiscono rivolgersi ad organizzazioni che hanno gli stessi obiettivi ed hanno condiviso le medesime esperienze, in quanto sarebbe difficile relazionarsi con associazioni che hanno una storia diversa dalla propria e con un substrato culturale e lingustico completamente differente.

Nonostante le risorse internazionali stiano diventando un'importante fonte di sussistenza per le organizzazioni cinesi, a lungo termine gli svantaggi possono diventare più numerosi dei vantaggi. Molte organizzazioni internazionali, infatti, decidono di finanziare le corrispondenti associazioni cinesi a condizione che quest'ultime operino in base ai loro obiettivi ed ai loro metodi di lavoro, obbligandole ad accettare tali condizioni per poter ottenere un supporto finanziario.

La Cina si è così adoperata per trovare modi alternativi di finanziamento: ad esempio, la diffusione di Internet e delle piattaforme sociali ha permesso alle organizzazioni di utilizzarle come metodo alternativo per farsi pubblicità ed attirare l'attenzione popolare.

E' importante che ogni NGOs assicuri la propria legittimità e la trasparenza del proprio sistema manageriale e organizzativo.

In assenza di una normativa chiara e completa che disciplini in modo esauriente l'attività delle NGOs, queste hanno dovuto intraprendere altre strade per assicurare la propria credibilità.

In questo caso, la pubblicità è diventata uno dei metodi attraverso il quale convincere le masse che le loro donazioni sono usate a scopo benefico.[53]

Una Ngo deve innanzitutto far sì che la sua campagna pubblicitaria sia stimolante: è importante che venga lanciato un messaggio che sia semplice e diretto, che non venga frainteso dal pubblico o sia poco apprezzato. A tal fine, le NGOs sfruttano anche l'immagine di personalità famose e carismatiche come, ad esempio, esponenti del Congresso Nazionale del Popolo o del Partito Comunista Cinese, in modo da convincere la gente sulla veridicità dei messaggi pubblicitari e sulla bontà delle proprie iniziative altruistiche.

53 Jane BRADSHAW, *"Fundraising Guide for NGOs",* VSO Working Papers in Developemtn, London, p.5-6.

Un secondo metodo per rendere ancor più visibile il proprio lavoro di NGO è quello di far leva sulle emozioni e sui sentimenti della gente, in cinese *shanqing* 煽情.[54]

Il racconto di esperienze personali (attraverso, ad esempio, la descrizione delle sofferenze delle persone alle quali è rivolta l'attività delle NGOs, in contrasto con l'esistenza felice degli altri individui) può convincere la gente che le NGOs portino avanti un lavoro duro e socialmente apprezzabile.

Ovviamente, c'è chi fa beneficenza solo se ha vissuto personalmente o comunque da vicino l'esperienza di vita contro la quale la Ngo in questione sta lottando, a prescindere dalle proprie disponibilità economiche.

Altri, invece, offrono il proprio contributo economico perchè impressionati dal messaggio pubblicitario o perchè obbligati moralmente ad aiutare le persone meno fortunate di loro.

Al di là dei singoli individui, anche le aziende possono dare un sostegno alle NGOs.

Il loro contributo può essere dato non solo attraverso donazioni in denaro, ma anche fornendo attrezzature, cibo e tutto quello che può essere utile all'organizzazione.

Anche l'allestimento di eventi o attività di diverso genere che sponsorizzino una determinata organizzazione potrebbe rappresentare un aiuto per le organizzazioni non governative ed, inoltre, questo diventerebbe anche un metodo di promozione e divulgazione per l'azienda stessa.

La cosa importante dunque per la sopravvivenza di un'organizzazione non governativa resta quella di avere un gran numero di sostenitori, dalle persone più facoltose alla gente comune, e di far sì che tale numero cresca sempre di più.

A tal proposito, la Cina nel 1999 ha adottato un'altra legge, la "*Public Welfare Donation Law*" che è stata emanata proprio al fine di regolare ed incentivare le attività di beneficienza, anche se non sembra che abbia raggiunto gli scopi previsti.[55]

L'articolo 1 afferma che il governo incoraggia le attività di donazione mentre l'articolo 3 elenca le cosiddette "attività di assistenza sociale" in caso di disastri naturali, di povertà e di assistenza ai soggetti portatori di handicap.

Gli articoli 24 e 25 dichiarano, invece, che le grandi imprese e le piccole imprese, i singoli individui e gli stranieri che elargiscono aiuti e sovvenzioni alle varie attività di assistenza sociale godono di agevolazioni fiscali. Purtroppo la legge, come quella precedente relativa al sistema di tassazione, non è molto chiara riguardo l'ammontare di tali agevolazioni e le

54 LU Yiyi., *op.cit.,*p.92.
55 EDELE A., *op.cit,* p.24.

modalità di utilizzo.

Il cattivo funzionamento delle NGOs non dipende solo dalle numerose difficoltà finanziarie ma anche dai numerosi episodi di corruzione che, soprattutto negli ultimi anni, sono all'ordine del giorno. Il manager di una NGO, ad esempio, fu accusato di corruzione per aver usato i fondi dell'organizzazione per scopi personali.

Il denaro era stato utilizzato per l'acquisto di libri e riviste, per chiamate personali e per cene con gli amici; il tutto agevolato dal fatto che non vi era nessun altro che avesse in mano il controllo della disponibilità finanziaria dell'organizzazione.[56]

Le organizzazioni non governative dovrebbero essere dotate di una logica differente da quella rigida del governo e avere la capacità di apportare nuove idee per uno sviluppo più completo, ma la carenza di competenze professionali e la mancanza di obiettivi precisi da parte dei membri ha portato ad una cattiva organizzazione. Quindi, da una parte, bisognerebbe rafforzare le competenze di coloro che sono già inseriti all'interno dell'organizzazione e, dall'altra, inserire gente più specializzata e con maggiore esperienza.

Le organizzazioni non si preoccupano di formulare un preciso piano d'azione e la maggior parte delle volte perdono di vista i loro obiettivi finali. La creazione di un dipartimento marketing e l'assunzione di gente specializzata a tal fine potrebbero rappresentare una soluzione al problema.[57]

Per poter raggiungere i propri obiettivi, infatti, le organizzazioni non governative devono conoscere bene l'ambiente che le circonda in modo tale da poter formulare le strategie giuste per un completo inserimento nel contesto internazionale.

Vi sono diversi casi di cattiva gestione: per citarne uno, possiamo prendere in considerazione un'organizzazione a livello locale e dipendente dalla All-China Women's Federation che, inizialmente, ha concentrato la sua attenzione sulla costruzione di biblioteche per bambini perchè ritenute una risorsa necessaria da parte del governo e, successivamente, abbandonando tale progetto si è soffermata su un'opportunità lanciata da un nutrizionista riguardante un nuovo tipo di riso in polvere per bambini. L'NGO in questione, quindi, pensando che fosse utile coalizzarsi con l'azienda produttrice e lanciare il prodotto sul mercato, ha perso di vista il suo precedente e primario obiettivo.[58]

Per giunta, il personale di tale organizzazione era costituito da ufficiali in pensione o

56 LU YiyiI, *"Non-governmental organisation in China",*Routledge, 2009, p.101.
57 Li Yanping, " *Capability Construction of Chinese NGO in Crisis Management",* Canadian Social Science, Vol.8, N.5, 2012, pp.80-81.
58 LU Yiyi*, op.cit.,* p.99.

anziani a cui interessava poco del futuro dell'organizzazione (situazione ormai diffusa nella maggior parte delle NGOs cinesi!).

Per far fronte a questo problema, nel 1997 il governo ha emanato un regolamento che fissa a 70 anni l'età massima dei membri di un'organizzazione. Essi hanno, infatti, una mentalità rigida e chiusa, mancano di spirito di iniziativa, di acutezza e della creatività che, al contrario, contraddistingue un giovane; non possono quindi essere di grande aiuto per la sussistenza di un'organizzazione non governativa.

Le cause di tali spiacevoli avvenimenti risiedono anche nel fatto che numerose NGOs vengono fondate dalle agenzie governative che, la maggior parte delle volte, non hanno alcun particolare interesse nel creare tali organizzazioni ma tendono ad emulare le agenzie poste ai livelli superiori.

Spesso queste organizzazioni rappresentano una sistemazione per il personale in eccedenza o per gli ufficiali in pensione. La maggior parte di essi, come affermato precedentemente, non ha alcuna conoscenza o meglio, alcun interesse, riguardo i propri compiti e lo scopo per il quale l'organizzazione è stata fondata; il loro totale disinteresse non intacca minimamente il loro salario perchè la loro retribuzione è assicurata direttamente dal governo.

Oltre ai numerosi casi di corruzione, non mancano i casi di nepotismo.

Moltissime NGOs tendono a favorire la presenza dei propri parenti o amici all'interno dell'organizzazione.

A rendere possibile tutto ciò v'è innanzitutto la mancanza di un sistema di controllo efficiente e sicuro che possa porre un freno a tali situazioni.

L'Ufficio della Pubblica Sicurezza in Cina ha dichiarato, infatti, di non poter investigare in casi minori che riguardano, ad esempio, l'appropriazione indebita di denaro, sia perchè vi sono innumerevoli casi ogni giorno, sia perchè mancano le risorse per poterlo fare.

I passi da fare in materia di legislazione per le organizzazioni non governative sono ancora tanti, anche se, nonostante tutti i problemi legati all'ingerenza continua del governo e alla mancanza di adeguati finanziamenti interni, le NGOs sono riuscite a moltiplicarsi e ad ottenere il riconoscimento ed il supporto della comunità internazionale.

CAPITOLO 2

LE ORGANIZZAZIONI PER LA TUTELA DELLE DONNE: BEIJING CULTURAL DEVELOPMENT CENTER E MIGRANT WOMEN'S CLUB

2.1 CARATTERISTICHE DEL MOVIMENTO FEMMINILE CINESE DAGLI ANNI '80 AD OGGI

Nel 1995 si svolse a Pechino una delle più importanti conferenze per la tutela dei diritti delle donne, ovvero la "Quarta Conferenza Mondiale delle donne", che rappresentò un punto di svolta non solo per la crescita del movimento femminile in Cina ma anche per la nazione stessa.

L'evento vide la partecipazione di moltissime organizzazioni cinesi, tra cui la All-China Women's Federation e di molte organizzazioni internazionali.[59]

La portata mondiale dell'evento rappresentò per la Cina l'occasione di dare un'immagine positiva e moderna di sé dinanzi al palcoscenico internazionale, specie dopo il dibattito creatosi a seguito delle rivolte di Piazza Tiananmen nel 1989.

Il governo decise, così, di offrire il proprio supporto per la promozione di alcuni progetti a favore delle donne, anche se a beneficiarne fu, in realtà, solo una piccola parte di esse, in quanto tale intervento fu considerato una strategia per guadagnare consensi da parte della comunità internazionale.

Tra i primi interventi vi furono il trasferimento, a Pechino, della sede della All-China Women's Federation, la donazione di fondi alle sedi locali, la creazione di nuovi centri di ricerca per lo studio delle donne, la diffusione di informazioni sulla futura conferenza attraverso i mass media e speciali programmi televisivi.

Nonostante il crescente interesse del governo cinese verso i problemi legati alla questione femminile, non tutte le donne guardarono con favore a tale intervento né vi scorsero in esso un gesto realmente sincero; la paura che tale interesse fosse essenzialmente di natura politica preoccupò, infatti, molte di loro, in quanto non avrebbero potuto tollerare un ennesimo e rigido controllo del governo, soprattutto dopo i numerosi sforzi e le conquiste ottenute negli anni dal movimento femminile.[60]

Una tale eventualità, inoltre, avrebbe bloccato nuovamente gli studi e le ricerche compiuti fino a quel momento e, soprattutto, non sarebbe stato possibile raggiungere gli obiettivi che milioni di donne si erano prefissate.

---

59 Janice AUTH, *"To Beijing and Back: Pittsburgh and the United Nation's Fourth World Conference on Women",* Pittsburgh Press, 1998, pp.107-108.

60 WANG Zheng, *"A Historic Turning Point for the Women's Movement in China",* Signs, Vol.22, N.1, 1996, p.194.

Nonostante ciò, la conferenza rappresentò un momento importante per il movimento delle associazioni non governative in Cina, atteso che, per la prima volta, fu usato il termine NGO secondo il suo reale significato; sappiamo, infatti, che in Cina, fino a quel momento, il termine NGO non era mai stato utilizzato a differenza di quanto accadeva nella parte occidentale del mondo.

La "Quarta Conferenza mondiale delle donne" fu un momento particolarmente sentito già nei mesi precedenti alla conferenza medesima: essa, infatti, sarebbe stata, l'occasione per rompere quell'isolamento intellettuale che aveva caratterizzato la Cina fino a quel momento ed eliminare tutte le barriere ideologiche contro il movimento femminile.

Essa, inoltre, rappresentò una testimonianza schiacciante di come tutte le donne del mondo fossero accomunate dal fatto di essere vittime dell'esclusione e dell'emarginazione, mettendo in luce la loro comune volontà di costruire un mondo migliore.

Bisogna tener presente, però, che tale situazione di apertura che caratterizzò la vita delle donne cinesi a partire dagli anni '90 fu frutto della mobilitazione dei decenni precedenti; lo studioso Dahlerup parla di "*a new wave in an old movement"* per sottolineare la continuità storica con i precedenti movimenti femminili.[61]

Questa nuova "ondata", così come la definisce Dahlerup, è infatti collegata al c.d. "Movimento del Quattro Maggio" del 1919 e a quelle forme di associazionismo femminile che emersero prima degli anni '80, come ad esempio, durante la campagna di critica di Lin Biao e Confucio.

Facendo un salto indietro nel tempo, ricordiamo che durante l'epoca maoista le donne vennero definite da Mao l' "altra metà del cielo" e furono inserite nel mondo del lavoro in quanto necessarie alla costruzione del socialismo.

Dal 1950 al 1953, inoltre, furono promulgate due leggi, entrambe simili a quelle del 1934, la prima sulla terra e la seconda sul matrimonio, che rappresentarono l'inizio di una futura uguaglianza tra uomini e donne.

Molti problemi emersero comunque in seguito alla legge sul matrimonio. Se da un lato questa garantì alle donne, anche se in minima parte, l'uguaglianza economica e politica, dall'altra non mancarono le proteste e i dissenzi perchè si pensava che questa legge avrebbe provocato "il caos" dato il gran numero di divorzi che ne seguì.

La liberazione delle donne fu apparentemente sostenuta dal Partito Comunista Cinese per

61 Aino SAARINEN, Hilda Romer CHRISTENSEN, Beatrice HALSAA, *"Women's Movements and Internationalisation: the Third Wave?"*, Oulu, Oulu Yliopistopaino, 2000, pp.8-38.

due semplici motivi: da un lato esse non erano considerate adatte ad alcuni compiti svolti invece dagli uomini ed, in particolare, i contadini rappresentavano una risorsa molto più preziosa per la costruzione di un sistema socialista, dall'altro lato invece il Partito voleva far si che l'antico sistema patriarcale rimanesse intatto.

Furono proprio le riforme del 1978 ed il passaggio ad un'economia di mercato ad avere un'influenza fondamentale sulla vita di numerose donne. Questa nuova fase storico-politica portò, infatti, nuove opportunità ma anche nuovi problemi: il numero delle donne licenziate nelle industrie fu piuttosto alto, esse incontrarono difficoltà nell'accedere ai diversi servizi educativi e nel trovare un lavoro; a coloro che, invece, vivevano nelle campagne fu preclusa la possibilità di ricevere un'istruzione.

Tale situazione portò, dunque, ad un risveglio (*juexing* 觉性) della coscienza delle donne cinesi e all'emanazione di nuove leggi.[62]

Nel 1992, infatti, l'approvazione della c.d. *"Law on the Protection of the Rights and Interest of Women",* fu la prova che la questione femminile incominciava finalmente ad acquisire la giusta importanza.

Nel 1995, invece, la Quarta Conferenza Mondiale delle Donne adottò la c.d. "*Beijing Declaration and Platform for Action",* la quale si propose di intensificare gli impegni presi negli anni precedenti, durante la Conferenza di Nairobi del 1985, in modo tale da garantire alle donne il pieno godimento dei propri diritti e delle proprie libertà, promuovere l'indipendenza economica, eliminare ogni forma di violenza contro di esse, assicurare loro l'accesso ai servizi educativi.[63]

Quello che caratterizzò questa nuova fase del movimento femminile cinese fu, inoltre, la nascita di organizzazioni femminili il cui obiettivo fu quello di promuovere un vero e proprio cambiamento sociale.[64]

Croll afferma, infatti, che ciò che in particolar modo le contraddinse fu il maggior grado di *"self-motivation", "self-definition", "self-awareness".*[65]

Esse furono, infatti, caratterizzate da un maggiore spirito di iniziativa e di organizzazione; inoltre, l'acquisizione di maggiore consapevolezza sulla questione femminile, rispetto alle

62 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red., "*Chinese Women Organizing: Cadres, Feminist,Muslims, Queers", Berg,* Oxford New York, 2001, p.13.

63 Janice AUTH, *op.cit.,* pp.33-35.

64 ZHANG Caoyan, 张曹燕, *Dandai zhongguo funu yanjiu* 当代中国妇女研究 *Study on the present women's NGO in China*, *haidian zoudu daxue xuebao* 海沈走读大学学报 , Haidian University journal, Vol.66, No.22, 2004, pp.101-102.

65 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, *op.cit.*, p.36.

organizzazioni formatesi negli anni precedenti, fu anche un aspetto che si riflesse sul loro modo di operare e di agire.

Accanto ad azioni puramente strategiche le quali, come affermato da Molyneux, *"derived in the first instance deductively from the analysis of women's subordination",* tali organizzazioni adottarono un approccio sicuramente più pratico, frutto dell'esperienza e nato dalla concreta osservazione delle condizioni di vita delle donne.[66]

Esse mirarono, dunque, ad abbattere le vecchie ideologie relative alla disuguaglianza tra uomo e donna, offrirono il loro sostegno alle autorità nella formulazione di provvedimenti legislativi; in più, dato che l'oppressione delle donne non derivava dalla differenza biologica tra uomo e donna ma aveva chiare implicazioni sociali, in quanto le donne erano classificate come un gruppo socialmente inferiore, l'obiettivo divenne anche quello di far si che esse fossero riconosciute come gruppo sociale avente la stessa importanza di quello maschile.

Molte organizzazioni fondarono delle linee telefoniche ed offrirono servizi di assistenza psicologica per vari tipi di problemi: dalla violenza domestica, al divorzio, ai contrasti familiari, alla disoccupazione.

Gli attivisti di questa nuova ondata del movimento femminista, inoltre, hanno quasi tutti vissuto la Rivoluzione Culturale, periodo in cui la maggior parte delle organizzazioni non-governative fu messa al bando; ed in più, hanno provato personalmente il fenomeno della migrazione.

Xie Lihua, Wu Qing e Li Xiaojiang sono le tre personalità più influenti di quegli anni e le artefici del nuovo modo di operare delle NGOs cinesi. Ad esempio, Xie apparteneva a quel gruppo di donne "*who think strategically"* [67] , nel senso che ritenne fondamentale non solo gestire autonomamente i proprio progetti ma anche collaborare con l'All-China Women's Federation. Li Xiaojiang, al contrario, rifiutò tale tipo di collaborazione, avendo paura di non poter essere abbastanza libera di svolgere le proprie attività.

Xie riteneva che fosse necessario educare le donne per liberarle dalla loro condizione mentre Li puntò più a risolvere tale problema attraverso un vero e proprio studio del risveglio della *funu yishi* 妇女意识, ovvero della consapevolezza femminile[68]; fondò,

66 Maxine MOLYNEUX, *"Mobilisation without Emancipation? Women's Interest, the State and Revolution in Nicaragua",* Feminist Studies, Vol.11, N.2, 1985, pp.232-233.

67 Nora SAUSMIKAT, "*Social Activism as a Response to Experienced Forced Migration in China"*, in DEP, *Engendering Migration and Displacement in Developing Countries: Focus China",* Special Issue, N. 17, 2011, p.70.

68 XU Yushan 徐宇珊, *Funu NGO yu nongcun canyu yishi* 妇女 NGO 与农村妇女参与意识 *Women's*

infatti, un centro per gli studi sulle donne in quanto suo principale obiettivo fu quello di far si che attraverso le ricerche si ponessero le basi per la nascita di una vera e propria disciplina.[69]

Come precedentemente affermato, la maggior parte di coloro che diede vita alle organizzazioni negli anni '80-'90 fu parte attiva del fenomeno migratorio.

Effettivamente la migrazione può essere vista come uno strumento di auto-sviluppo. Non è un caso che le prime organizzazioni si concentrarono sui problemi che affliggevano le donne rurali o sulle donne che migravano dalle campagne alle città. La rivista "Rural Women Knowing All" riporta numerose storie delle c.d. *dagongmei* 打工妹, donne lavoratrici che si stabilirono nelle città per avere una vita più dignitosa rispetto a quella precedente.

In Cina, la migrazione fu un fenomeno strettamente collegato alle riforme economiche e fu favorita, soprattutto, da un'attenuazione dei provvedimenti migratori.

Circa un terzo della popolazione che si spostava dalle campagne alle città era rappresentata da donne e le difficoltà da esse incontrate, dipendevano non solo dal proprio hukou rurale ma anche dal fatto che i provvedimenti sociali ed economici furono caratterizzati da un profondo sessismo.

I lavoratori e le lavoratirici migranti vennero etichettati come "outsiders" e, dunque, discriminati; nonostante questo, tra le donne, la percentuale che desiderava lasciare la propria terra era elevata.

Come vedremo, il fenomeno della migrazione non fu visto principalmente come una strategia di sviluppo economico e, dunque, non fu la sola ragione che le spinse a migrare; in base ai dati ottenuti, il 48,9% emigrava con lo scopo di migliorare la propria condizione ed il 32,6% con lo l'obiettivo di essere indipendente. Il 30,4%, invece, lo faceva per ricevere un'educazione ed il 23,9% emigrava per aiutare economicamente la propria famiglia.[70]

La maggior parte di esse proveniva dalle regioni del Sichuan e dell'Anhui; anche la regione del Guangdong, in particolare la parte del delta del Fiume delle Perle, era la principale meta delle lavoratici: circa quattro milioni e mezzo lavorava all'interno delle industrie di

---

(segue nota) *NGO and Partecipation Consciousness of Women in Rural Area*, *zhonghua nvzi xueyuan xuebao* 中华女子学院学报, Journal of China Women's University, Vol.18, No.3, 2006, p.39.

69HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, *op.cit.*, p.238.

70 Tamara JACKA, "*Rural Women in Urban China: gender, migration and social change",* M.E.Sharpe, 2005, p.135.

questa regione, sfruttate e sottopagate. Esse, dunque, a differenza della popolazione maschile che tendeva a concentrarsi in un'area molto più ampia, si concentrava lungo le regioni costiere e nelle zone economiche speciali.[71]

Le dagongmei venivano etichettate in maniera negativa, ovvero come *inferiori;* a tal proposito il Migrant Women's Club fondato da Xie Lihua nacque per difendere proprio questi fragili gruppi di donne, *ruoshi qunti* 弱势群体. [72]

Nonostante i progressi raggiunti da molte organizzazioni a seguito della Quarta Conferenza mondiale delle donne, molti attivisti sono tutt'ora consapevoli che la loro possibilità di avere un'influenza sulla società e di porre il movimento femminile al centro dell'attenzione sociale è ancora molto limitata.

Ci si chiede, inoltre, se dopo un evento di portata mondiale come la Conferenza tenutasi a Pechino nel 1995, si sia potuto parlare effettivamente di "*liberazione delle donne",* se esse siano riuscite a liberarsi del tutto dai vincoli della rigida società cinese.

La risposta è ovviamente negativa per diversi motivi. Prima di tutto, il Partito Comunista Cinese continua ad esercitare una grande influenza e a tenere sotto controllo ogni forma di manifestazione da parte delle donne.

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il Partito adottò le teorie di Marx come mezzo per giustificare la sua autorità sulla causa femminile. Tali teorie vennero anche confermate da Mao e, nei più recenti anni '90, dal presidente Jiang Zemin.

Si affermava, dunque, che la causa della subordinazione delle donne fosse da ricercarsi nella proprietà privata e nella divisione delle classi sociali; solo la proprietà pubblica, la partecipazione alla produzione e il sistema di collettivizzazione potevano costituire il segreto dell'indipendenza femminile e, più in generale, della liberazione dell'intera società. Attraverso la lotta di classe si sarebbe giunti all'instaurazione del socialismo ed, infine, del comunismo; tutti i problemi che imprigionarono le donne avrebbero potuto essere eliminati e la liberazione completata.

La mancata liberazione delle donne dipende anche dal debole ruolo della legge. L'articolo 48 della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese afferma che:

中华人民共和国妇女在政治的、经济的、文化的、社会的和家庭的生活等各方面享有同男子平等的权利。国家保护妇女的权利和利益，实行男女同工同酬，培养和选

71 Sofia GRAZIANI, Laura DE GIORGI, "*Focus China: An Introduction", in DEP, "Engendering Migration and Displacement in Developing Countries: Focus China",* Special Issue, N.17, Nov. 2011, p.48.

72 *Ibidem,*p.215.

拔妇女干部.[73]

In Cina, la legge ha ricominciato ad acquistare la sua importanza a partire dal 1982, con la proclamazione della Nuova Costituzione; prima di questa non esisteva un sistema legale ufficiale anche a causa degli anni oscuri della Rivoluzione Culturale.

Per far si che le donne siano parte attiva dello sviluppo è, quindi, importante che i vari governi sviluppino un sistema di leggi, sia a livello nazionale che a livello regionale, che difenda i loro diritti.

A tal proposito, nel 1979, è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la "*Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne*" : essa rappresentò lo strumento internazionale per la garanzia ed il rispetto dei diritti umani delle donne.

Nel 2001, invece, il Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese ha approvato il c.d. "*Program for The Developement of Chinese Women (2001-2010)"* al fine di promuovere la piena partecipazione delle donne allo sviluppo economico e politico, accelerare il processo di parità tra uomini e donne e garantire la piena tutela dei loro diritti.[74]

Infine, fin quando le diverse organizzazioni femminili saranno controllate dal governo e l'ACWF continuerà a svolgere un lavoro in accordo con il governo cinese non ci sarà mai nessuna liberazione. La stessa Dichiarazione di Pechino afferma che le organizzazioni non governative dovrebbero essere incoraggiate, dal governo, a contribuire al progresso dei piani nazionali, a sviluppare dei programmi per completare gli sforzi già intrapresi da quest'ultimo, ad organizzare un sistema di rete per disseminare le informazioni necessarie. Purtroppo attuare una serena ed armoniosa collaborazione con il governo non è un compito facile perchè, come già discusso nel capitolo precedente, esso teme che tali organizzazioni possano sconvolgere l'ordine sociale e rappresentare una minaccia all'integrità della nazione.

Wang Xingjuan ha usato una frase che descrive al meglio la situazione delle NGOs femminili in Cina: *"The strenght of popular women's organisation is like a drop of water,*

73 Article 48: *Women in the People's Republic of China enjoy equal rights with men in all spheres of life, in political, economic, cultural, social and family life.The State protects the rights and interests of women, applies the principle of equal pay for equal work to men and women alike and trains and selects cadres from among women,* Constitution of the People's Republic of China, 2004. Il testo ufficiale in cinese è disponibile all'indirizzo http://www.npc.gov.cn/npc/xinwen/node_505.htm.

74 STATE COUNCIL OF THE PEOPLE'S REPUBLIC OF CHINA, *"Program for the Development of Chinese Women (2001-2010)"*, Beijing, 2001, disponibile all'indirizzo http://www.china.org.cn/english/features/cw/140979.htm.

extremely tiny. Those drops have become part of a wave"; in base al suo pensiero anche la più piccola organizzazione potrà, comunque, contribuire alla crescita del movimento femminile il quale ha già iniziato il suo rapido processo di ascesa.[75]

75 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, *op.cit.*, p.147.

2.2 BEIJING CULTURAL DEVELOPMENT CENTER

Beijing nongjianu wenhua fazhan zhongxin 北京农家女文化发展中心, il Beijing Cultural Development Center è un'organizzazione non-governativa il cui scopo è quello di promuovere lo sviluppo e la crescita delle donne rurali.

Il centro nacque nel 2001 grazie all'iniziativa di Wu Qing e Xie Lihua, quest'ultima responsabile della rivista *Rural Women* posta sotto la supervisione della madre di tutte le NGOs cinesi: l'All-China Women's Federation.

Wu Qing, nominata ed eletta nel 1984 deputato del Distretto Popolare di Haidian e del Congresso Popolare di Pechino, successivamente membro del Board of Director del Centro e consulente della rivista, ha ottenuto il riconoscimento dell'intera comunità internazionale e nel 2001 è stata la prima donna cinese a vincere l' "*Asia's Nobel Prize*" e il "*Ramon Magsaysay Award for Public Service*" come riconoscimento per il suo impegno in ambito sociale.

Nella maggior parte delle sue interviste Wu Qing ha affermato di voler cambiare la Cina che "*è sempre stata governata dagli uomini e non dalla legge*".[76] L'articolo 5 della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese, secondo cui "*The People's Republic of China governs the country according to law and makes it a socialist country ruled by law",* è stato, infatti, inserito nella Costituzione solo nel 1984.

Wu Qing è considerata un'attivista ma ella preferisce definire se stessa in un altro modo, cioè "verbo", indicando in tal modo l'enorme difficoltà della sua missione, ovvero che il tema dell'emancipazione femminile faccia breccia all'interno della società cinese.

Le cause di una simile difficoltà risiedono nella organizzazione stessa della vita politica cinese, di uno Stato, cioè, dove i diritti sono solo formalmente riconosciuti dalle leggi ma, nella pratica, spesso ignorati dagli organi esecutivi e giurisdizionali.[77]

Secondo Wu Qing, che ha avuto la possibilità di constatare tutto ciò da vicino, essendo stata deputato del Distretto di Haidian e successivamente del Congresso Popolare della municipalità di Pechino, per far sì che le donne acquisiscano consapevolezza dei propri diritti è innanzitutto necessario che tutti i cittadini cinesi diventino consci delle libertà

76 Flora LIZ, "*Interview: For Wu Qing, Pushing for Change is Citizen's Responsability"*, 2012, disponibile all'indirizzo http://asiasociety.org/blog/asia/interview-wu-qing-pushing-change-citizens-responsibility.

77 YANG Shishun, "*A Pioneer of Human Rights Protection, An interview with Professor Wu Qing, Deputy to Haidian District/Beijing Municipal People Congresses*", 2012, http://www.humanrights.cn/zt/magazine/200402005426101113.html.

riconosciute loro dalla Costituzione.

Con la crescita della nazione ed il suo passaggio ad un'economia di mercato, la consapevolezza del reale significato di democrazia e del ruolo della legge è aumentata in ogni uomo e donna cinese, anche se in maniera non ancora sufficiente. Ricordiamo, ad esempio, la tragica esperienza della Rivoluzione Culturale, durante la quale nessuno poteva pensarla diversamente dal Partito Comunista, soprattutto gli intellettuali ed i professori, i quali rischiavano di essere banditi, di veder il loro stipendio dimezzato e, nei casi più gravi, di essere inviati nei campi di lavoro.

Ancora oggi in Cina, l'attività del governo è del tutto svincolata da qualsiasi autorizzazione legislativa, e per questo Wu Qing crede che il sistema debba essere modificato e che tutti i regolamenti esistenti debbano diventare coerenti con quanto dichiarato nella Costituzione.

Questo obiettivo non può ovviamente essere separato da uno dei suoi scopi primari che è quello di far si che le donne, ancor prima di essere donne, si sentano degli esseri umani.

La fondazione del Beijing Cultural Development Center è stata un'occasione per far sì che si concretizzasse l'idea di "empowerment" promossa da Wu Qing. Le donne oggi rappresentano ben il 65.6% della forza lavoro nelle campagne, lavorano nei campi, si prendono cura dei bambini e per questo hanno bisogno di ottenere più diritti. I diritti delle donne fanno parte dei diritti umani, questo è quanto dichiarato all'interno della Beijing Declaration del 1995.

Le donne sono state una parte essenziale del cambiamento all'interno della Cina ma il loro contributo non è mai stato riconosciuto. Il governo in Cina ha fatto molte promesse per migliorare la condizione di queste donne ma nessuna di queste promesse sembra sia stata mantenuta o realizzata.

La cosa più importante se si vuole cambiare la Cina è cambiare le aree rurali e per migliorare la condizione di queste zone è necessario modificare l'atteggiamento mentale delle donne perchè la maggior parte di esse, come detto precedentemente, sono contadine.[78] Insegnare ad ogni singola donna a cambiare, ad essere parte attiva della società permetterà di cambiare un'intera generazione di donne.[79]

Quando il Centro venne fondato, inizialmente Wu Qing e Xie Lihua collaborarono per lo

78 WU Qing 吴青, *Gaibian nongcun yao xian gaibian funu* 改变农村要先改变妇女, in Nongjianu baishitong 农家女百事通 Rural Women Knowing All, nongjianu baishitong zazhishe 农家女百事通杂志社, No.10, 1996, p.7.

79 Helena ROSEBERY, *"QING WU, Women's Rights Activist, People's Politician and Social Entrepreneur"*, 2013.

sviluppo ed il riconoscimento del Centro e delle sue attività ma presto quella che venne definita una "golden partneship" si trasformò in una vera e propria competizione tra le due donne.[80]

Wu Qing dimostrò di avere un approccio più teorico rispetto a quello pratico di Xie Lihua; il suo obiettivo fu infatti quello di fornire alle donne la conoscenza dei diritti costituzionali, di sviluppare in loro uno spirito critico, soprattutto nei confronti della società e del governo e di utilizzare la costituzione come un'arma per liberarsi dall'oppressione e dalle discriminazioni. Attraverso lo studio di tali principi, Wu Qing volle insegnare alle donne rurali il significato della parola "cittadino", oltre che come essere dei giusti cittadini.[81]

Xie Lihua, invece, come vedremo nel prossimo paragrafo mirerà più a sviluppare le loro competenze pratiche, nel lavoro e nella società.

La struttura del Beijing Cultural Development Center ha subito vari cambiamenti nel corso degli anni ma il vero punto di svolta si ebbe nel 2004 quando fu fondato un piccolo dipartimento di transizione composto da tre persone dal quale avrebbe avuto origine il Consiglio del Beijing Cultural Developement Center.

Tale dipartimento sopravvisse solo due anni ma fu caratterizzato da un'ottima organizzazione in quanto in ben quattro incontri si occupò di approvarne la regolamentazione, di stabilire le condizioni di assunzione del vice-segretario ed i punti essenziali del programma del Consiglio.

Nel novembre del 2006, ben 31 membri del Beijing Cultural Development Center elessero, attraverso una votazione segreta, 7 persone che avrebbero formato il Comitato preparatorio del Consiglio i cui compiti principali sarebbero stati essenzialmente due: preparare i regolamenti ed eleggere i candidati permanenti.

Il 26 dicembre del 2006, durante la seconda riunione del Consiglio, attraverso il metodo del ballottaggio segreto, vennero eletti i dieci membri ufficiali. Essi sono: Shi Huiyun, Li Xiumei, Wu Qing, Zhang Lelun, Kang Xiaoguan, Liang Jianhua, Chu Huiyun, Xie Lihua, Tan Shen, Wu Huanling. L'anno successivo Wu Qing, con il pieno accordo di tutti, venne eletta direttore generale.

Il Centro prende in considerazione quattro aspetti problematici della condizione femminile in Cina: il suicidio, l'anafalbetismo, la partecipazione delle donne nella vita politica e la

80 ZHAO Xu, Helen HASTE, *"Promoting Democratic Citizenship among Rural Women: A Chinese NGO's Two Models"*, Berkeley Review of Education, Vol.3, N.1, 2011, pp.58-59.

81 *Ivi,* pp.60-61.

condizione delle donne che migrano dalle campagne alle città.

Nell'intervista fatta da Isabel Crook a Wu Qing[82], essa afferma che ci sono ben tre ostacoli che intralciano il cammino delle donne verso l'indipendenza, sia economica che politica.

Il primo ostacolo è rappresentato dalla filosofia confuciana, da sempre alla base della cultura cinese. Le donne erano destinate a svolgere lavori domestici e a sacrificarsi per il proprio marito e per i propri figli. Il secondo ostacolo, invece, è costituito dal fatto che le donne non hanno una buona educazione, hanno una visione limitata della vita e non sono abituate a pensare che, anche se in piccola parte, possono rendere migliore la società. Questa è una conseguenza del fatto che si sentono inferiori, un'idea che è stata inculcata nella loro mente dagli uomini. E fin quando si penserà che le donne possono svolgere solo certi lavori, esse non riusciranno mai a guadagnare maggior potere e ad occupare posizioni nella sfera politica od economica.

La risoluzione di tali problematiche richiede tempi lunghissimi per questo fondamentale è il contributo delle donne. *Tigao funu de suzhi* 提高妇女的素质, migliorare *la qualità delle donne,* è una delle sfide più insidiose intraprese da Wu Qing e Xie Lihua.

Si dovrebbe spingere le donne a parlare apertamente in pubblico, a non aver timore di esprimere le proprie opinioni e a dialogare con chiunque, uomini e donne, al fine di ottimizzare la loro qualità psicologica.

Come secondo aspetto si dovrebbe modificare il loro modo pensare. Wu Qing, come già affermato, pensa che le donne, ancor prima di essere donne, siano esseri umani. Esse devono dunque sentirsi parte della società, partecipi del suo sviluppo politico ed economico. Infine bisognerebbe migliorare le loro competenze pratiche e fornire loro un'educazione.

La mancanza di coraggio, forza d'animo e soprattutto di autostima in queste donne ha dato origine ad un problema che il Beijing Cultural Developement Center sta cercando di prevenire: il suicidio.

Il progetto *langmen xiangmu* 冷门项目, iniziato nel 1996, ha visto la collaborazione delle organizzazioni femminili a livello locale delle tre contee di Zhengding, Haixing e Qinglong nella regione dello Hebei, aree in cui si è registrato il più alto tasso di suicidio in tutta la Cina.[83]

---

82 Alida BRILL, " *A Rising Public Voice, Women in Politics Worldwide*", The Feminist Press, New York, 1995, pp.56-57.

83 GAO Xiaoxian 高小贤, XIE Lihua 谢丽华, BIAN Zhu 编著 , *Zhongguo funu NGO chengzhang jinxing shi 中国妇女NGO成长进行时*, Gold Wall Press, Beijing, 2009. p.153.

Sono stati creati gruppi di sostegno sulla salute delle donne per dare loro la possibilità di stare insieme. Ogni gruppo, costituito da spazi dedicati alla lettura, alle conversazioni e ai dibattiti, è stato uno strumento per studiare la loro malattia, il loro disagio e scoprirne le cause e le possibili cure. Si è scoperto che molte di loro utilizzavano i pesticidi per togliersi la vita.

Il progetto è andato avanti per ben 12 anni e, grazie al lavoro di prevenzione di medici specializzati e di volontari, si è registrato una diminuzione del tasso di suicidio tra le donne.

Bisogna sottolinare che non è facile per le NGOs trovare una soluzione a tali problematiche perchè in Cina si cerca sempre di nascondere la verità, di celare tutto quello che possa compromettere la propria immagine. Quando nella contea di Zhengding venne fuori la notizia, pubblicata su alcuni siti Internet come 新浪网(sina.com) e 搜狐网 (souhu.com), del suicidio di ben 1014 persone nel giro di tre anni, le autorità cercarono immediatamente di fornire delle adeguate e valide spiegazioni per il loro totale disinteresse verso il problema.[84]

Il tasso inoltre aumenta se prendiamo in considerazione il fatto che il trasporto immediato è praticamente impensabile vista la lunga distanza della maggior parte dei villaggi dagli ospedali e dato l'enorme costo delle cure mediche.

Molte le domande che attanagliano coloro che cercano di affrontare in tutti i modi questo problema, che cercano una risposta in una possibile relazione tra i suicidi ed il governo e che si chiedono se tutto questo potrà mai essere definitivamente fermato.

La lotta del Beijing Cultural Developement Center è dura e violenta perchè non si cerca solo di prevenire il suicidio ma anche di lottare contro quella mentalità conservativa di uomini che spingono molte donne a rinunciare perfino alla propria vita.

Nel 1998 è stato creato, grazie anche alla collaborazione di Xie Lihua , il *Nongjianu xuexiao* 农家女学校, *The Practical Skills Training Center for Rural Women.* Il centro posto in un vero e proprio campus all'interno del quale vi sono anche uffici e residenze per studenti, organizza varie attività educative: corsi di inglese, matematica, informatica ed ovviamente di cinese, gran parte dei quali sono tenuti da Wu Qing. Nel 2005 si sono iscritte più di 400 donne, di età compresa tra i 16 e i 20 anni provenienti da alcune delle

84 ZHAO Guan Jun 赵冠军, *Hebei qinglongxian nongcun funu san nian nei fasheng zisha 1014 lie* 河北青龙县农村妇女三年内发生自杀1014例, 2006, disponibile all'indirizzo http://tieba.baidu.com/f?kz=154580521.

zone più povere della Cina contadina.

La scuola ha imposto fin dall'inizio alcune semplici regole che, tuttavia, non vengono sempre rispettate perchè considerate inutili ed inadeguate. Sono regole che devono insegnare loro la buona educazione ed il giusto comportamento: concentrarsi su quello che si fa, studiare diligentemente, mantenere una buona postura mentre si è seduti, chiedere il permesso prima di parlare, non sputare.

Il Centro non ha solo l'obiettivo di aiutare queste donne a trovare un'occupazione ma serve per aiutarle a guadagnare maggiore fiducia in se stesse. Per questo è importante divulgare maggiori informazioni riguardanti l'esistenza di questa scuola e cercare di cambiare il futuro di molte ragazze che, rimanendo nelle campagne, sono solo destinate a non ricevere un'istruzione e a sposarsi giovani.

Il preside della scuola Chen Hu, accompagnato anche da Wu Qing, ha effettuato delle visite in alcuni dei posti abitati da famiglie poverissime e senza possibilità di miglioramento al fine di attirare la loro attenzione e convicere le ragazze a seguire i diversi corsi. La partecipazione è stata numerosa perchè alcune di loro hanno ricominciato a sperare in una vita migliore.

Alcune ragazze sono riuscite a trovare un lavoro, a guadagnare quasi 400 yuan, non molti per una città come Pechino, ma comunque necessari per aiutare la propria famiglia.

Il problema, però, che negli ultimi anni sta preoccupando il direttore e l'intero personale del *Training Center* è la carenza di volontari che mettano a disposizione non solo il loro lavoro e le loro conoscenze ma anche il proprio animo. Sappiamo che la maggior parte dei collaboratori riceve un salario piuttosto basso o, in alcuni casi, non riceve nessuna paga e molti studenti laureati sono restii a lavorare per il *Training Center.*

Per finanziare il Centro, data la scarsità di fondi, nel 2008 è stato lanciato un progetto sempre con lo scopo di attirare donazioni, il *nongjianu zhu xue jin* 农家女助学金, ovvero *Rural Women Literacy Fund* grazie al quale Chu Huiyun, americana di origine cinese e l'artista Tao Yiyi riuscirono ad ottenere una somma di ben 320.000 renminbi.[85]

Il progetto prevedeva la vendita di oggetti d'artigianato il cui ricavato sarebbe stato destinato alle ragazze delle zone più povere, di età compresa tra i 16 e i 20 anni, per dar loro la possibilità di continuare a frequentare i corsi.

Il denaro fu anche usato per dare loro computer, macchine da cucire, accessori per il make

85 GAO Xiaoxian 高小贤, XIE Lihua 谢丽华, BIAN Zhu 编著， *op.cit.,* p.146.

up, cibo e bevande.

Gran parte delle donazioni arriva, anche, dalle associazioni all'interno del paese, dalle imprese e dalle fondazioni private. Negli ultimi anni particolarmente significative sono state le donazioni ricevute dal governo di Pechino, dal Comitato d'istruzione della città di Pechino, da associazioni di beneficienza, da associazioni industriali e commerciali, dal distretto di Changping della stessa municipalità di Pechino.

Ad esempio, nel triennio 1999-2002, l'organizzazione ha ottenuto una somma di 160,826 renminbi che negli anni successivi è notevolmente aumentata arrivando a ben 343,400 renminbi.[86]

Le differenze tra i primi anni di vita dell'organizzazione e gli anni recenti sono notevoli, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Durante uno dei primi eventi di beneficienza le uniche persone che vi presero parte erano i volontari della stessa organizzazione; negli eventi successivi si vide anche la partecipazione delle famiglie, dei giornalisti e delle autorità. Il numero dei partecipanti raddoppiò inaspettatamente.

Molto importante è anche la presenza dei media e dei vari giornali per diffondere gli obiettivi e gli ideali dell'organizzazione che, fino agli anni 90 si era tenuta in disparte, e per guadagnare la fiducia della popolazione. Tra le varie riviste che contribuirono a tale lavoro di propaganda, ricordiamo il *Zhongguo funu bao* 中国妇女报, *Jinghua shibao* 京华时报 , *Xinjingbao* 新京报, *Beijing wanbao* 北京晚报.[87]

A partire dagli anni 2000, "diversificazione" è diventata la parola chiave.

Il 7 aprile del 2002 è stato fondato il *Dagongmei weiquan xiaozu* 打工妹维权小组", un'unità per la protezione dei diritti delle dagongmei composto da avvocati e studenti di legge che offrono il loro servizio volontariamente. L'obiettivo è quello di fornire assistenza legale e approvare nuovi regolamenti per la tutela dei diritti e degli interessi delle donne. Gran parte di loro, soprattutto dopo gli abusi e le violenze, non sa a chi rivolgersi e non ha nemmeno idea dell'esistenza di provvedimenti che possano tutelarle. Negli ultimi anni il gruppo ha tenuto delle riunioni a cui hanno partecipato esponenti del governo; le voci delle protagoniste sono state, in questo caso, di fondamentale importanza per mettere tali personalità a conoscenza della loro situazione.

86 GAO *Xiaoxian* 高小贤, XIE Lihua 谢丽华, BIAN Zhu 编著, *op.cit.,* p.145.

87 Cecilia MILWERTZ, *"Beijing Women Organizing for Change, A Nwe Wave of the Chinese Women's Movement",* NIAS Press, Great Britain, 2002, p.109.

Successivamente sono stati creati altri due dipartimenti, *Jiazheng fuwuyuan huzhu xiaozhu* 家政服务员互助小组 e *Dagong zidi jiaoyu xuexiao* 打工子弟教育学校: il primo offre protezione alle donne che svolgono lavori domestici e il secondo garantisce l'istruzione scolastica ai bambini.

Dopo la Conferenza Mondiale sulle Donne del 1995, il processo di maturazione delle organizzazioni non-governative ha incominciato ad accelerare. Se inizialmente le organizzazioni non erano altro che soggetti passivi, da un po' di anni hanno preso piena coscienza dei problemi della società e si stanno muovendo attivamente per risolvere non solo questioni riguardanti le donne ma anche i problemi relativi alla collettività.

Gli obiettivi ed i propositi delle varie NGOs sono cambiati perchè è cambiata la struttura portante di queste organizzazioni, ovvero il personale. Prima degli anni 90, i fondatori delle NGOs erano personalità provenienti dall'elite cinese, come lo è ad esempio Wu Qing, adesso vi sono delle personalità più anonime ma non per questo meno efficienti che gestiscono l'organizzazione interna delle NGOs.[88]

In particolar modo, il Beijing Cultural Developement Center ha ritenuto indispensabile rinnovare la sua struttura amministrativa.

Il Centro ha voluto offrire la possibilità allo staff di prendere parte a seminari e corsi di formazione durante i quali hanno partecipato esperti provenienti da tutto il mondo e i cui dibattiti sono stati inerenti alle strategie di attuazione di progetti, all'esecuzione di leggi e nuove politiche sociali, all'implementazione delle competenze professionali dei volontari delle organizzazioni ma anche relativi alle tematiche riguardanti il movimento femminile in Cina e i vari aspetti ad esso collegati.

Per esempio, la stessa Wang Xingjuan ha tenuto un seminario dal titolo "*Social Change in China and the Role and Developement of Chinese NGOs",*durante il quale ha parlato dell'evoluzione delle NGOs in Cina concentrandosi sulle attività portate avanti dalla sua organizzazione, il già citato *Maple Women's Psychological Counselling Center,* durante il periodo delle riforme.

Negli ultimi due anni il Centro ha adottato un metodo manageriale che dall'alto si spinge verso il basso mirando alla formazione completa di ogni singolo individuo del team.

Puntare sulle comptenze e sulla professionalità dei propri membri è una delle prerogative del Centro e soprattutto far si che ognuno si senta appagato dal proprio lavoro perchè solo

88 SHEN Guoqin., *"The Development of Women's NGOs in China",* in LI Yuwen,*"NGOs in China and Europe: Comparisons and Constrasts"*, Ashgate Publishing Limited, England, 2011, p.105.

in questo modo ci si può rendere davvero utili per la collettività e contribuire al miglioramento della società.

Nel 2012, sono stati finanziati ben 31 progetti differenti, sponsorizzati dal Centro, per una somma totale di 4,050,000 renminbi. Secondo il resoconto dell'anno 2012 fornito dal Beijing Cultural Development Center[89], il 23,9% dei fondi totali sono stati spesi per l'avanzamento di un progetto relativo all'educazione dei bambini nelle zone rurali ed urbane, il 21,3% per un progetto sulla partecipazione delle donne nella politica, il 15,6% dei fondi, invece, è stato utilizzato per migliorare i servizi di assistenza alle donne che migrano ed il 9,2 % è stato speso per aiuare le donne rurali ad aprire delle proprie attività commerciali. Si è registrato un miglioramento rispetto al 2011, infatti, è stato raccolto il 15% in più dei fondi derivanti dalle organizzazioni interne al paese.

La caratteristica di questa organizzazione è che la leadership ha sempre nutrito grandi ambizioni e grandi sogni ed, effettivamente, non si è limitata a gestire la rivista Rural Women e ad organizzare incontri per le donne rurali, ma ha voluto ampliare i propri orizzonti.

L'innovazione che ha caratterizzato gli ultimi anni del centro ha visto come conseguenza la nascita, nel 2012, di tre eventi fondamentali: il "*Fourth National Forum for One Hundred Female Rural Officials"* a cui hanno preso parte ben 96 impiegati del Centro insieme a specialisti del Ministero degli Affari Civili, dell'All-China Women's Federation, della China Merchants Charitable Foundation, della China Academy of Social Science, del China Rural Institute of Plan and Design per cercare di migliorare l' assistenza agli anziani; l' Home of Female Migrant Workers Department ha tenuto, invece, un evento dal titolo*"Dream comes true in Beijing".*[90] Tale momento è stato preso in considerazione per ricordare che ,come le lavoratrici domestiche si prendono cura dei figli delle altre famiglie, anche i loro bambini hanno bisogno delle stesse cure ed attenzioni, e, nello stesso tempo, si è messo in luce il fatto di rispettare i diritti delle lavoratrici domestiche attraverso lo slogan " *Give them a paid vacation and let them go back home to see their children!".*

L'ultimo importante evento ha visto la partecipazione vincente del Senior Household Caring Center ad una competizione organizzata dalla CCTV, dal titolo "*Heroes in our community*" il cui premio, una somma di 250,000 renminbi donati dalla Heren Foundation,

89 NONGJIANU 农家女, 2012 nianbao *2012* 年报, Annual Review 2012, p.13, disponibile all'indirizzo http://www.nongjianv.org/uploads/soft/130724/1-130H4094057.pdf.
90 *Ivi,* p.14.

una fondazione con sede a New York e che si occupa di fornire assistenza ai bambini e dello sviluppo delle imprese, è stato utilizzato per fornire servizi di assistenza agli anziani lasciati soli.

Il Beijing Cultural Developement Center è un'organizzazione che ha fatto innumerevoli progressi, che con la pazienza e la totale dedizione dei suoi membri è riuscita ad eliminare, in parte, elementi tipici di quella metalità angusta tipica della Cina agricola.

Se nella loro fase embrionale, alcune NGOs non erano state capaci di comunicare e collaborare tra di loro, di integrare le loro risorse, negli ultimi anni, invece, una maggiore sinergia ha permesso di conseguire risultati più soddisfacenti di quelli che avrebbero ottenuto lavorando separatamente.

La nascita del Migrant Women's Club, infatti, ha permesso una migliore distribuzione del lavoro facendo si che ci si focalizasse meglio su alcuni problemi come, per esempio, la condizione di coloro che migrano dalle campagne alle città, lasciando al Centro il compito di affrontare al meglio questioni come il suicidio e l'analfabetismo di milioni di donne in Cina.

2.3 MIGRANT WOMEN'S CLUB

Nong jia nu 农家女 *Rural Women* è una rivista fondata nel 1993 da Xie Lihua, attivista e vice-redattrice del giornale gestito dall'All-China Women's Federation, il *China Women's News.*

La rivista che prende in considerazione i problemi relativi alle donne rurali ottenne anche l' approvazione del State Circulation e del Publication Bureau.

Xie Lihua era consapevole che si trattava di un progetto che non avrebbe avuto vita facile perchè il giornale avrebbe preso in considerazione una delle categorie maggiormente discriminate e avrebbe affrontato problemi finora tenuti nascosti o sottovalutati; ella aveva, infatti, affermato: "*Nobody would take on the task of creating a magazine for contry bumpkins, as well as the double handicap of dealing with something concerning both rural and women. No one dared. People are afraid of losing money...*".[91]

Si trattava di un progetto che rischiava di non ottenere l'approvazione dall'intera comunità e, soprattutto, di coloro che ne sarebbero diventate le protagoniste. Xie Lihua non era sicura che le donne avrebbero condiviso tale iniziativa e che avrebbero riportato le loro esperienze di vita e le loro difficoltà.

La maggior parte di esse, infatti, diffidava delle reali intenzioni di Xie Lihua, come di quelle di Li Tao, giornalista della rivista e colei che si sarebbe occupata, in seguito, del Migrant Women's Club. Il motivo di tale diffidenza era semplice: Xie Lihua era cresciuta nella città, aveva trascorso un'infanzia diversa da quella di milioni di donne che avevano vissuto nelle campagne e difficilmente avrebbe potuto aiutarle. "*She's made this her cause, but it's not the same as it is for us"*[92] fu il pensiero che accomunava la maggior parte delle donne; il tentativo di Xie Lihua venne inialmente visto come un modo per attirare l'attenzione dei mass media e trarne un vantaggio personale. Inoltre una donna dal passato diverso da quello delle altre, vissute in una Cina agricola, mai avrebbe potuto associarsi alla loro causa.

Nel 1996, i responsabili della rivista *Rural Women* fondarono il *Migrant Women's Club* che in cinese viene trascritto come *Dagongmei zhi jia* 打工妹之家. Fu una decisione presa a seguito dell'arrivo di numerose lettere da parte di donne che necessitavano di appoggio e

91 Cecilia Milwertz, *op.cit,* p.97.

92 Tamara JACKA, *"Rural Women in Urban China:gender, migration, and social change",* East Gate Book, New York, 2006, p.61.

protezione.

Dagong 打工, letteralmente, significa " lavorare part-time" o anche "lavorare per un boss", implica, quindi, l'offerta del proprio lavoro in cambio di un salario; *mei* 妹, invece, sta ad indicare le donne non sposate e giovani ed ha un'accezione negativa in quanto generalmente questa tipologia di donne è considerata una categoria nettamente inferiore.

家 invece significa casa. Sappiamo che in Cina i termini *casa* e *famiglia* sono di fondamentale importanza perchè indicano un posto in cui poter vivere serenamente e sentirsi al sicuro.

Il Club è nato, quindi, con lo scopo di far si che le milioni di donne, migrando verso le grandi città in cerca di un lavoro e di un futuro migliore, si sentissero a casa, amate e soprattutto non inferiori; *"It is a place where everyone can speak as much as they like without inhibition and where rural women can mutually support each other and find friends".*[93]

Il numero crescente delle telefonate e delle richieste di aiuto al Club può essere considerata una testimonianza di come Xie Lihua e il resto dei membri siano riusciti a creare un posto realmente sicuro ed accogliente in grado di accogliere le richieste di aiuto di chi ne abbia bisogno.

All'inizio il Club era gestito da Zhou Ling, originaria del Jiangsu. Non mancarono, però, le tensioni tra Zhou Ling e Xie Lihua a causa di un sistema di gestione per nulla condiviso da quest'ultima che desiderava richiamare un maggior numero di associati ed avere a disposizione più risorse per organizzare le attività all'interno del Club.

Nel 2001, Zhou Ling lasciò l'organizzazione e pur continuando a prendere parte agli incontri, i suoi compiti passarono nelle mani di Wang Laoshi, colei che si era candidata volontariamente dopo aver lasciato il suo lavoro nell'ufficio editoriale della rivista Rural Women.

Nel 2001 il Migrant Women's Club venne posto sotto una nuova organizzazione indipendente, il già citato *Cultural Development Center for Rural Women,* amministrato da Wu Qing, mentre il giornale *Rural Women* rimase sotto la direzione del China Women's News.

Attualmente possiamo classificare le NGOs in organizzazioni costituite da associati ed organizzazioni costituite da semplici partecipanti, ovvero persone che non necessariamente

93 Cecilia MILWERTZ, *op.cit.*, p.95.

devono essere iscritte.

Nel primo caso, le organizzazioni accettano solo un gruppo specifico di donne come propri adepti e hanno lo scopo di promuovere gli interessi di tale gruppo. Nel secondo caso chiunque sia interessato, uomini o donne, può entrare a far parte dell'organizzazione.

Diversamente da altre due organizzazioni cinesi come il *Women's Research Institute* o il *Jinglun Family Center,* il Migrant Women's Club appartiene al primo tipo di organizzazione; la frase, infatti, *dagongmei guanli dagongmei, dagongmei fuwu dagongmei* 打工妹管理打工妹,打工妹服务打工妹[94], esprime chiaramente una delle peculiarità del Club: esso viene gestito esclusivamente dalle *dagongmei*.

La filosofia a cui fanno riferimento: *zhu ren zi zhu* 助人自主, ovvero, "*helping others to help themselves"* ci aiuta a capire come attraverso l'aiuto psicologico e morale offerto a queste donne, gli stessi membri vengono indirettamente coinvolti, imparano dai loro racconti e dalle loro esperienze di vita; proprio attraverso questa interazione si viene a creare un clima di "sorellanza", di solidarietà femminile e di supporto reciproco.

Nel dicembre del 1996, il Club accolse circa 200 donne di età compresa tra i 16 e i 36 anni; esse dovevano compilare un modulo di iscrizione e pagare una quota di tre yuan.

Come ogni organizzazione, il Migrant Women's Club si trovò ad affrontare il problema relativo alla sua registrazione ma la sua situazione fu sicuramente migliore rispetto a quella delle altre NGOs. Prendiamo, ad esempio, il *Women's Research Institute*. Esso fu fondato nel 1988 e posto sotto la supervisione della *China Academy of Management Science.* Sette anni dopo, il centro iniziò ad attirare l'attenzione del Public Security Bureau e per evitare di incorrere in problemi di natura legale, l'unità supervisionatrice decise di sollevarsi dall'incarico.

Diversamente il Migrant Women's Club, essendo stato fondato dagli ideatori della rivista Rural Women e questa, facendo a sua volta parte del *China Women's News,* il giornale della All- China Women's Federation, è stato inserito indirettamente sotto la supervisione di quest'ultima.

Questo sistema ha permesso di evitare una delle diatribe più pungenti delle organizzazioni non-governative in Cina anche se il Club rimane, comunque, un'entità non indipendente.

All'inizio venne registrato al Ministry of Civil Affair, successivamente fu richiesta la registrazione al Beijing Civil Affair Department. Se il Club fosse rimasto un semplice

94 CHINA DEVELOPMENT BRIEF "*Migrant Women's Club*", http://www.chinadevelopmentbrief.org.cn/ngo_infoview.php?id=469.

centro di lettura, non ci sarebbe stato bisogno della registrazione ed esso avrebbe continuato ad esistere come parte dell'ACWF. Esso è, quindi, un'unità economicamente indipendente ma, amministrativamente, è controllata dalla rivista ufficiale della ACWF.

Il WRI dimostra, comunque, come grazie alla caparbietà della fondatrice, Wang Xingjuan, il centro sia riuscito a risolvere positivamente questo problema registrandosi come impresa privata e cambiando il suo nome in *Maple Women's Psychological Counselling Center*. Nonostante la situazione di molte NGOs sia migliorata, le pressioni continuano ad essere numerose e la preoccupazione di perdere la propria unità di supervisione e, di conseguenza, di mettere fine alle proprie attività, è un sentimento comune a tutte le organizzazioni.

Un aspetto direttamente collegato al problema della registrazione è quello della necessità dei fondi. Come detto nel capitolo precedente, le organizzazioni che non sono ufficialmente registrate non sono autorizzate a ricevere fondi e donazioni.

Il Migrant Women's Club riceve ormai da tanti anni aiuti da organizzazioni internazionali come la Ford Foundation, l'Oxfam di Hong Kong, la One Foundation, la China Social Entrepreneur Foundation, la China Women's Development Foundation, e questo soprattutto grazie alla fitta rete di conoscenze di Wu Qing e di Xie Lihua. Tra i contributi dati dalla Ford Foundation ricordiamo, ad esempio, l'abbonamento a circa 8000 numeri della rivista o il pagamento di un seminario sulle Donne e i Media a Bangkok per le fondatrici.

Lo slogan a cui tutti i membri dell'organizzazione del Club fanno riferimento, *gei ni yi ke guozi, zhi neng xiangyong yi ci; gei ni yi li zhongzi, keyi xiang yong yi sheng* 给你一棵果子，职能享用一次；给你一粒种子，可以享用一生„ *if you are given a fruit, you can enjoy it only one, if you are given a seed, you can benefit from it your whole life,,* indica chiaramente che l'obiettivo fondamentale non è quello di dar loro dei benefici immediati e fini a se stessi quanto, piuttosto, quello di far si che tali benefici siano a lungo termine insegnando loro come procurarseli.

Questo nuovo percorso di vita è caratterizzato, quindi, dalla necessità di trovare un lavoro, ricevere una retribuzione ed ottenere il certificato di registrazione urbana. Vi sono molte ragazze che, dopo aver terminato gli studi di scuola superiore, desiderano frequentare l'università o aprire autonomamente un'azienda.

“Sviluppo” diventa quindi la parola chiave: dare a queste giovani ragazze la possibilità di crescere diventa un vantaggio non solo per la propria famiglia ma anche per il proprio

villaggio e per l'intera comunità rurale.

Non dimentichiamoci, però, che uno degli obiettivi primari del Migrant Women's Club fu quello di risolvere una delle questioni più difficili in Cina e tutt'ora esistenti: la disparità economica e sociale tra le zone rurali e le zone urbane della Cina.

Le donne rurali nelle città tendono a essere discriminate non solo perchè considerate incapaci di adempiere ai loro compiti, di lavorare nelle fabbriche o nelle aziende, ma anche a causa del sistema di registrazione famigliare, l'*hukou* che, più in generale, colpisce la popolazione rurale.

Tale sistema, approvato ufficialmente nel 1958 come mezzo per controllare la popolazione, non dipende da una semplice scelta personale ma è un sistema che viene imposto fin dalla nascita, "*a birth subscribed system*".[95]

Esiste una doppia classificazione dell'hukou: *hukou suozaidi* 户口所在地, il luogo di registrazione dell'hukou in base al quale ogni cittadino deve registrare la sua residenza in un luogo preciso, la città o la campagna, e *hukou leibie* 户口类别, che definisce lo status o il tipo di registrazione, agricola o non agricola. In base a tale classificazione, i cittadini hanno accesso a determinati servizi; in particolare i detentori di hukou urbano hanno facilmente accesso ai servizi sanitari, agli alloggi, all'educazione, mentre coloro che posseggono un hukou non urbano non godono di alcun trattamento preferenziale.

Il passaggio da un hukou non urbano ad uno urbano, anche conosciuto come *nongzhuanfei* 农转非, richiede dei tempi lunghissimi e non è così semplice come qualsiasi altro sistema di registrazione vigente in altri paesi.

Per ottenere una modifica del proprio hukou è necessario avere delle qualifiche particolari e rientrare nella quota che viene imposta dal Ministero della Pubblica Sicurezza. Coloro, quindi, che hanno più probabilità di ottenere un hukou urbano sono coloro che vengono assunti dalle imprese statali, negli istituti educativi di livello superiore, nell'amministrazione o che hanno particolari motivi personali (un parente malato o disabile). Otre al Ministero della Pubblica Sicurezza, anche i vari dipartimenti governativi locali hanno il potere di prendere le decisioni riguardanti tale sistema e di emettere i vari permessi di residenza.

Nel corso degli anni sono stati apportati numerosi cambiamenti che hanno cercato di agevolare coloro che, avendo più di 16 anni, intendono lavorare in un'altra città per più di

95 CHAN Kam Wing, LI Zhang, "*The Hukou System and Rural-Urban Migration in China: Processes and Changes*", "The China Quarterly", N.160, 1999, pp. 822.

tre mesi; in questo caso è richiesto un certificato di residenza permanente che deve essere presentato insieme ad un documento d'identità, (dal 1985, per i cittadini rurali, viene usato in sostituzione della lettera di presentazione emessa dal villaggio di appartenenza) e ad una serie di altri documenti.

La popolazione urbana tende ad essere diffidente nei confronti della cosiddetta "*floating population*", ed in particolare la situazione diventa ancora più difficile per le donne che non riescono ad inserirsi e a trovare un'occupazione.

La situazione sembra essere più flessibile per quelle donne che sposano un uomo con uno stato di registrazione urbano anche se le procedure sono ugualmente dispendiose e frustranti.

Il lavoro del Migrant Women's Club, in questo caso, è piuttosto arduo. Xie Lihua e il resto dei volontari cercano di incoraggiare le donne a rimanere in città e a non tornare nelle campagne.

Il più delle volte i loro sforzi sono stati ricompesanti ma non mancano gli insuccessi.

Quello che spinge prima di tutto le *dagongmei* a lasciare la zona in cui vivono e a trasferirsi nelle città è la situazione economica.[96]

Numerose famiglie in Cina vivono in villaggi poverissimi e possiedono il minimo indispensabile per sopravvivere, così molti genitori, di comune accordo, decidono di mandare le proprie figlie a lavorare nelle grandi città. Le *dagongmei*, come detto precedentemente, hanno un'età che va dai 16 ai 21 anni e, quindi, la possibilità di allontanarsi può anche essere vista come un modo per migliorare la propria educazione e terminare gli studi interrotti. Coloro che scelgono di distaccarsi dalla propria famiglia lo fanno non solo per se stesse ma, soprattutto, come dovere morale verso i propri genitori. Il valore della pietà filiale è sempre stato alla base della famiglia tradizionale cinese e, ripagare i genitori degli sforzi e dei sacrifici fatti durante la loro vita, è il minimo che un figlio possa fare.

Non tutte le famiglie, però, approvano le scelte fatte dalle proprie figlie. In alcune interviste di Tamara Jacka, le ragazze hanno raccontato come i propri genitori le obbligassero a restare nelle campagne perchè spaventati dal loro futuro nella città, dal fatto che potrebbrero incorrere in situazioni non da loro gestibili, incontrare uomini che potrebbero abusarne o, forse semplicemente perchè non curanti dei desideri e delle

96 Daniele MASSACESI, *"La migrazione come forma di emancipazione femminile",* in Cina: Femminile Plurale, N.146, Brioschi Editore, 2011, p.180.

aspirazioni dei propri figli.

Proprio per quest'ultimo motivo, quel desiderio di indipendenza, a loro negato, le spinge a ribellarsi. Esse si sentono intrappolate dai doveri familiari e, non solo cercano un rimedio a tali incombenze ma, dall'altra parte, cercano anche di fuggire agli occhi indiscreti della popolazione locale.

Vivendo lontane da casa, nessuno potrà vedere cosa faranno e, di conseguenza, giudicarle.

Saranno più libere di agire ma anche di sbagliare come vogliono. Molte volte, però, questa è una situazione che grava sull'intera famiglia e le *dagongmei* decidono, dopo un po' di tempo, di ritornare a casa.

Dalle numerose lettere che arrivano alla redazione del Rural Women traspare chiaramente la loro infelicità e il loro avvilimento per la vita trascorsa nelle campagne;

"Wo bu ganxin xudu guangyin, dan jiaxiang de chuangtong he fengjian shufu le wo, rang wo shifen kunhuo he miwang" "我不甘心虚度光阴，但家乡的传统观念和封建思想束缚了我，让我十分困惑和迷惘"[97]. Amarezza, dolore e solitudine sono sentimenti comuni tra le giovani ragazze spinte a lasciare la loro vecchia vita perchè considerate incapaci di contribuire all'economia familiare e desiderose di trovare una nuova vita.

Nonostante questo non mancano i racconti di ragazze che provano nostalgia verso tutto quello che si sono lasciate alle spalle.

Molte *dagongmei* parlano di un'infanzia felice e libera trascorsa nelle campagne, luoghi di sicurezza e di innocenza in cui è possibile ritrovare quell'identità che è stata perduta nelle città.

Come affermato nel paragrafo precedente, Xie Lihua ha adottato un approccio più pratico attraverso l'organizzazione di attività più vicine al soddisfacimento dei bisogni delle donne. La semplice istruzione non può garantire loro una piena integrazione alla vita sociale.

Il suo programma di educazione, al contrario di quello di Wu Qing, integra veri e propri corsi di formazione culturale, sanitaria e tirocinio per permettere loro la partecipazione politica e sociale all'interno della comunità. Solo migliorando le proprie competenze, soprattutto in ambito lavorativo, esse potranno divenire più indipendenti e più sicure di sé.[98]

All'interno del Club lo sviluppo delle donne, non solo come categoria sociale, ma anche

97 GAO Xiaoxian 高小贤, XIE Lihua 谢丽华, BIAN Zhu 编著, [*Non voglio perdere tempo prezioso ma le rigide concezioni della mia famiglia e di una società feuale mi imprigionano e mi fanno sentire confusa e disorientata*], (traduzione mia), *op.cit.,*p.131.

98 ZHAO Xu, Helen HASTE, *op.cit.,*p.62.

come vere e proprie persone, è al primo posto.

All'inizio, all'interno del Club, si preparavano degli incontri della durata di due o tre ore tenuti da Wang Laoshi. Si iniziava cantando e chiacchierando e, successivamente, ci si concentrava sulla discussione di un tema specifico. Queste riunioni vedevano la partecipazione non dei solo membri del Club ma anche di specialisti, di psicologi, di avvocati. Rappresentavano anche un'occasione per incontrare altra gente e condividere le proprie esperienze e i propri problemi.

Nel 2002, a causa del numero sempre minore di partecipanti, Li Tao e gli altri colleghi invitarono Wang Laoshi a lasciare il Club. Il compito di portare avanti tali attività fu affidato a due donne, Zhang Hong e Xu Min, la prima una veterana del Club e la seconda una residente di Pechino. Dato che la maggior parte delle partecipanti agli incontri, a causa degli orari di lavoro, non poteva più prendere parte alle riunioni, le due responsabili decisero di spostare gli incontri nel fine settimana. Nel mese di dicembre, per esempio, la maggior parte degli incontri era dedicata all'organizzazione di esibizioni per il nuovo anno, altre erano dedicate a delle lezioni di lingua inglese.

Oltre agli incontri regolari, il Migrant Women's Club organizza degli eventi speciali come, ad esempio, le celebrazioni per l'anniversario dell'organizzazione.

Nel luglio del 2003 si è svolto un evento dal nome *tong yi tian , gong xiang yi fen ai* 同一天空下，共享一份爱, che ha visto la partecipazione di circa 300 persone tra cui amici dei volontari e degli impiegati del Centro, giornalisti, responsabili delle imprese, rappresentanti delle NGOs. [99] La cerimonia di apertura è stata presieduta da una famosa giornalista della CCTV, Ni Ping, ed ogni partecipante ha contribuito comprando un biglietto di ingresso comprendente anche la cena per una somma di 100 yuan. La manifestazione è stata non solo un'occasione per sopperire alla mancanza di fondi, infatti quella sera il Centro riuscì a ricavare una somma di 33.400 yuan, ma anche per mettere la gente a conoscenza degli ideali dell'organizzazione, per testimoniare come la vita sofferente di alcune donne sia migliorata grazie ad una maggiore sicurezza e fiducia in se stesse.

L'anno successivo, precisamente nell' agosto del 2004, in un albergo di Pechino, si è svolto un altro evento *gaibian shenghuo, cong shi zi kaishi* 改变生活，从识字开始 organizzato in favore dell'eliminazione dell'analfabetismo tra le donne nelle zone occidentali della

99 *Ivi,* p.160.

Cina.[100]

Anche in questo caso si vide il coinvolgimento di esponenti e giornalisti del *Zhongguo ribao* 中国日报 e della televisione centrale di Pechino. Il nome che fu scelto per l'evento non fu casuale ma ne indicava chiaramente lo scopo, ovvero diffondere l'idea che per gran parte delle donne nei villaggi della Cina occidentale, un vero punto di svolta poteva avvenire con la conoscenza basilare dei caratteri cinesi. Una situazione alquanto vergognosa se pensiamo che queste donne, non sapendo leggere, venivano limitate in ogni aspetto della loro vita; non solo non osavano uscire da sole per paura di prendere un autobus sbagliato ma non erano in grado nè di telefonare né di firmare.

Per l' occasione il famoso calligrafo Yuan Shouqi donò alcuni preziosi rotoli di calligrafia, il signor Cao Renchao contribuì attraverso il pagamento di spese per il personale, il famoso studioso e critico Si Manan donò una somma di 10.000 yuan, in più il Migrant Women's Club ottenne una ricompensa di ben 1000 dollari per il suo impegno nella lotta contro l'analfabetismo.

Lo scopo di queste manifestazioni non è solo quella di festeggiare i progressi raggiunti ma anche quella di usare i mass media per attirare l'attenzione della gente, far cambiare quell' atteggiamento di diffidenza e di ostilità che spesso si nutre verso coloro che migrano ed in particolare verso gran parte delle donne.

Inoltre è proprio attraverso questi eventi pubblici che si capisce come sia difficile liberare la gente da vecchie concezioni e pregiudizi ma come, nello stesso tempo, sia facile influenzarla e persuaderla semplicemente attraverso la presenza di un personaggio di spicco o di una maggiore propaganda.

Nel corso degli anni il Migrant Women's Club si è evoluto e con l'aiuto della fondazione Oxfam Hong Kong ha esteso le sue attività che prima erano dirette esclusivamente alle donne che migravano verso le città e spostando, quindi, la sua attenzione verso altri problemi della società civile cinese.

Nell'aprile del 2007 è stato fondamento il *dagongmei weiquan xiaozu* 打工妹维权小组 ovvero un dipartimento volto a proteggere i diritti e gli interessi delle donne formato da volontari, avvocati, studenti ed esperti. Il dipartimento mira ad offrire servizi di assistenza e consulenza legale, ad analizzare casi legali e a tracciare regolamenti che tutelino i diritti e gli interessi delle donne.

100*Ivi*, p.161.

La Cina ha fatto numerosi progressi dal punto di vista legislativo rispetto al passato; il governo, nell'emandare leggi e provvedimenti, ha dato più priorità alla tutela dei diritti delle donne. Nell'agosto del 2005 è stata definitivamente approvata la *Law on the Protection of Women's Rights and Interests* la quale ha sottolineato l'uguaglianza tra uomo e donna e sempre nello stesso anno è stata approvata la *Law on Public Security Administration Punishment,* la quale afferma che la detenzione non può essere imposta alle donne in gravidanza.

E molti altri regolamenti sono stati emandati ed approvati. Il problema, come già precedentemento affermato, è che queste leggi sono troppo vaghe e generiche per poter essere applicate, non vi sono dei provvedimenti adeguatamente severi per chi compie atti illegali ed inoltre il personale giudiziario non ha la giusta consapevolezza riguardo il problema della differenza di genere.

Per questo l'intervento delle organizzazioni non governative è fondamentale per migliorare il sistema legale cinese e renderlo più trasparente ed affidabile.

Nel 2003, invece, è stato lanciato un nuovo progetto, *jiazheng fuwuyuan zhichi wanluo xiangmu* 家政服务员支持网络项目, ovvero il "*Domestic Workers Support Network"* volto a ridurre i numerosi casi di violenza domestica. Anche in questo caso, il contributo delle organizzazioni non governative è fondamentale. Il dipartimento del Migrant Women's Club si è dunque adoperato per porre l'attenzione su questo problema attraverso la compilazione di un volume relativo al lavoro domestico delle lavoratrici migranti verso Pechino, il cosiddetto *jingjin jiazheng fuwuyuan gongshouce* 进京家政服务员务工手册 e sono stati anche preparati dei regolamenti per la protezione dei diritti e degli interessi delle lavoratrici domestiche, i B*eijing jiazheng fuwuyuan quanyi baohu tiaoli* 北京家政服务员权益保护条列 .

Non esiste però una vera e propria legge che tuteli le lavoratrici domestiche in quanto esse non vengono considerate delle lavoratrici a tutti gli effetti e, per questo motivo, i problemi relativi all'orario di lavoro, alle ferie, al salario non vengono inseriti all'interno della legge sul lavoro, *laodong fa* 劳动法.

Dal 2005 l'attenzione del Club si è spostata sull'assistenza ai bambini. Il Club organizza varie attività che vanno dalle performance teatrali alle arti marziali per migliorare le loro abilità e competenze, stimolare il loro spirito di gruppo e rafforzare la fiducia in se stessi oltre che la loro identità.

Questi sono sicuramente tempi duri per le organizzazioni non governative in Cina perchè il governo non riesce, ancora oggi, a vederle come portatrici di un cambiamento positivo; per questo, come afferma Wu Qing, è importante cambiare il sistema, cambiare la mentalità di coloro che gestiscono questa nazione, aumentare la loro consapevolezza riguardo all'identità e al ruolo di genere.

Senza questa coscienza e percezione, le donne saranno sempre considerate una categoria inferiore.

CAPITOLO 3

DONNE E DIRITTI REALI: UN FATTORE FONDAMENTALE IN TERMINI DI EMPOWERMENT E BENESSERE

3.1. IL RUOLO DELLE DONNE CINESI NELLA LOTTA PER LA TERRA

In Cina, uno degli aspetti in cui la disuguaglianza tra uomo e donna si è da sempre manifestata con maggior vigore, con specifico riferimento alle zone agricole e rurali, è senza dubbio quello inerente ai diritti reali sulla terra.

Tale questione non ha mai rappresentato un problema né per l'attenzione pubblica né per il governo, anche a causa delle politiche sociali che caratterizzarono la Cina degli anni '70, come si dirà.

Solo negli anni '90 il problema cominciò ad essere preso in considerazione dall' All-China Women's Federation e da altre istituzioni simili; in particolare, fu proprio il giornale *China Women's Daily* che pubblicò un importante articolo riguardante tale questione.

Sembra strano che un problema di così grande importanza, quale quello legato alla discriminazione tra uomo e donna su un diritto fondamentale come la proprietà, non fosse mai stato affrontato prima dagli studiosi, né preso in considerazione dalle istituzioni.

Chen Benjian, l'editore del giornale *Women's Daily,* su uno numero speciale pubblicato su tale rivista ed inerente la perdita dei diritti delle donne sulla terra conseguente al matrimonio, al divorzio e/o alla vedovanza (vedi *infra*), fece notare come in Cina non vi era la minima consapevolezza di questo problema pur così comune, né da parte degli economisti e degli studiosi, né tantomeno da parte degli antropologi; egli affermò infatti:

"if you talked to policy-makers, women's land right were out of the picture. If you talked to people who did women's studies, they didn't know land tenure issue, but if you talked to economists who news land issue, they didn't believe there was a women's issue in land tenure, and if you talked to sociologists they where also puzzled by the issue".[101]

Probabilmente uno dei motivi di questa scarsa attenzione risiedeva nella comune credenza che la terra fosse di proprietà della famiglia intesa come ente giuridico trascendente le persone dei singoli componenti; in altre parole, non poteva porsi il problema della titolarità dei diritti sulla terra tra uomini e donne all'interno dello stesso nucleo familiare.

Nel 1981 venne approvato il c.d. "sistema di responsabilità familiare", che segnò la fine del periodo della collettivizzazione, tipico degli anni '70, durante il quale la proprietà privata sui singoli appezzamenti di terreno fu sostituita dalla gestione collettiva della terra da parte delle c.d. "comuni popolari". Si ritornò, pertanto, al riconoscimento del diritto di

101CHEN Benjian. *"Find the Lost Land Rights"*, a special report of the China Women's Daily, Beijing, China Women's Daily, 2002.

proprietà in capo agli effettivi titolari, ovvero, in primo luogo, agli enti familiari nel senso sopra descritto.

Le riforme furono caratterizzate da due fasi importanti.

Durante la prima fase, che va dal 1980 sino alla metà degli anni '90, ci fu una ridistribuzione della terra alle famiglie da parte delle autorità del villaggio.

In quegli anni, la produttività agricola aumentò incredibilmente e le donne furono maggiormente coinvolte in tali attività, anche a ragione del fatto che molti uomini cominciarono a lavorare all'interno delle imprese costruite nelle aree urbane.

L'estensione dei fondi agricoli ridistribuiti era direttamente proporzionale alla forza-lavoro di ciascuna famiglia e alle esigenze di quest'ultime; inoltre, ogni 15 anni, l'entità delle terre distribuite veniva ricalcolata in base ai cambiamenti che vi erano all'interno di ogni singola unità familiare, come, ad esempio, nel caso di un matrimonio, di una nascita o della morte di uno dei membri.

Principio generale era che, a seguito dell'ingresso di un nuovo membro all'interno della famiglia, aumentavano le esigenze di quest'ultima; ad esempio, a seguito del matrimonio, la famiglia del marito, arricchitasi di un nuovo membro, ovvero la donna, aveva diritto ad un'ulteriore porzione di terra che le sarebbe stata attribuita nel ciclo di distribuzione successivo.

Questo primo ciclo di riforme, permettendo una gestione diretta della terra da parte delle famiglie e provocando, quindi, un incremento della produzione, ebbe spiacevoli conseguenze sulla vita delle donne, le quali videro incrementare i propri doveri e le proprie responsabilità all'interno del nucleo familiare, anche a causa dell'assenza dei propri mariti che, come detto, cominciarono a lavorare principalmente nelle industrie.

La seconda fase delle riforme ebbe inizio nella metà degli anni '90.

Essa fu caratterizzata dall'approvazione nel 1998 della *Land Management Law* *Zhonghua renmin gongheguo tudi guanlifa* 中华人民共和国土地管理法 *Land Management Law* che, per garantire maggiore certezza e stabilità ai diritti dei contadini, aumentò la durata del contratto a 30 anni ed impose dei limiti alla ridistribuzione della terra.

Giova sottolineare che, secondo la tradizione patriarcale, la donna, subito dopo il matrimonio, trasferitasi nel villaggio del marito, perdeva la proprietà sulla propria quota di terra in favore degli altri membri della famiglia (in teoria la donna poteva ricevere in cambio una somma di denaro, ma ciò non accadeva mai) e l'unico modo per riconquistarla

era quello di attendere la ridistribuzione dei terreni.[102]

Pertanto, con questo nuovo ciclo di riforme, le donne videro sfumare sempre più la possibilità di riottenere una nuova porzione di terra.

Grazie alle ricerche effettuate dagli studiosi[103], sono stati individuati quattro diversi motivi del mancato godimento della terra da parte delle donne: la succitata *Land Management Law* del 1998, il fenomeno già descritto del matrimonio, ed inoltre il divorzio e la vedovanza.

Le ricerche hanno confermato che la maggior parte delle donne non era a conoscenza delle conseguenze dell'approvazione della nuova *Land Management Law* del 1998.[104]

La legge, infatti, ha avuto impatti diversi sulle donne a seconda che esse fossero figlie, mogli o madri. Per poter rendersi conto di quanto diversi fossero questi effetti, possiamo prendere in considerazione alcuni esempi che mostrano la situazione precedente e quella susseguente all'approvazione della ridetta legge.

Come già spiegato, prima del 1998, le famiglie con un figlio o una figlia appena nati o con un figlio maschio sposatosi avevano diritto ad una porzione aggiuntiva di terra in sede di nuova ridistribuzione, in quanto il nucleo familiare si era arricchito di un nuovo elemento (abbiamo già detto, infatti, che la novella sposa andava a vivere nel villaggio del marito); di converso, le famiglie della futura moglie perdevano la quota di terreno spettante alla donna che non faceva più parte del nucleo familiare d'origine

Dopo l'approvazione della legge, invece, le famiglie con un figlio o una figlia appena nati non otterranno più nulla a seguito dell'incremento del proprio nucleo, così come le famiglie arricchitesi della presenza di una nuora e di eventuali nipoti; infine le famiglie con un figlio sposato manterranno la stessa porzione di terra che possedevano prima che il figlio si sposasse e avesse dei bambini. Le famiglie della futura moglie, invece, perderanno un membro della famiglia ma manteranno il diritto sulla porzione di terra della figlia.

In altre parole, mutò la prospettiva posta alla base della ridistribuzione delle terre la quale non si dimostrò per nulla equa sia per le stesse famiglie che per le donne.

In particolare vi fu un incremento, soprattutto a partire dagli anni 2000, della percentuale di

102Ellen R. JUDD, *"No change for Thirthy Years: The Renewed Question of Women's Land Right in Rural China",*Development and Change, Vol.38, N.4, 2007, pp.694.

103 ZONGMIN L., John BRUCE, "*Gender, landlessness and equity in rural China"*, in HO P., (*a cura di) "Development dilemmas: land reform and institutionak change in China"*, Routledge, Oxon, 2005, pag.315.

104 Jennifer DUNCAN, LI Ping., *"Women and Land Tenure in China:A Study of Women's Land Rights in Dongfang County, Hainan Province"*, RDI Report on Foreign Aid and Development #110, 2001,p.25, disponibile all'indirizzo http://www.landesa.org/wp-content/uploads/2011/01/RDI_110.pdf.

donne che, sposandosi, perdevano il diritto di godimento della terra. Se nel 1980, la percentuale media era del 0,9%, questa diminuì intorno alla metà degli anni '90 per poi risalire e raggiungere il picco nel 2000.[105]

Tale situazione è l'immediata conseguenza della nuova disciplina introdotta con la *Land Management Law* e, inoltre, dei frequenti ritardi con cui il governo provvede alle nuove assegnazioni.

E' interessante notare come la maggior parte delle donne non conosca affatto il sistema normativo di distribuzione della terra: secondo un sondaggio effettuato nel 2003[106], l'11,54% delle donne intervistate pensava di ottenere una nuova porzione di terra entro la fine dell'anno, il 7,69% dopo la fine del contratto trentennale e l'80,77% non ne aveva la ben minima idea.

Proprio per questo, l'azione delle istituzioni e delle organizzazioni non-governative è fondamentale per far acquisire alle donne cinesi la consapevolezza dei propri diritti e degli strumenti di tutela degli stessi.

Gli altri due eventi idonei a pregiudicare i diritti delle donne sono, come detto, il divorzio e la vedovanza.

In questo caso la situazione è più complicata della prima.

Nel momento in cui una donna divorzia ed è costretta a lasciare il villaggio del marito, perde il diritto d'uso sulla terra della terra in tale villaggio né ottiene la restituzione della propria quota di terreno nel villaggio natale. Quando ella, invece, continua a risiedere nel villaggio del marito finché questi non si risposa, il fenomeno sopra descritto viene solo spostato nel tempo, atteso che la propria quota di comproprietà venga automaticamente assegnata alla nuova moglie.

In caso di vedovanza, invece, la terra viene trasferita ai figli e la vedova è costretta a ritornare nel proprio villaggio d'origine.

In questi casi, l'unica soluzione per continuare ad esercitare i propri diritti sulla terra è quella di risposarsi immediatamente[107].

La scarsa consapevolezza dei diritti di queste donne è, anzitutto, riconducibile al basso livello di educazione; non frequentando la scuola, esse non possono avere accesso alle principali informazioni riguardanti i loro diritti, non possono essere in grado di

105 Denise HARE, LI Yang, Daniel ENGLANDER, *"Land Management in Rural China and its Gender Implications",* Feminist Economics, Vol. 13, N.3-4, 2007, p.43.

106 *Ivi,* p. 45.

107 ZONGMIN Li, John BRUCE, *op. cit.,* p. 322.

comprendere il significato dei contratti o di qualsiasi altra informazione scritta riguardante possibili cambiamenti sulla proprietà terriera all'interno del villaggio.

Basandoci sui risultati di alcune interviste condotte nella provincia di Hainan, precisamente nella contea di Dongfang[108], solo il 50% delle intervistate ha affermato di essere a conoscenza del fatto che le loro famiglie possedevano un contratto sulla terra. Altre non sapevano con esattezza la durata del contratto: due donne pensavano che il contratto avesse una durata di 11-12 anni, 6 credevano che il contratto fosse perpetuo e solo 8 di loro hanno confermato la corretta durata trentennale del contratto.

E' importante notare che anche il sistema culturale dei villaggi rurali e le consuetudini rappresentano un chiaro impedimento al potere femminile sull'esercizio dei diritti sulla terra.

Le leggi locali possono, infatti, avere una maggiore influenza delle leggi nazionali.

Proprio per l'assenza di provvedimenti dettagliati a livello nazionale che assicurino i diritti delle donne, le comunità locali possono approfittarne e stabilire degli usi locali (*cungui minyue* 村规民约) che entrano in contrasto con le leggi emanate dalle autorità centrali.[109]

Come affermato da Agarwal, i diritti sulla terra devono essere "*legally and socially recognizable claims that are enforceable by external authorities such as village-based institutions or the nation state"*[110]; essi, dunque, possono essere analizzati in base al loro riconoscimento legale, sociale e alla loro applicabilità da parte delle autorità centrali o locali. Se manca anche una sola di queste componenti, tali diritti non possono essere definiti completi ed assoluti.

Ad esempio, nel caso in cui una donna abbia il diritto di ereditare l'uso, ma tale diritto non le viene legittimamente riconosciuto dalla comunità in cui vive o non viene effettivamente applicato dalle autorità, rimane semplicemente qualcosa di scritto ma privo di validità ed utilità concreta.

Tali diritti sulla terra sono in modo particolare legati alle relazioni intra-familiari, soprattutto quando la struttura della famiglia cambia nel caso di una nascita, di un matrimonio o di una morte.

---

108 Jennifer DUNCAN, LI Ping., *"Women and Land Tenure in China:A Study of Women's Land Rights in Dongfang County, Hainan Province"*, RDI Report on Foreign Aid and Development #110, 2001,p.25, disponibile all'indirizzo http://www.landesa.org/wp-content/uploads/2011/01/RDI_110.pdf.

109 ZONG Li, John BRUCE, "*Gender, landlessness and equity in rural China"*, in *"Development dilemmas: land reform and institutionak change in China",* Routledge, Oxon, 2005, p. 322.

110 Rekha MEHRA, *"Women, Land and Sustainable Development",* International center for Research on Women, N.1, 1995, p.4.

Generalmente tale situazione si ha soprattutto in paesi dell'Africa o dell'Asia, laddove mancano le istituzioni statali che cercano di rafforzare il diritto d'uso delle donne sulla terra e si ha una prevaricazione degli usi locali o dei precetti religiosi sulle norme statali.
Inoltre, l'esistenza di regolamenti locali e patriarcali rende difficile l'implementazione dei regolamenti o dei programmi statali per il rafforzamento di tali diritti. I legislatori tendono più a guardare i propri interessi e, purtroppo, il più delle volte non hanno alcuna consapevolezza delle esigenze particolari di ciascuno, mettendo la parità in secondo piano.
Il fenomeno che coinvolge la maggior parte delle donne nelle zone rurali in Cina può avere anche delle implicazioni sulla produttività e sui guadagni all'interno della famiglia.
Un'interessante ricerca condotta dal *Nongyebu nonggui jingji yanjiu zhongxin* 农业部农规经济研究中心(RCRE), ha analizzato l'impatto economico sull'unità familiare nel caso in cui la donna non possa godere ed esercitare i propri diritti sulla terra.[111]
Le famiglie sono state suddivise in tre gruppi in base al reddito annuo: il primo gruppo comprende le famiglie con un reddito inferiore ai 1000 yuan, il secondo le famiglie con un reddito compreso tra 1000 e 1700 yuan e l'ultimo gruppo include le famiglie con un reddito superiore ai 1700 yuan.

111 Denise HARE, LI Yang, Daniel ENGLANDER, *"Land Management in Rural China and its Gender Implications",* Feminist Economics, Vol. 13, N.3-4, 2007, p.46.

Economic impact of women's landlessness on their households' output and income

	Low income group (<1,000 yuan)		Middle-income group (1,001-1,700 yuan)		High-income group (>1,700 yuan)	
	Households with a landless married women (Obs=9)	**Other households (Obs=52)**	**Household with a landless married women (Obs=17)**	**Other households (Obs=44)**	**Household with a landless married women (Obs=19)**	**Other households (Obs=42)**
Per capita contract land area (mu)	0,71	1,11	0,46	0,9	0,64	1,02
Per capita income from agricolture (yuan)	362	388	301	405	453	652
Per capita net income (yuan)	588	628	1,34	1,33	3,12	2,73
Agricolture income share of total income (percent)	0,72	0,67	0,24	0,33	0,17	0,26

Source RCRE (2003)

Tutte le famiglie aventi al loro interno una donna che, sposandosi, ha perso i propri diritti sulla terra senza ricevere nulla in sede di distribuzione, hanno un reddito annuo più basso rispetto a qualunque altra famiglia.

L'unica cosa che distingue i gruppi con un reddito medio-alto da quelle con un reddito basso, è che le prime compensano tale perdita attraverso guadagni derivanti da altre risorse e da attività non agricole.

Possiamo notare, dunque, che all'interno del primo gruppo il reddito pro capite derivante dalle attività agricole è di circa 362 yuan per le famiglie con una donna senza diritto d'uso, mentre per le altre tale reddito si aggira attorno ai 388 yuan; nel secondo gruppo vi è, invece una differenza di ben 100 yuan mentre nel terzo vi è una differenza ancora maggiore, di circa 199 yuan.

Una tale situazione non aiuta di certo le donne a migliorare in termini di *empowerment*, ovvero, di acquisizione del potere inteso coma libertà di autodeterminazione nelle scelte sociali ed economiche.

La partecipazione delle donne spogliate dei propri diritti alle attività agricole è sicuramente

più bassa di quella delle donne che, invece, possiedono una quota di terreno; queste ultime, inoltre, sono più emancipate delle prime.

Il 29 agosto del 2002 fu promulgata la *"Zhonghua renmin gongheguo nongcun tudi chengbaofa"* 中华人民共和国农村土地承包法 *Rural Land Contracting Law* che entrò ufficialmente in vigore il 3 gennaio 2003.

Questa legge rappresenta un grande passo in avanti per l'intera nazione cinese in quanto costituì il primo ed esplicito tentativo di riconoscimento effettivo dei diritti reali in capo alle donne.

L'articolo 6 della legge afferma, infatti, che uomini e donne hanno eguali diritti nel sottoscrivere i contratti che costituiscono il diritto d'uso sulla terra.[112]

L'articolo 30, invece, fa riferimento sia alle donne sposate che a quelle divorziate o vedove, sottolineando che in tutti e tre i casi esse hanno diritto a mantenere i diritti sulla terra precedentemente assegnata loro.

Relativamente alle donne sposate, la legge afferma che i comitati dei villaggi non possono pretendere la restituzione della quota di terreno della sposa finché ella non abbia ottenuto una nuova quota di proprietà all'interno del villaggio del neo-marito.

Similmente, in caso di divorzio o di vedovanza, la donna non può perdere il proprio terreno finché non le sia assegnato un altro nel nuovo villaggio di trasferimento.

L'articolo 57, invece, afferma che gli ufficiali che negano alle donne i loro diritti sulla terra sono responsabili delle loro azioni e soggetti a sanzioni penali.

La legge sembra rappresentare un importante traguardo in termini di uguaglianza tra uomini e donne, ma è necessario fare alcune precisazioni.

Anzitutto, tale legge protegge esclusivamente le donne che possiedono un fondo terriero ma non aiuta coloro che hanno già perso la terra. Inoltre, sebbene protegga le donne dagli abusi delle autorità locali o di molti ufficiali, non è in grado di proteggere le donne dalle appropriazioni da parte dei membri della famiglia o dai parenti.[113]

Sicuramente una rivendicazione dei loro diritti potrebbe essere vista come una ribellione

112 第六条:农村土地承包,妇女与男子享有平等的权利。承 包中应当保护妇女的合法权益,任何组织和个人不得剥夺、侵害妇女应当享有的土地承包经 营权.
Article 6: Man and women shall have the equal rights to contract the rural land. The women's lawful rights to land contract shall be protected. No organizations or individuals shall exploit or infringe upon the right to operate contracted land that women shall enjoy, Standing Committee of the National People's Congress. Il testo ufficiale in cinese è disponibile all'indirizzo http://www.china.com.cn/chinese/PI-c/196651.htm.

113 Ray H. LIAW , *"Women's Land Rights in Rural China: Transforming Existing Laws into a Source of Property Rights"*, Pacific Rim & Policy Journal, Vol.17, N.1, 2008, pag.247.

contro l'intero sistema patriarcale e la propria famiglia. Esse, quindi, hanno verosimilmente scarse possibilità di successo: *"women who are ready to do so are unlikely to suceed in practice, because it is unlikely that they will get any legal support"*.[114]

Li Ping afferma che, per poter effettivamente esercitare i propri diritti, le donne dovrebbero poter scegliere come usare la propria quota di terra, se affittarla o trasferirne l'uso in cambio di denaro e, di conseguenza, usare il denaro per poter esercitare il diritto d'uso sulla nuova porzione nel nuovo villaggio.

La Rural Land Contracting Law non chiarisce, però, se trattasi di una proprietà su una quota ideale, come nel sistema del Civil Law, dove al singolo comproprietario è sempre concessa la facoltà di alienare la propria quota e di chiedere la divisione del bene, o di una proprietà collettiva e solidale, caratterizzata, invece, dal necessario consenso di tutti i comunisti per ogni atto di disposizone del bene.[115] Sono necessari, pertanto, dei regolamenti accessori che possano rafforzare, proprio in questo senso, i diritti delle donne.

Questa legge, così come quasi tutte le leggi in Cina, ha comunque bisogno di essere migliorata perché le donne continuano ad essere una componente essenziale nella Cina agricola.

Negli ultimi anni abbiamo, infatti, assistito al c.d. fenomeno della "*feminization of agricolture*": secondo le statistiche riportare dalla FAO, nel mondo, quasi il 40% delle donne è attivamente presente nelle attività agricole e, nel continente asiatico, tale percentuale è ancora più alta.

Inoltre, i diritti delle donne sulla terra rappresentano un fattore fondamentale in termini di status sociale, welfare ed *empowerment*. Le donne, infatti, sono in grado di sfruttare meglio le risorse disponibili, quindi possono produrre di più rispetto agli uomini e assicurare il soddisfacimento dei bisogni essenziali per l'intera famiglia. Alcuni studi hanno anche dimostrato che esse possono essere in grado di generare guadagni maggiori e di controllare meglio il denaro per raggiungere i diretti bisogni dei propri figli.[116]

Il problema è che "*[a]s agriculture gets feminised, an increasing number of women will be faced with the prime responsibility for farming but without rights to the land they cultivate"*[117].

114ZONG Li, John BRUCE*, "Gender, landlessness and equity in rural China", in "Development dilemmas: land reform and institutionak change in China",* Routledge, Oxon, 2005, p.326.

115 Ray H. LIAW, *op.cit.,* p.247-248. Il riferimento

116 ZONGMIN Li, John BRUCE, *op.cit.,* p.309.

117 Jennifer DUNCAN, LI Ping., *"Women and Land Tenure in China:A Study of Women's Land Rights in Dongfang County, Hainan Province"*, RDI Report on Foreign Aid and Development #110, 2001,

Ad esempio, raramente il contratto sulla terra viene intestato alle donne; generalmente esso viene intestato al marito. E' bene notare che oggi in Cina la maggior parte delle donne riceve la terra attraverso il matrimonio o per eredità, mai per scelte autonome di disposizione patrimoniale e di libertà contrattuale.

Il problema in Cina non viene preso in considerazione dalle autorità nazionali e locali perché non vi è alla base una sensibilità in tal senso: ecco che, quindi, sono le organizzazioni internazionali e non governative a svolgere un ruolo fondamentale per il raggiungimento di tali obiettivi di parità e di uguaglianza.

Nel 1992 è stata promulgata la c.d. *Zhonghua renmin gongheguo baohu quanli dui funu quanyi de falu* 中国人民共和国保护权利对妇女权益的法律 *Law of the People's Republic of China on the Protection of Rights and Interests of Women" (The Women's Rights Law).*

L'idea di promulgare una legge che salvaguardasse i diritti e gli interessi delle donne venne proprio dalla All-China Women's Federation.

Essa venne, in seguito, proposta dalla Assemblea Nazionale del Popolo, ai membri della Conferenza Consultiva del Popolo Cinese e ai rappresentanti del Congresso delle Donne; venne modificata, in seguito, il 28 agosto del 2005 durante la diciasettesima riunione del Comitato Permanente della Decima Assemblea Nazionale del Popolo.

Il quinto capitolo della Legge prende in considerazione i diritti e gli interessi delle donne relativi alla proprietà. Vengono riconfermati i diritti che furono espressi nella precedente *"Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women";* l'articolo 32 afferma che le donne godono degli stessi diritti degli uomini sulla terra. I successivi articoli 31 e 33 tutelano i diritti delle donne sposate, divorziate o vedove.

Gli articoli 53 e 54 affermano che una donna può rivolgersi ad un'organizzazione femminile in caso di violazione di tali diritti. In questo caso il compito dell'organizzazione è quello di supportare la donna, anche in caso di azioni giudiziarie, e di criticare e denunciare attraverso i mass media eventuali violazioni dei loro diritti.

Come spesso accade nella realtà cinese, tale legge, che ha tentato di dare maggior valore agli impegni presi dalla Cina come membro della CEDAW, non sembra sia stata

disponibile all'indirizzo http://www.landesa.org/wp-content/uploads/2011/01/RDI_110.pdf. p.2.

correttamente applicata, in quanto appare considerare le donne come un gruppo inscindile, senza soffermarsi sulle esigenze concrete e particolari di ognuna.[118]

La Cina ha ratificato la *"Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women"* nel novembre del 1980. Oggi ne fanno parte ben 186 paesi e rappresenta uno dei più importanti trattati sui diritti umani riconosciuti a livello internazionale.

Ogni paese è tenuto a presentare periodicamente, almeno ogni quattro anni, un report che mostri le attività compiute dal governo per dare effettiva applicazione ai principi affermati dalla Convenzione e che, nello stesso tempo, riporti tutte le difficoltà riscontrate.

In un resoconto dell'8 giugno 2006, intitolato "*Responses to the list of issues and questions for consideration of the combined fifth and sixth periodic report of China",* la Cina elenca le misure adottate dal proprio governo per cercare di rafforzare i diritti reali in capo alle donne[119].

Si sottolinea che per la prima volta è stato adottata una legge che dichiara che le donne sposate, divorziate o vedove non possono essere private dei loro diritti sulla terra: i governi delle province, delle municipalità e delle regioni autonome hanno adottato dei regolamenti e delle politiche per rafforzare tale legge a livello locale. Il governo si è anche attivato per diffondere maggiormente tali leggi e provvedimenti, agevolando il compito degli organi preposti a dare esecuzione a tali norme e a supervisionarne la corretta applicazione.

Tuttavia, il messaggio delle norme non è stato in grado di raggiungere la molteplicità dei cittadini cinesi, anche a causa del noto ferreo controllo sulla diffusione delle notizie, impedendo, così, l'affermazione a livello sociale dei principi espressi a livello normativo, nonché paralizzando il contributo stesso dei singoli individui nel creare una sensibilità comune su tali temi.

Inoltre, alla mancanza di trasparenza, si unisce la mancanza di conformità delle leggi cinesi alle leggi internazionali; molti concetti risultano imprecisi o per nulla presenti come, ad esempio, la corretta definizione del concetto di "discriminazione", assente nelle leggi cinesi.

118Irene TINKER, Gale SUMMERFIELD,*"Women's Right to House and Land: China, Laos, Vietnam*, Lynne Rienner Publishers, 1999, p. 169.

119 CEDAW, *"Responses to the list of issues and questions for consideration of the combined fifth and sixth periodic report of China",* 2006, p.27, disponibile all'indirizzo http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N06/379/77/PDF/N0637977.pdf?OpenElement.

Come già spiegato, inoltre, le leggi dovrebbero permettere alle donne di godere di una effettiva libertà negoziale e di un autonomo patrimonio di cui disporre.

Per cambiare tale situazione vi deve essere, dunque, un duplice impegno: da una parte, quello del governo nel modificare e migliorare le leggi attualmente presenti, smussandone quegli aspetti che continuano a discriminare le donne o che risultano ancora poco chiari, dall'altra parte, l'impegno delle organizzazioni non governative nel permettere alle donne di acquisire maggiore consapevolezza dei loro diritti, al fine di dare loro lo stimolo ed il coraggio necessari per chiedere tutela in caso di violazione dei propri diritti.

Come vedremo nei paragrafi successivi, la All-China Women's Federation, ad esempio, sta cercando di dare attuazione a quanto testé affermato, contribuendo anche all'emendamento ed alla revisione, sia a livello centrale che a livello locale, delle leggi riguardanti i diritti delle donne, come quelle già precedentemente citate, cioè la *Rural Land Contract Law* e la *Law for Protection of Women's Rights and Interests.*

2.3 L' ESPROPRIAZIONE DELLA TERRA ALLE DONNE E DIRITTI SUCCESSORI

Negli ultimi decenni, la crescita economica e la rapida urbanizzazione hanno causato un ricorso sempre più frequente all''espropriazione pubblica dei terreni da parte dello Stato per la costruzione di beni di pubblica utilità, dai palazzi alle fabbriche, dai grandi magazzini agli alberghi, con le immaginabili conseguenze sulla vita di milioni di contadini, che come ben sappiamo basano la loro esistenza sui proventi delle attività agricole.

Inoltre, nel corso degli anni, le imposte locali, non riuscendo a coprire i costi delle spesa pubblica, sono aumentate sempre più a danno degli agricoltori: si pensi, ad esempio, alle tasse per l'utilizzo dei terreni coltivabili, le quali hanno costituito un'altra fonte di entrata per il governo cinese, utilizzata soprattutto per pagare i salari dei pubblici ufficiali.[120]

Orbene, è indubbio che ogni cittadino cinese colpito dall'espropriazione dovrebbe essere informato in anticipo sui tempi del procedimento e ricevere un equo indennizzo per la terra che gli viene sottratta.

Inoltre, dovrebbe essere messo al corrente circa l'utilizzo che la pubblica amministrazione intende fare del bene nonché sui parametri per la determinazione dell'indennizzo e dovrebbe aver diritto ad una effettiva tutela giudiziaria in caso di mancata riscossione dell'indennità.

L'entità di quest'ultima è proporzionale al valore della terra, ovvero alla destinazione d'uso ed alla produttività della stessa calcolata in base al profitto medio dei tre anni precedenti.

Caratteristica peculiare del sistema è che l'indennizzo non viene pagato direttamente alle singole famiglie, bensì ai villaggi, in quanto formalmente titolari dei diritti sui fondi espropriati e, quindi, soggetti passivi dei procedimenti ablatori, nonché in qualità di soggetti responsabili della sistemazione e della sicurezza sociale dei cittadini. Pertanto, sono quest'ultimi che, in seconda battuta, distribuiscono le somme di denaro ricevute nonché le terre non utilizzate nel corso dell'espropriazione, godendo a riguardo di una certa discrezionalità.

120 Sally SARGESON, YU Song, "*Land Expropriation and the Gender Politics of Citizenship in the Urban Frontier",* The China Journal, N.64, 2010, p.19.

Questo significa che gran parte del denaro, circa il 60-70%,viene acquisito dalle singole autorità locali, il 25-30% viene trattenuto dagli amministratori del villaggio e, di conseguenza, la somma totale di indennità che i contadini ricevono dopo l'espropriazione è di circa il 10%.

Per questo, il Consiglio di Stato in Cina ha emanato due circolari chiarendo che le indennità dovrebbero essere date direttamente ai contadini senza passare attraverso i diversi uffici governativi.

Inoltre, l'art. 47 della "Land Administration Law" stabilisce che le autorità dei villaggi devono dare ai contadini ai quali è stata espropriata la terra un indennizzo quanto meno sufficiente a garantire loro un tenore di vita in linea con quello goduto precedentemente all'espropriazione, ma, ciò nonostante, gran parte della popolazione dei villaggi ha perso la terra ed ha anche visto un peggioramento delle proprie condizioni di vita.

Questa situazione coinvolge sia uomini che donne, con una maggiore discriminazione verso quest'ultime, specie considerando la consuetudine secondo la quale gli indennizzi espropriativi vengono intestati ai capo-famiglia.

Per quanto riguarda le donne, il diritto a ricevere l'indennizzo per la terra espropriata dipende da fattori di varia natura: il proprio stato civile, l'età o il possesso di una concessione a proprio nome.

Negli anni precedenti l'esplosione del fenomeno espropriativo, quasi la metà del sostentamento economico delle donne proveniva dall'agricoltura e, quindi, poco dipendeva dai restanti guadagni del capo-famiglia o dei figli.

Successivamente le cose cambiarono: ad esempio, secondo alcune ricerche[121], nel 2008 l'agricoltura non ha rappresentato la risorsa primaria di sostentamento delle famiglie e ciò ha contribuito ad aumentare la subordinazione economica della donna all'uomo, nonché l'insofferenza e la sensazione di inutilità di milioni di donne cinesi.

Ogletree e de Silva-de Alwis hanno affermato che "*concealment or ignorance of property precludes the exercise of rights in property"*[122]; tale affermazione mette in evidenza che una netta maggioranza delle donne non è a conoscenza dei propri diritti ed interessi

121*Ibidem,* p.31.

122 Sally SARGESON, *"Women's Property, Women's Agency in China's New Enclosure Movement-Evidence from Zhejiang"*, Development and Change, Vol.39, N.4, 2008, p.649.

legittimi (quali il diritto all'indennizzo) e non può, di conseguenza, esercitarli o lottare per ottenerne il giusto riconoscimento, specie, anche qui, nei villaggi rurali.

La più completa disinformazione normativa è causa dell'ignoranza e dell'inconsapevolezza che, purtroppo, condizionano la vita di milioni di contadine incatenate ad una società androcentrica da sempre dominante nella Cina rurale, dove le leggi dello Stato sono sostituite dalle tradizioni popolari. Le stessi leggi, inoltre, possono servire a ben poco se non si riesce a smussare quella mentalità maschile e discriminatoria tipica dei villaggi della Cina rurale.

Il problema in questo caso non è solo la discriminazione etica e sociale delle donne, ma anche e, per certi versi, soprattutto la loro discriminazione a livello politico e legale.

Tutto ciò è favorito dal fatto che, soprattutto nella Cina agricola, sono pochissime le donne che partecipano alle decisioni dei comitati dei villaggi e, di conseguenza, mancano anche di figure femminili che possano rappresentarle.[123]

In tal modo, esse perdono la possibilità di poter prendere parte all'organizzazione politica ed economica del proprio territorio e, quindi, anche alle decisioni riguardanti i procedimenti espropriativi.

Una situazione del genere è riscontrabile, ad esempio, nella regione dello Yunnan, nel villaggio di Yuxi. Una donna, vittima dei meccanismi dell'espropriazione, racconta dei suoi vani tentativi per cercare di ottenere l'indennizzo dalle amministrazioni locali:

" Originally, when they took our land and the government wouldn't pay us, we complained here. Then we went to the province. I myself went to the provincial government in Kunming. Kunming wouldn't handle it. Eventually, we pooled money and sent representatives to the petitioning office in Beijing. They were received by the petitioning office and told that they'd resolve the problem, but later we were told it would be fixed by the local authorities, and of course they've done nothing whatever to sort it out!"[124].

Inoltre, bisogna sottolineare che questa situazione coinvolge in modo particolare le donne

123 MA Dongling 马冬玲, *Zai cujin nongcun funu canyu cunweihui xuanju zhong tuijin shehui xingbie pingdeng* 在促进农村妇女参与村委会选举中推进社会性别平等——妇联组织与民间妇女组织的努力 *Promoting Gender Equality in Women's Participation in Village Elctions: Efforts by Women's Federation and Grassroots Women's Organisation*, *funu yanjiu luncong* 妇女研究论, Collection of Women's Studies, N.S2, Ser.N.77, 2006, pp.15-17.

124 Sally SARGESON, YU Song, *"Land Expropriation and the Gender Politics of Citizenship in the Urban Frontier",* The China Journal, N.64, 2010, p.38.

che hanno lasciato la propria famiglia e sposandosi si sono trasferite in quella del marito; coloro che invece rimangono nel proprio villaggio natale risentono in misura minore degli effetti dell'espropriazione.

Nonostante vi siano diverse leggi che dichiarino espressamente l'uguaglianza giuridica e sociale tra uomini e donne, a volte le amministrazioni competenti, specie a livello locale, non rispettano tali disposizioni, in palese violazione dei diritti delle donne.

Fortunatamente, negli ultimi anni, le donne cinesi hanno raggiunto una maggiore consapevolezza dei propri diritti e ciò ha prodotto numerosi casi di proteste e ribellioni per le continue violazioni subite.

Nella contea di Changsha, nello Hunan, la mobilitazione delle donne ha permesso di ridurre le disparità di genere grazie alle numerose richieste e lamentele mosse alle autorità locali, le corti giudiziarie e le organizzazioni locali della All-China Women's Federation; infatti, in questa regione, la percentuale delle donne che è riuscita ad ottenere un indennizzo è del 13% maggiore delle donne della provincia del Fujian. In più, il 38% ha affermato che l'indennizzo è stato corrisposto dai responsabili del villaggio direttamente a loro piuttosto che ai capo-famiglia.[125]

Come affermato dal critico Dickenson *"It is because [women] . . . are propertyless that they are not construed as political agents; it is because they are not accorded the status of subject that they hold little or no property".*[126]

Nel corso degli ultimi anni, le donne si sono mobilitate per cercare di modificare la situazione e smentire coloro che hanno sempre affermato che "*women aren't interested in property"*[127] ma i dipartimenti a livello locale hanno sempre dichiarato di poter far ben poco a riguardo, in quanto non sono responsabili della corretta applicazione delle leggi.

Dati recenti dimostrano che ben il 68% delle donne gestisce il controllo delle spese giornaliere della propria famiglia.[128] Di converso, nella maggior parte dei villaggi, pochissime donne possono essere considerate titolari di un diritto di godimento sulla terra

125 *Ivi* p.41.
126 Sally SARGESON, *"Women's Property, Women's Agency in China's New Enclosure Movement-Evidence from Zhejiang"*, Development and Change, Vol.39, N.4, 2008, p. 644.
127 Sally SARGESON, YU Song,*"Land Expropriation and the gender politics of Citinzeship in the Urban Frontier",* The China Journal, N.64, p. 35.
128 Sally SARGESON,*"Women's Property, Women's Agency in China's New Enclosure Movement-Evidence from Zhejiang"*, Development and Change, Vol.39, N.4, 2008, p.648.

o hanno un contratto di assegnazione della stessa a proprio nome.

In Cina generalmente la proprietà di una casa è intestata al marito e secondo i dati forniti dall' All-China Women's Federation, nelle campagne il 92% del patrimonio è intestato all'uomo mentre nelle città è l'80% ad essere di proprietà del marito; questo, dunque, ne ha il pieno controllo e può stabilire quando vendere la proprietà e come usarla.[129]

In base ad alcuni dati del 2006, solo il 10% delle donne possiede un contratto, una percentuale bassissima rispetto al 58% costituito dagli uomini. Le donne che vivono in una nuova casa dopo il matrimonio e che sono state considerate proprietarie sono solo il 6% e l'11% ha un conto bancario.

Ricordiamo, a tal proposito, che la Legge sul matrimonio (adottata nel 1950, successivamente modificata nel 1980 e nel 2001) rappresentò il primo tentativo di conferire maggiori diritti alle donne in termini di possesso e gestione dei beni familiari.

Nel 2011, però, la Corte Suprema del Popolo ha promulgato la nuova interpretazione della Legge sul Matrimonio della Repubblica Popolare Cinese. Secondo tale Interpretazione (art. 10)[130], dopo il divorzio la proprietà coniugale appartiene esclusivamente al coniuge il quale, prima del matrimonio, in esecuzione di un contratto d'acquisto di un immobile, deposita una caparra confirmatoria e stipula un mutuo intestandosi dunque la proprietà. Anche nel caso in cui la moglie o la sua famiglia contribuiscano al pagamento, alla donna non verrà riconosciuto alcun diritto sulla proprietà.

---

129 Letha Hong FINCHER, "*Marriage law in modern China still leaves women behind on Women news network",* 2012, disponibile all'indirizzo http://womennewsnetwork.net/2012/08/24/marriage-laws-china/.

130第十条:夫妻一方婚前签订不动产买卖合同，以个人财产支付首付款并在银行贷款，婚后用夫妻共同财产还贷，不动产登记于首付款支付方名下的，离婚时该不动产由双方协议处理。
依前款规定不能达成协议的，人民法院可以判决该不动产归产权登记一方，尚未归还的贷款为产权
登记一方的个人债务。双方婚后共同还贷支付的款项及其相对应财产增值部分，离婚时应根据婚姻法第
三十九条第一款规定的原则，由产权登记一方对另一方进行补偿。
Article 10: Where a spouse executes a contract for the sale and purchase of immovable property before marriage, pays down payment with his/her separate property, takes a loan from a bank, repays the loan with the community property of both spouses after marriage, and registers the immovable property under the name of the payer of down payment, both parties shall dispose of the immovable property by agreement upon divorce.
Where both parties fail to reach an agreement according to the preceding paragraph, the people's court may rule that such immovable property vests in the party whose name is stated in the property ownership registration certificate, and the loan outstanding thereof shall be the separate debt of such party. In respect of loan repayment jointly paid by both parties after marriage and the corresponding property increment thereof, the party whose name is stated in the property ownership registration certificate shall pay compensation to the other party upon divorce according to the principle specified in Paragraph 1 of Article 39 of the Marriage Law.

In realtà tale interpretazione sembra entrare in contrasto con quanto dichiarato nella Legge sul Matrimonio la quale afferma che in caso di divorzio, il giudice dovrà emettere le proprie sentenze sempre tenendo conto del principio di favorire gli interessi ed i diritti dei figli e della donna.

Secondo i contestatori, tale interpretazione risulta alquanto ambigua perché invece di garantire gli interessi della donna, sembra invece indebolire ulteriormente la sua posizione; il matrimonio non può essere visto come una questione di natura economica, in quanto esso coinvolge soprattutto sentimenti di amore ed affetto.

Proprio per questo, nello stabilire i contributi dati da ciascuno dei coniugi durante la vita matrimoniale, non dovrebbero considerarsi unicamente le elargizioni ed i sacrifici economici, ma ogni tipo di aiuto offerto nella gestione della vita familiare e nella cura dei figli.

Dall'altra parte c'è chi sostiene che la nuova legge sul matrimonio abbia dato maggiore attenzione ai diritti dei singoli individui i quali vengono ancor prima di quelli della coppia in quanto tale; ancor di più, sottolineano che è del tutto ingiusto che la moglie possa vantare dei diritti sui beni oggetto di donazione a favore del solo marito.[131]

In un articolo pubblicato sulla rivista 农家女百事通, una donna scrive per capire quale siano i suoi diritti sulla tutela dei figli e sulla proprietà in caso di divorzio: "….但是在我们这地方， 妇女提出离婚，孩子，财产都将归男方。我舍不得孩子，想把孩子留在我身边。请你告诉我，离婚时我有那些合法权利？好让我去法院之前有个心理准备.[132]

Dato che in questo caso non si tratta di un divorzio consensuale ma è la donna che esprime chiaramente la sua volontà di divorziare, in base all'articolo 39 della "*Marriage Law*" la divisione dei beni in regime di comunione può essere stabilita facendo ricorso alla mediazione extragiudiziale i cui uffici competenti possono essere le unità di lavoro dei coniugi o gli organismi collettivi di massa oppure nel caso in cui la conciliazione fallisce, i

131 LI Shigong, " *Is the New Marriage Law Interpretation Right?*", Beijing Review, N.35, settembre 2011, disponibile all'indirizzo http://www.bjreview.com.cn/forum/txt/2011-08/29/content_386612.htm.

132 LIANHEGUO FUNU FAZHAN JIJIN TEYUE FASHIZU, 联合国妇女发展基金特约律师组 , *Funu yao lihun,haizi, caichan dou gai gui nanfang ma?*妇女要离婚，孩子，财产都该归男方吗?, *(traduzione mia) [Qui da noi, quando le donne divorziano,i figli e la proprietà spettano al maschio. Io non voglio rinunciare ai miei figli, voglio che rimangano al mio fianco. Vi prego di dirmi, quali sono i miei diritti in caso di divorzio. Desidero essere pronta psicologicamente prima di far appello alla corte]*, Nongjianu baishitong, 农家女百事通 , Rural Women Knowing All, Vol.3, 1995, p.57.

coniugi faranno riferimento al Tribunale Popolare.[133]

E' stato stimato, purtroppo, che ad una grande parte delle donne non viene riconosciuto alcun diritto sui beni di cui godevano durante il matrimonio e alcune volte perdono la propria dote o addirittura sono costrette a pagare per il mantenimento del marito.

Il mancato riconoscimento dei diritti delle donne non riguarda esclusivamente quelli reali o dominicali ma anche l'intero ambito dei diritti successori.

La c.d. *"Law of Succession of the People's Republic of China"*, emanata nel 1985 e disciplinante il sistema successorio cinese, ha messo ancora una volta in evidenza le disparità esistenti tra uomini e donne anche in tale contesto.

L'articolo 9 di questa legge afferma che uomini e donne godono dello stesso diritto di ereditare; questo esplicito riferimento ci porta a fare una considerazione importante: mentre in molte leggi nazionali l'uguaglianza tra uomini e donne, in materia di diritti, viene data per scontata, nelle leggi cinesi, invece, è segno di un recente progresso ed è una chiara testimonianza della lunga marcia delle donne verso la conquista dei loro diritti.

D'altra parte, è anche opinione comune che la legge in Cina più che tutelare dei diritti, prescriva ordini e doveri di obbedienza e, purtroppo, ancora oggi la maggior parte dei processi non avvengono nella più completa correttezza.

L' articolo 10 della legge stabilisce, invece, l'ordine di successione: il coniuge, i figli ed i genitori sono i primi in ordine di successione; ad essi seguono, in ordine, fratelli, sorelle, nonni materni e paterni, etc.

Il fatto che alla base della società vi sia un sistema patriarcale fortemente radicato è confermato dalla circostanza per cui il padre generalmente preferisce che sia il figlio maschio ad ereditarne i beni, in quanto la figlia, considerata una "outsider" (出嫁, *chujia*), lascerà la propria famiglia natale subito dopo il matrimonio.

Anche in questo caso si può notare il grande divario tra le leggi e gli usi locali. Secondo le

133第三十九条:离婚时，夫妻的共同财产由双方协议处理；协议不成时，由人民法院根据财产的具体情况，照顾子女和女方权益的原则判决。夫或妻在家庭土地承包经营中享有的权益等，应当依法予以保护。
Article 39：At the time of divorce, the disposition of the property in the joint possession of husband and wife is subject to agreement between the two parties. In cases where an agreement cannot be reached, the people's court shall make a judgement in consideration of the actual circumstance of the property and on the principle of caring for the rights and interests of the wife and the child or children. The rights and interests enjoyed by husband or wife in the operation of land under a contract based on the household shall be protected according to law.

legge, infatti, la figlia, pur sposandosi, conserva il proprio diritto a ricevere l'eredità, ma, nella prassi, tale diritto non le viene quasi mai riconosciuto dal testatore. Per giunta, i diritti successori delle donne difficilmente vengono tutelati dai giudici.

Bisogna aggiungere, inoltre, che in molti villaggi vi è un'alta percentuale di persone anziane e in alcuni luoghi esistono, addirittura, dei veri e propri documenti che stabiliscono quelli che sono i doveri e le responsabilià dei figli, sia maschi che femmine, verso di essi(赡养老人责任书, *shanyang laoren zeren shu*); ciò costituisce un limite per moltissime donne perché le "obbliga" ad adempiere ai propri doveri non lasciando loro la possibilità di sposarsi o di divorziare.

All'interno della rivista citata precedentemente, "农家女" (Nongjianu) vi sono delle sezioni 法制天地 (fazhi tiandi) create appositamente per mettere in evidenza i problemi più comuni che incontrano le donne in ambito legale. Queste sezioni oltre ad essere di grande utilità per coloro che non hanno alcuna conoscenza del funzionamento delle leggi e dei regolamenti in Cina, presentano anche degli esempi positivi di emancipazione da parte delle donne.

La vicenda di Song Aihua può essere un esempio di uno dei numerosi casi relativi all'eredità. Nella sua lettera, Song spiega che dopo essersi sposata si è trasferita nella famiglia del marito e, che dopo la morte di quest'ultimo, nel 1985, si è presa cura dei suoi genitori. Dopo la loro morte, il fratello maggiore e la sorella del marito hanno preteso di ereditare i beni lasciati dagli stessi genitori; "我爱人的兄，妹说：我没有权利继承公婆留下的财产，只能继承我生父母的财产。不知他们的说法是否符合法律规定，难道我真的有继承公婆财产的权利吗？".[134]

L'articolo 12 della legge afferma che coloro che hanno perso il proprio marito o la propria moglie e che si sono presi cura dei rispettivi suoceri, hanno il diritto di essere considerati i primi legittimi successori.

In questo caso, dunque, Song ha il diritto di ereditare i beni lasciatele dai suoceri e di far appello alla Corte di Giustizia nel caso di opposizioni da parte dei fratelli del marito.

134 LU Guangren, 路光仁，Wo neng fou jicheng gongpo liu xia de caichan 我能否继承公婆留下的财产, *(traduzione mia)* [*Il fratello e la sorella di mio marito dicono che non ho il diritto di ereditare la proprietà lasciata dai miei suoceri ma posso solo ereditare quella lasciata dai miei genitori legittimi. Non so se quello che dicono corrisponda o meno a quanto stabilito dalla legge, è possibile che io non abbia alcun diritto di ereditare tale proprietà*?], Nongjianu baishitong 农家女百事通 Rural Women Knowing All, Vol.1-6, 1998, pp.43.

In un altro articolo della rivista viene presentato il caso di Lu Min, una donna che ha avuto il coraggio di ricorrere alla legge per rivendicare i propri diritti. In particolare il fratello del marito riteneva di essere il legittimo erede soprattutto perché la donna si era nuovamente sposata dopo la morte del marito.

L'organizzazione della All-China Women's Federation dello Hebei, nella città di Jizhou, che ne ha seguito direttamente la vicenda giudiziaria, ha esaltato l'azione di questa donna affermando : “芦敏不顾封建思想，顶着种种压力，自心地拿起法律武器，挣回了属于自己的权利，保护了属于自己的财产，这种精神是非常难能可贵的”[135].

Dei tre processi affrontati da Lu Min, solo l'ultimo è stato vinto grazie all'aiuto dei responsabili del dipartimento di giustizia, di diversi esperti e del presidente dell'organizzazione femminile della città. Nella Cina rurale è davvero difficile trovare donne che si affidano alla giustizia; coloro che lo fanno cercano di essere un esempio ed uno stimolo per quelle donne che non hanno il coraggio di farlo.

Le organizzazioni non governative insistono sul bisogno di eliminare le vecchie concezioni consolidate dai vecchi detti popolari come quello che recita: “嫁汉嫁汉，穿衣吃饭”[136] (jiahan jiahan chuan yi chi fan) , in inglese “*Marry a good man, live a good life”* e permettere alle donne di godere tranquillamente dei propri diritti.

A tal proposito è importante evidenziare che un ulteriore ostacolo che si frappone al lavoro svolto dalle NGOs cinesi è rappresentato dalla scarsa esecutività delle sentenze. Il problema nasce dal fatto che in Cina i giudici hanno il solo potere di cognizione delle controversie e non anche quello di dare esecuzione alle proprie decisioni, ruolo, questo, svolto dagli ufficiali governativi e sganciato dal sistema di tutele proprio del procedimento giurisdizionale, con le intuibili ripercussioni negative in punto di effettività della tutela dei diritti dei cittadini.[137]

Inoltre, in Cina, per la risoluzione delle controversie civili, si preferisce fare ricorso alla mediazione privata piuttosto che instaurare un vero e proprio processo dinanzi all'autorità

135LI Qinghe, XU Jidong, 李清合, 徐继东, *Ta yong falu baohu le shuyu ziji de caichan* 他用法律保护了属于自己的财产, (traduzione mia) [*Lu Min incurante della vecchia mentalità feudale, ha affrontato coraggiosamente tutte le difficoltà e le pressioni, grazie alla fiducia in se stessa ha utilizzato la legge come mezzo per rivendicare i propri diritti, per proteggere ciò che le apparteneva, questo atteggiamento è raro e nello stesso tempo lodevole*], Nongjianu baishitong ,农家女百事通 Rural Women Knowing All, N.3, 1998, pp.46-47.

136 SONG Meiya, DAI Dongyin., 宋美娅, 戴东英, *Falu li ni you duo yuan* 法律离你有多远, Nongjinu baishitong 农家女百事通 , Vol.2, 1997, p.45.

137ZHEN Angela Lu, *op.cit.,*p.101.

giudiziaria. Ne deriva, anche in questo caso, un vuoto di tutela per i ricorrenti.

Esiste, dunque, un enorme divario tra quello che viene affermato dalla legge e ciò che, invece, viene garantito nei fatti. Il legislatore cinese è consapevole della necessità di riformare il sistema; lo stesso Hu Jintao ha affermato che il "ruolo democratico della legge" è una componente essenziale per l'armonia della società.[138]

In realtà, nessuno sembra mobilitarsi per cambiare la situazione attuale.

138 Joseph KAHN, *"When Chinese Sue the State, Cases are often Smothered",* New York Times, 2005, disponibile all'indirizzo http://www.nytimes.com/2005/12/28/international/asia/28land.html?pagewanted=all&_r=0.

3.3 IL BEIJING UNIVERSITY WOMEN'S LEGAL COUNSELLING CENTER E L'ASSISTENZA LEGALE ALLE DONNE IN CINA

I problemi fin qui esposti sono un segno inequivocabile del fatto che le donne in Cina non hanno ancora acquisito quella forza necessaria per ottenere il pieno riconoscimento dei propri diritti.

Come più volte spiegato nel corso di questo elaborato, uno dei principali motivi della loro prostrazione risiede nella scarsa conoscenza delle leggi vigenti, di modo che il ricorso alla giustizia è, il più delle volte, infruttuoso nonché economicamente controproducente.

A tal proposito, l'intervento delle NGOs può essere fondamentale per ottenere quella tutela giuridica spesso negata dalle istituzioni.

In Cina, solo dalla metà degli anni '90, sono sorte delle organizzazioni non-governative che hanno cominciato ad offrire dei servizi di assistenza legale; in particolare, la comparsa di tali centri è avvenuta soprattutto dopo la quarta "Conferenza Mondiale delle Donne" del 1995 ed il loro diffondersi sul territorio nazionale, sino ad arrivare a ben 180 centri in tutta la Cina, è stato agevolato anche dal crescente ruolo assunto dalle figure professionali in ambito legale.

Tali centri non sono mere strutture disposte ad offrire il proprio aiuto, ma veri e propri centri specializzati nello studio e nell'assistenza professionale in ambito giuridico, in cui prestano la propria opera numerosi specialisti del settore.

Non possiamo, quindi, non far riferimento al lavoro svolto dalla All-China Women's Federation ma soprattutto a quello portato avanti dal *Beijing daxue faxueyuan funu falu yanjiu yu fuwu zhongxin* "北京大学法学院妇女法律研究与服务中心", ovvero il "Beida Women's Legal Aid Center", ora *Beijing congze funu falu zicun fuwuzhongxin* 北京众泽妇女法律咨询服务中心.[139]

Quest'ultimo è nato proprio per fornire questo tipo di assistenza alle donne cinesi.

Il centro è stato fondato nel 1995, grazie ai finanziamenti della Ford Foundation, ed è tuttora gestito dall'avvocato Guo Jianmei, premiata nel 2010 con il "Simone De Beauvoir Prize" e nel 2011 con il "International Women Courage Award"; il Beida Women's Legal Aid Center, inoltre, è anche una delle organizzazioni più influenti della Cina: basti pensare

139 GAO Xiaoxian 高小贤, XIE Lihua 谢丽华, *Zhongguo funu NGO chengzhang jinxing shu* 中国妇女 NGO 成长进行时, Gold World Press, Beijing, 2009, p.83.

che nel 1998 ebbe l'onore di ricevere la visita di Hillary Clinton.

Fin dalla sua fondazione il Beida Women's Legal Aid Center si è, dunque, occupato di offrire servizi gratuiti di assistenza legale alle donne provenienti da qualsiasi regione della Cina, di preparare progetti di ricerca riguardanti i diritti delle donne, di offrire proposte e suggerimenti ai vari organi competenti, amministrativi e giudiziari, per l'approvazione di regolamenti per la loro tutela.

Esso, durante il suo processo di maturazione, ha modellato quelli che dovrebbero essere i tratti distintivi di una NGO, cercando di adattarli alla propria struttura.

Di primaria importanza è la flessibilità (*linghuoxing* 灵活性), che permette ad un'organizzazione di conformarsi allo sviluppo della società ed ai bisogni particolari di ogni individuo, di correggere il proprio metodo di lavoro e le proprie strategie; inoltre tale caratteristica è collegata ad una gestione delle risorse umane che va al di là del semplice rispetto dei propri membri, mirando a tirarne fuori tutte le potenzialità[140]

Proprio nella gestione delle risorse umane, la professionalità e la preparazione (*zhuanyexing* 专业性) sono altri due tratti distintivi. Dato che l'organizzazione è un centro che offre assistenza legale, è necessario formare persone competenti e qualificate che garantiscano non solo un'assistenza professionale adeguata al tipo di situazione concreta, ma anche conforto e sostegno morale alle persone coinvolte.

La terza ed ultima caratteristica è rappresentata dalla passione e dall'entusiasmo (*jiqing* 激情) che ogni membro dovrebbe avere nello svolgimento del proprio lavoro. Tale entusiasmo si estrinseca in una serie di fattori quali la creazione di un ambiente di lavoro piacevole e stimolante, la considerazione e la stima di ogni membro nonché il senso di responsabilizzazione che viene trasferito ad ogni componente del centro.[141]

Negli ultimi anni l'organizzazione ha scelto di assumere direttamente alcuni incarichi, rappresentando in giudizio circa 73 tra i 2600 casi oggetti di assistenza legale; di questi, 10 sono stati vinti, mentre 24 sono stati respinti dalle corti e 28 sono in attesa di definizione.

Oltre ad offrire servizi di assistenza attraverso e-mail ed una linea telefonica attiva 24 ore su 24, il Centro ha anche creato un sito, *"Women Watch China",* che permette di condividere informazioni e di guardare i problemi delle donne in Cina da molteplici punti

140 GAO Xiaoxian 高小贤, XIE Lihua 谢丽华 , *op.cit,* p.96.
141 *Ivi,* p.97.

di vista; nel 2007, inoltre, ha anche fondato il *Zhongguo funu quanyi baohu gongyi fashi wangluo* 中国妇女权益保护公益法师网络 ovvero il *"Public Interest Lawyer's Network for Women's Rights"*[142], una rete di consulenza che comprende più di 300 brillanti avvocati provenienti da ogni zona della Cina.

L'organizzazione si è impegnata ad affrontare il problema dei diritti delle donne sulla terra concentrandosi su quegli aspetti maggiormente diffusi e precedentementi citati; purtroppo, ciò che accade tutt'ora nella Cina agricola è un segno evidente del fatto che il problema dei diritti reali e dominicali delle donne sulla terra è reso complicato da un'enorme quantità di fattori, tra cui l'eterna controversia tra storia e realtà, tra legge e tradizione, tra cultura, politica ed economia nonché tra il sistema delle riforme e l'effettivo sviluppo della società cinese.

Diversi sono stati i fattori che hanno reso difficile il lavoro del Beijing University Women's Legal Counseling Center: in primo luogo, ogni cittadino prima di accedere alle corti, deve necessariamente rivolgersi ai consigli dei villaggi e successivamente ai governi dei rispettivi distretti. Il passaggio attraverso questi diversi canali non solo richiede molto tempo ma rischia di determinare l'inammissibilità stessa delle domande giudiziarie per la prescrizione dei diritti azionati.

Il rigetto della domanda, inoltre, è quasi sempre dietro l'angolo, anche a prescindere dalla fondatezza della relativa pretesa; non sono infrequenti, infatti, i casi di interventi minatori dell'amministrazione pubblica o, addirittura, di giudici che, per paura di vedersi sommersi di ricorsi da parte di cittadini coinvolti in casi simili, preferiscono dare ragione alle autorità pubbliche. Inoltre, anche quando i soggetti ai quali è stata espropriata la terra riescono a vincere la causa ed ottenere delle somme di denaro a titolo di risarcimento, i singoli cittadini, soprattutto le donne, rischiano di vedersi negate tali somme da parte delle autorità del villaggio.[143]

In secondo luogo, come detto nel paragrafo precedente, l'elevato grado di autonomia delle organizzazioni del villaggio ed il mancato controllo di questi ultimi da parte del potere amministrativo possono privare le donne dei propri diritti in favore dell'obbedienza alle leggi e alle tradizioni locali.

142*Ivi,* p.89.

143 GUO Jiangmei 郭建梅,*"Explore the Approaches to Address the Issue of Land Rights and Interests of Rural Women in China—From Our Center's Practice of Rights Protection",* disponibile in legalaidwb.org/Abstract_Jianmei.doc.

Vi è poi l'inadeguatezza delle leggi stesse, le quali risultano spesso ambigue, generiche ed imprecise; ad esempio, l'articolo 55 della "Law on the Protection of Rights and Interest"[144] afferma che le donne i cui diritti sulla terra vengono violati perché sposate, divorziate o vedove possono far ricorso all'arbitrato o instaurare un processo che sarà svolto secondo quanto stabilito dalla legge. Tale articolo non fa però riferimento alle precise modalità che disciplinano il procedimento arbitrale; inoltre, sebbene le leggi appaiano giuste ed imparziali, la loro stessa astrattezza è di ostacolo ad una giustizia sostanziale che tenga conto delle diversità di genere, specie tra uomini e donne.

Il Centro, dunque, ha dovuto adottare delle strategie per raggiungere gli obiettivi prefissati relativamente a tali problemi.

Il termine cinese *celuexing* 策略性 ha il significato di "tattica, strategia" e può essere utilizzato per far riferimento alla caratteristica propria di alcune organizzazioni non-governative; infatti, una peculiarità del centro, comune, tra l'altro, alla maggior parte delle NGOs, è stata l'utilizzo di una serie di strategie ed espedienti vari atti ad aggirare gli ostacoli imposti dal severo controllo del governo: "*Being strategic implies conscious choices between yielding, reticence, and endurance on the one hand, and assertiveness, outspokenness and combativeness on the other".*[145]

In particolare, negli ultimi decenni, in Cina molte NGOS hanno fatto ricorso ad una strategia per dare risalto agli interessi collettivi coinvolti nelle singole vicende giudiziarie, ovvero ai c.d. "Public Interests Litigation", con lo scopo di *"to help produce systemic policy change in society on behalf of individuals who are members of groups that are underrepresented or disadvantaged".*[146]

Il mezzo più idoneo e maggiormente utilizzato per mettere in luce tali interessi dinanzi alle

144第五十五条:违反本法规定,以妇女未婚、结婚、离婚、丧偶等为由,侵害妇女在农村集体经济组织中的各项权益的,或者因结婚男方到女方住所落户,侵害男方和子女享有与所在地农村集体经济组织成员平等权益的,由乡镇人民政府依法调解;受害人也可以依法向农村土地承包仲裁机构申请仲裁,或者向人民法院起诉,人民法院应当依法受理.
Article 55: Any violation of stipulations in this law, infringement upon woman's rights and interests in the collective economic organizations based upon woman's unmarried, married, divorced and widowed status, or infringement upon the husband and his children's equal rights and interests as other members of collective economic organizations when he moved to his wife's residence after his marriage, shall be arbitrated by the government at the township level, the victims also can apply arbitration to the arbitration agency who are in charge of land contract arbitration, or bring the case to the People's Court. The People's Court should take this case.

145 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, "*Chinese Women Organizing: Cadres, Feminist, Muslims, Queers",*Berg, Oxford-New York, p.11.

146 LU Yiyi, *"Public Interest Litigation and Political Activism in China",* Rights & Democracy, Canada, 2008, p.9.

autorità governative e alla sensibilità comune, è senza dubbio la divulgazione delle vicende giudiziarie tramite i mass media. Tale metodo è stato abbracciato proprio dal Beijing University Women's Legal Counseling Center, il quale, inoltre, ha dato vita ad una serie di petizioni popolari per porre fine alle ingiustizie ed alle discriminazioni ancora esistenti in Cina.

Il Centro ha, inoltre, utilizzato tale strumento per ottenere dal governo una modifica ed un miglioramento della propria politica, per far sì che questa rimanga agganciata alle leggi e ai principi in esse codificati nonché per spogliare i pubblici ufficiali delle innumerevoli immunità di fatto di cui godono; in secondo luogo, atteso che la petizione è uno strumento legalmente riconosciuto, si è in tal modo aumentata la consapevolezza dei propri diritti in capo ai cittadini.

In base a ciò, dunque, gli studenti e gli avvocati che fanno parte del Centro possono essere definiti dei veri e propri attivisti, perché il loro interesse non è semplicemente quello di vincere una causa ma di attirare e sollecitare l'attenzione pubblica su temi fondamentali della vita di ciascun individuo.

Le organizzazioni non-governative hanno dei criteri diversi da quelle governative nella scelta dei casi giudiziari da assumere. Generalmente le prime prendono in considerazione i casi più urgenti ed analizzano se le richieste siano valide e motivate; ad esempio, i casi che possono essere risolti anche senza l'assistenza legale vengono considerati di bassa priorità.

Il Beijing University Women's Legal Counseling Center è un'organizzazione completa perché fin dall'inizio ha stabilito una linea chiara e precisa di condotta: essa ha scelto di concentrarsi sui tipici casi di abuso delle donne e di violazione dei loro diritti, ponendo maggiore attenzione a quelli che possono avere un forte impatto sociale; d'altra parte, l'intento è anche quello di analizzare l'effetto delle trasformazioni e delle politiche sociali ed economiche in atto nel paese sulle donne e sulla loro vita; le organizzazioni governative, al contrario, si assumono la responsabilità di aiutare qualsiasi individuo che si trovi in una situazione complessa indipendentemente dalla loro appartenenza alle fasce alte o basse della società.

In tal modo, il Centro punta a sollecitare i legislatori a riformare le leggi vigenti per un progresso futuro dell'intero sistema normativo cinese in materia di diritti delle donne, considerato che le leggi rappresentano l'arma migliore per risolvere tali problemi.

Nel corso degli anni l'organizzazione ha cercato di mantenere delle buone relazioni con le maggiori figure operanti ai vari livelli del governo, di non lanciarsi in azioni politiche che potessero essere viste come atti minatori contro di esso e, soprattutto, ha programmato le proprie attività ed i propri progetti secondo le norme previste dal governo cinese per evitare un possibile intervento repressivo da parte di quest'ultimo.[147]

La strategia usata dal Centro non riguarda esclusivamente le attività e le iniziative intraprese ma fa anche riferimento alla pratica di registrazione delle NGOs in Cina.

Quando il Centro fu fondato, attirò l'attenzione generale e, di conseguenza, quella del governo. Proprio per questo, il Centro venne presentato come una struttura per studenti ed insegnanti del Dipartimento di Legge dell'Università di Pechino ed adibita per lo studio e l'analisi del sistema legislativo in Cina nel suo complesso. La stessa Guo Jianmei ha, infatti, affermato: " *That was a very safe approach; we have been using it until this day. Because of that, we have successfully avoided the troubles of registration or investigastion".*[148]

La realizzazione degli obiettivi dell'organizzazione non può, però, essere portata a compimento senza la collaborazione con la All-China Women's Federation, collaborazione iniziata a tal proposito nel 2005.

Proprio questo anno, l'organizzazione si è mobilitata, collaborando con un'organizzazione a livello locale dell'ACWF, nella regione dell'Anhui, per risolvere un caso di violazione dei diritti delle donne sulla terra.

Il caso, infatti, riguardava cinque donne native del villaggio di Tongcheng che, dopo il matrimonio e quindi dopo essersi trasferite nel villaggio del marito, persero i diritti sulle proprie quote di terra nonostante continuassero a pagare le imposte su tali beni; le stesse, per giunta, non ottennero alcun corrispettivo economico a seguito dell'espropriazione delle terre avvenuta nel 2001, né in prima battuta né successivamente, in forza, cioè, di un nuovo ciclo di indennità distribuite ai villaggi nel 2005.

Grazie all'assistenza richiesta alla federazione municipale, esse sono riuscite ad entrare in contatto con il Beida Women's Legal Aid Center il quale, nel giugno del 2005, ha immediatamente fatto ricorso all'autorità giudiziaria per chiedere l'indennizzo spettante

147 ZHEN Angela Lu, *op.cit.,* pp.80-81.
148 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, *op.cit.* p.227.

loro, che ammontava a circa 4000 yuan.

Nell'aprile del 2006, la corte ha accolto la domanda, riconoscendo alle donne l'indennizzo precedentemente negato loro. Dopo l'intervento del Centro, numerosi villaggi circostanti hanno modificato le loro leggi locali, introducendo provvedimenti anche a favore delle donne. [149]

Guo Jianmei ha sottolineato più volte che quello che conta per queste donne non è vincere i processi giudiziari ma cercare di sensibilizzare milioni di donne e renderle consapevoli dei diritti che la legge riconosce loro. Le problematiche, infatti, se nascoste, non potranno mai attirare l'attenzione sociale e le leggi, nello stesso tempo, potranno servire a ben poco.[150]

Nelle zone rurali i centri di assistenza legale non sono molto numerosi; in tali regioni, infatti, l'inconsapevolezza dei propri diritti ed il forte peso delle tradizioni sociali ancorate al potere degli uomini preclude alle donne il ricorso alla giustizia; inoltre, il disagio economico di queste zone rappresenta un forte ostacolo per gli individui e le unità di lavoro, i quali non hanno i soldi per pagare gli avvocati che, di conseguenza, difficilmente prestano la propria opera professionale gratuitamente.

Ovviamente in un paese grande come la Cina, vi sono enormi differenze tra un luogo ed un altro; infatti, il Beida Women's Legal Aid è più conosciuto nelle regioni orientali che in quelle occidentali. Nel 2004, ad esempio, l'ACWF si è impegnata nell'ennesimo caso di tutela dei diritti fondiari delle donne.[151] Proprio per la mancanza di conoscenza e di fiducia nei confronti del centro, esse ne rifiutarono inizialmente l'assistenza. L'ACWF cercò a quel punto di risolvere la questione direttamente con i dipartimenti amministrativi a livello provinciale che però si disinteressarono completamente della questione. Fu, quindi, indispensabile convincere tali donne che l'assistenza del Beida Women's Legal Aid le avrebbe aiutate a vincere la causa.

Il Beida Women's Legal Aid non è comunque l'unica organizzazione attiva in questo ambito, anzi, prima di essa, nel 1990, fu fondato il *"Wuhan University Center for the Protection of Rights of Disadvantaged Citizens",* su iniziativa della Ford Foundation.[152]

149ZHEN Angela Lu, *op.cit.,* p.90.

150 YU Huaiqing, "*Seeking a Common Platform for Safeguarding Women's Rights and Interests"*,China Human Rights, Vol.8, N.3, 2009, disponibile in http://www.chinahumanrights.org/CSHRS/Magazine/Text/t20090522_454833.htm.

151ZHEN Angela Lu, *op.cit.,* p.94.

152 Benjiamin L. LIEBMAN, *"Legal Aid and Public Interest Law in China",* Texas International Law Journal, Spring, 2009.

Tale centro è diviso in sei diversi dipartimenti che si occupano rispettivamente della tutela dei diritti delle donne, dei giovani, degli anziani, dei disabili e delle controversie amministrative. Nonostante esso sia in grado di offrire servizi differenti per ogni categoria, è principalmente attivo nella protezione dei diritti delle donne.

Studenti ed avvocati sono coloro che si occupano di rispondere alle richieste dei clienti e di rappresentarli durante i processi in tribunale. Il fatto che l'ente sia no profit attira l'attenzione di gran parte della gente e soprattutto di coloro che, non riponendo alcuna fiducia verso i programmi di assistenza del governo, non si rivolgeranno mai ad essi per l'assistenza legale.

Anche in questo caso, l'Università ha continuato a coltivare buone relazioni con gli enti governativi locali e nazionali e, anche, con lo stesso Ufficio di Giustizia di Wuhan per la buona riuscita dei programmi di assistenza.

Sebbene nella gestione delle proprie attività e nel metodo di approccio verso le diverse problematiche sociali vi siano considerevoli differenze, tali organizzazioni condividono, invece, il fatto di focalizzarsi su quegli aspetti che riguardano, soprattutto, l'aspetto legale e giuridico.

Negli ultimi anni uno dei problemi più discussi è stato quello riguardante la condizione economica delle donne sposate nelle zone della Cina contadina. In particolare, l'ACWF a livello locale, nella provincia del Guangdong ha fatto pressione sui comitati del partito e sui governi a livello provinciale per discutere sui possibili metodi di risoluzione del problema; è stato anche sottolineato il bisogno di migliorare la supervisione ed il controllo delle zone limitrofe alla regione del delta del Fiume delle Perle, uno dei principali poli della crescita economica cinese ed, infine, di formulare politiche che provvedano a tutelare i diritti delle donne.[153]

L'ACWF, con il sostegno del Beida Women's Legal Aid, è anche impegnata nella proposta di leggi statali che possano garantire l'uguaglianza sostanziale e non meramente formale tra uomini e donne; a tal riguardo, il loro contributo è particolarmente significativo poiché tali organizzazioni prendono visione della condizione delle donne in determinate aree attraverso interventi in prima persona. Questo è di fondamentale importanza per capire

153 STAFF REPORTERS , *"China Keen To Protect Women's Rights, Interest"*, China Human Rights, Vol. 7, N.4, 2008, disponibile in http://www.chinahumanrights.org/CSHRS/Magazine/Text/t20080729_363732.htm.

quali aspetti delle leggi debbano essere modificati, rafforzati o addirittura eliminati. Il contributo, dunque, di queste due organizzazioni è stato rivolto principalmente verso leggi quali la *Rural Land Contract Law, The Law for Protection of Women's right and interest, the law for Protection of Junior Citizens.*

Attualmente il Beijing University Women's Legal Counseling Center è finanziato dalla Ford Foundation ma la paura che il governo possa in qualche modo intervenire ed ordinare la soppressione del Centro è sempre presente; infatti i fondi derivanti dalle organizzazioni straniere rappresentano un problema ed un rischio per qualsiasi NGOs in Cina.

In realtà, nel 2010 l'Università di Pechino ha dichiarato di voler annullare le sue relazioni con quattro organizzazioni tra cui il Beida Women's legal Aid Center; si tratta di una delle sfide, ma sicuramente non la più difficile, che il Centro ha dovuto affrontare durante i suoi 15 anni di vita.

Guo Jianmei ha affermato che non vi sono delle motivazioni valide per cancellare un'organizzazione che sta crescendo e maturando e che gioca un ruolo importantissimo in Cina, ma come già affermato, i fondi derivanti dalle organizzazioni straniere potrebbero costituire un vero e proprio problema. Ricordiamo che il Centro non è mai stato registrato presso il Ministero degli Affari Civili e ha sempre ottenuto una sorta di protezione essendo un'affiliata di un'organizzazione dipendente dal governo.[154]

Nonostante ciò, Guo Jianmei e gli altri membri del Centro continueranno ad impegnarsi e a portare avanti i propri progetti guidati da un unico principio: “享受工作，快了工作”[155] (xiangshou gongzuo, kuaile gongzuo), e cioè quello di fare in modo che ogni membro del Centro guardi al proprio lavoro non solo con impegno e costanza ma anche con vivacità e serenità.

154 Shieh SHAWN, *“NGOs in China: Peking University Women's Legal Aid Cneter loses its affiliation”,* Aprile, 2010, disponibile in http://ngochina.blogspot.it/2010/04/peking-university-womens-legal-aid.html.

155 GAO Xiaoxian 高小贤，XIE Lihua 谢丽华，*op.cit., (traduzione mia) [lavorare con piacere e con vivacità],* p.95.

CAPITOLO 4

L'ALL CHINA WOMEN'S FEDERATION ED IL FUTURO DELLE NGOS IN CINA

4.1 L' ACWF ED IL SUO RAPPORTO CON IL PARTITO COMUNISTA CINESE

L'All-China Women's Federation è una delle più grandi organizzazioni che si battono per la tutela dei diritti delle donne cinesi.

La sua nascita, dovuta alla volontà del Partito Comunista Cinese, risale al 1949, sei mesi prima della fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Il PCC, allora guidato da Mao Zedong, rendendosi conto della crescente espansione del movimento femminile e della forza-lavoro delle donne come risorsa fondamentale per la crescita economica del paese, decise di dar vita ad un'organizzazione femminile, sottoposta al suo controllo, a livello nazionale. Essa doveva essere l'unica organizzazione in Cina a far da portavoce agli interessi delle donne cinesi.

Fin dall'inizio l'organizzazione è stata caratterizzata da una duplice identità: da un lato, in veste di *guanfang jigou* 官方机构, ovvero di istituzione governativa, avrebbe dovuto diffondere la politica e l'ideologia del partito, dall'altro, in qualità di *zhonghua quanguo funu lianhehui* 中华全国妇女联合会, ovvero di organizzazione per la tutela delle donne, avrebbe dovuto difenderne i diritti e gli interessi.

Come vedremo, a partire dalla metà degli anni '90, la suddetta duplice caratteristica dell'ACWF sollevò numerose critiche attorno all'adeguatezza della denominazione stessa di NGO unanimamente attribuita all'organizzazione.

Mao Zedong fissò dei precisi requisiti per entrar a far parte dell'organizzazione anche se, in base a quanto stabilito dal governo, essa doveva essere "*united front organisation of democratic women of all social strata and professions*". In pratica non potevano farne parte i proprietari terrieri e gli appartenenti al ceto borghese, poiché incapaci di comprendere la causa socialista posta alla base dell'organizzazione.

La struttura interna dell'ACWF, inizialmente denominata All China Democratic Women's Federation, rispecchiava quella dello Stato, o meglio del Partito Comunista Cinese; sappiamo che il sistema burocratico cinese è organizzato in maniera verticale ed orizzontale ed è improntato al principio del c.d. "centralismo democratico", in base al quale la maggioranza deve essere rispettata, la minoranza deve essere protetta e gli organi

inferiori devono sottostare e rispettare le decisioni degli organi superiori.[156]

Dunque, orizzontalmente ci sono i vari ministeri dell'educazione, del lavoro e degli affari civili e verticalmente ogni ministero si ramifica sino ad arrivare ai distretti ed ai villaggi.

Lo stesso discorso vale per la struttura del Partito Comunista Cinese.

La struttura dell'ACWF è dunque caratterizzata da uffici centrali a livello nazionale e da una serie di uffici decentrati a livello provinciale e municipale, sino ad arrivare alle contee, ai distretti ed ai villaggi.

Ogni dipartimento, inoltre, è sottoposto alla superivisione politica e finanziaria di un Comitato del Partito.

Tuttavia, la suddetta struttura dell'ACWF ha un valore meramente spaziale e descrittivo (*xingshixing cengji jiegou* 行实行层济结构)[157], in quanto, a differenza del Partito e dello Stato, gli uffici superiori non hanno un reale potere direttivo sugli uffici sottoordinati; ne deriva che l'assunzione, la promozione ed il licenziamento del personale dipendono in particolar modo dalle decisioni del Partito.

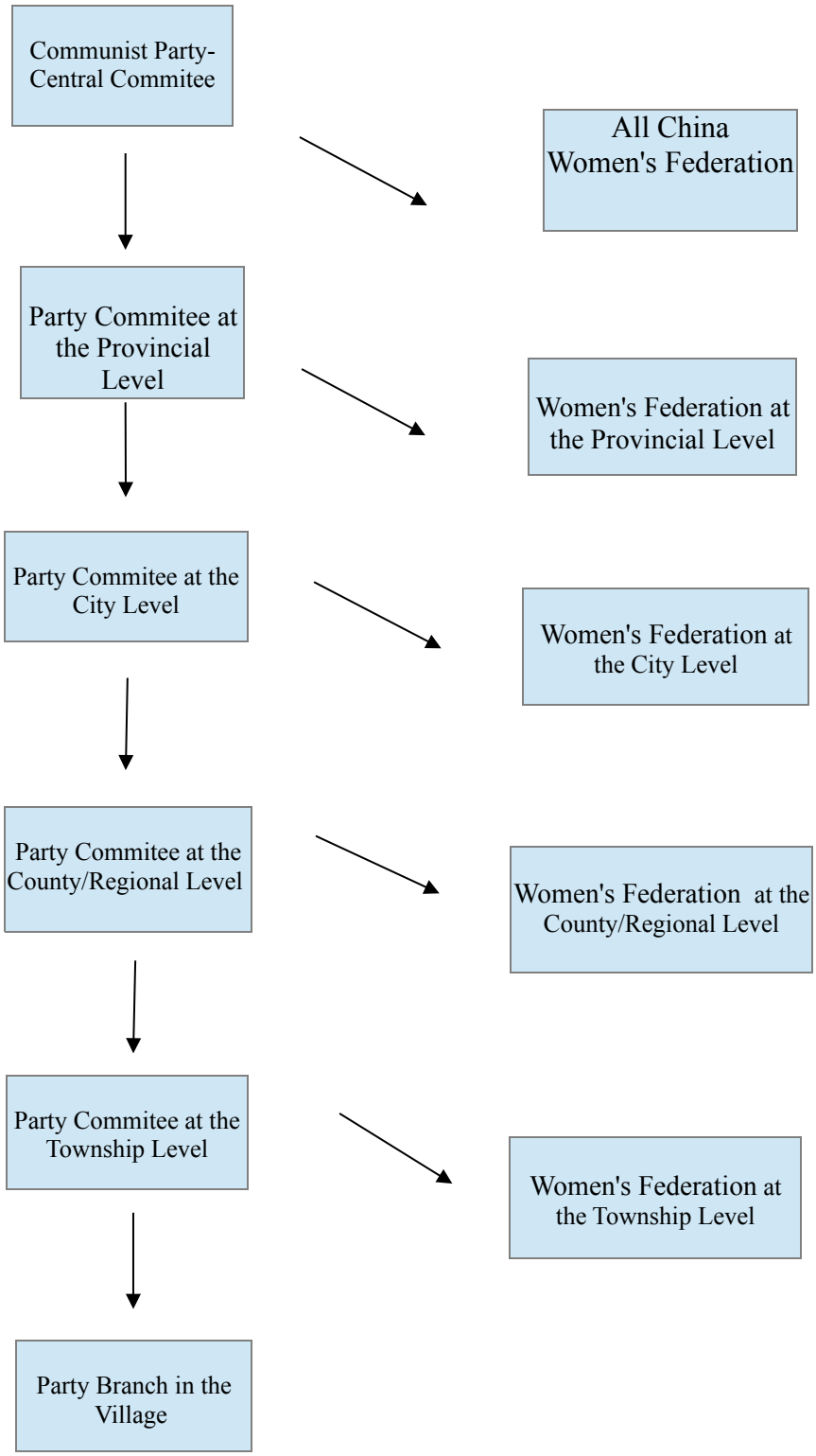
Negli ultimi decenni, però, il sistema gerarchico dell'organizzazione sembra essersi modificato, in quanto i dipartimenti a livello locale e regionale hanno cominciato ad eseguire gli ordini provenienti anche dai livelli immediatamente superiori dell'organizzazione facendo sì che quella struttura fittizia si trasformasse in una struttura gerarchica reale ed effettiva (*shizhixing cengji jiegou* 始执行层济结构).

All'inizio del 1950, l'ACWF a livello nazionale era costituita da ben 6 dipartimenti: l'ufficio del personale, il dipartimento di propaganda ed educazione, il dipartimento di produzione, il dipartimento per la tutela ed il benessere di donne e bambini, il dipartimento dei lavori nelle aree del Guomindang, il dipartimento dei lavori internazionali.

A livello locale, non vi erano sostanziali differenze strutturali: anche a tale livello, infatti, l'ACWF comprendeva un dipartimento dei lavori, sia nelle aree urbane che in quelle agricole, un dipartimento di propaganda, un ufficio generale nonché il Segretario e il Direttore dell'ufficio. Non tutti i dipartimenti avevano però un comitato femminile.

156 Mary Aleessa YEE, *"The Evolution of the Chinese Women's Movement: The All-China Women's Federation",* 2002, Calgary, Alberta, p.82.
157 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, *op.cit.,* pp.125-127.

Fig.1 Struttura dell'All-China Women's Federation in relazione con il Partito Comunista Cinese



Fonte: Ping-chun Hsiung, Maria Jaschok, Cecilia Milwertz, Red Chan, p.126.

L'organo supremo dell'ACWF è il *"Congresso Nazionale delle Donne"* （*Quanghuo funu Daibiao Dahui* 全国妇女代表大会）, che si riunisce ogni cinque anni ed i cui membri vengono eletti dai rappresentanti dell'ACWF; gli altri due organi sono il Comitato Esecutivo ed il Comitato Permanente: il primo ha il compito di eleggere il Presidente, il vice-presidente ed i membri del Comitato Permamente; quest'ultimo, a sua volta, ha il compito di dirigere le attività della Federazione e di nominare il Segretario e gli altri membri della Segreteria che coordinano le attività giornaliere dei diversi dipartimenti; quando il Comitato Permamente non è in sessione, le sue funzioni e i suoi compiti vengono trasferiti al Comitato Esecutivo.

Il primo congresso dell'All China Women's Federation si tenne a Pechino nel 1949 e vide la nomina a presidente di Cai Chang e a vice presidente di Deng Yingchao.

Venne inoltre redatto uno statuto ufficiale in cui furono stabiliti i doveri e gli obiettivi principali dell'ACWF: vale a dire prestare aiuto alle donne, tutelarne i diritti ed aiutarle nel loro processo di emancipazione.

La stretta connessione esistente tra l'All-China Women's Federation ed il Partito deriva anche dal fatto che la maggior parte dei membri della Federazione furono anche quadri del Partito Comunista Cinese ed attiviste del Movimento del Quttro maggio.

Deng Yingchao, ad esempio, nel 1922 divenne leader nella Lega di Zhili per i diritti delle donne e negli anni successivi si dedicò alla pubblicazione di diverse riviste femminili diventando, tra l'altro, l'editrice del "Women's Daily". Cai Chang, invece, vice presidente dell'ACWF dal 1949 al 1967, partecipò alla Lunga Marcia e fu a capo della squadra di propaganda di una delle armate della Spedizione del Nord. Kan Keqing, conosciuta come il "Comandante delle Donne" e sposata con Zhu De, ebbe, invece, un ruolo fondamentale nelle Armate Rosse tra il 1930 ed il 1940.[158]

Queste donne sfruttarono la loro posizione e le loro relazioni con molte figure dell'elite maschile per promuovere lo sviluppo dell'organizzazione. Quest'ultima era, dunque, strettamente coinvolta nelle vicende politiche del Partito e fungeva da mediatrice tra il partito stesso e le donne:

"*The Party is a representative and guardian of women's interests...the Chinese Communist*

158 Jamie JOHNS, "*What Do Women Live for?: Women of China and All-China Women's Federation",* 2010, pp.14-17, disponibile all'indirizzo http://academiccommons.columbia.edu/catalog/ac%3A125988.

Party has always been the leader of the Chinese women's movement...women's organisations are highly unified. Alhough there are wome's national, regional and industrial organisations...they are mostly affiliated of the All-China Women's Federation...The Chinese Communist Party and the people's government exercise leadership over the women's movement via ACWF which acts as the spokesperson for all women in China, no other women's organisation in the country can substitute for the ACWF".[159]

Essendo tale la posizione politica dell'ACWF, il ruolo di quest'ultima nella difesa e nel riconoscimento dei diritti delle donne fu inizialmente poco chiaro e posto in dubbio, almeno sino al 1980.

Per comprendere quanto grande fosse l'influenza del Partito sull'ACWF, basti pensare che la gestione delle risorse umane e finanziarie, che era spesso affidata al Partito, aveva un'importanza preminente nella vita dell'organizzazione, riuscendo spesso ad influenzarne le attività promosse e portate avanti. Come già detto, quindi, i dipartimenti sovraordinati della federazione non avevano alcun reale potere direttivo su quelli subordinati, né alcun potere di controllo e supervisione, atteso che tali poteri erano nelle mani dei dipartimenti del partito.

Spesso, dunque, vi erano membri e funzionari dell'organizzazione nominati direttamente dal Partito o da questo "raccomandati", con probabilità di promozione e di carriera certamente maggiori a quelle degli altri componenti.

Stesso dicasi in merito all'organizzazione degli eventi, laddove si tendeva a dare più importanza a quelli organizzati direttamente dai vari dipartimenti del Partito rispetto a quelli gestiti dall'associazione, i quali venivano realizzati e portati avanti in maniera superficiale e frettolosa.

E' anche importante sottolineare come enormi siano le differenze tra i dipartimenti di ciascun livello all'interno della Federazione e di come questi si rapportino con il Pcc.

A livello nazionale e provinciale, la Federazione appare piuttosto distante dalle donne cinesi e dedita in particolar modo agli aspetti legali e amministrativi; gli stessi dirigenti sembrano essere distaccati e poco interessati alle idee ed alle finalità dell'organizzazione

159 MIN Jiayin, "*The Chalice and the Blade in Chinese Culture: Gender Relations and Social Models",* Beijing, China Social Sciences Publishing House, 1995, pp.533-534.

ed interessati unicamente alla propria retribuzione economica. Molte di queste donne-dirigenti hanno, infatti, dichiarato di continuare a prestare servizio all'interno della Federazione semplicemente perchè è difficile trovare un'altra occupazione.[160]

I conflitti tra l'ACWF a livello provinciale e il rispettivo comitato del Pcc sono comunque frequenti; le cause possono essere di natura economica (infatti non vi è alcuna connessione tra i diversi gradi dell'ACWF) o amministrativa; tuttavia, i membri dell'organizzazione dichiarono sempre di avere un unico obiettivo: "*share the burden of the CCP and help women with their needs and try our best to meet these objectives"*(*ji dangzheng suoji; bang funu suoxu; jin fulian suoneng*, 急党政所急；帮妇女所需；尽妇联所能).

Il problema fondamentale è che la maggior parte dei membri non ha la forza ed il coraggio necessari per opporsi ai propri superiori e difendere gli interessi della popolazione ed in particolar modo delle donne.

A livello municipale, invece, la situazione è diversa: i funzionari dell'organizzazione possono toccare con mano i problemi reali e concreti delle donne cinesi e la maggior parte delle volte lavorano a stretto contatto con quest'ultime; di converso, ai livello superiori, i responsabili dell'associazione hanno principalmente il compito di inviare ai dipartimenti inferiori la documentazione relativa al proprio lavoro. Dunque, fra i due livelli sembra non esserci alcun rapporto se non quello di reciproco rispetto.[161]

Tuttavia, anche i dipartimenti decentrati dell'ACWF non sono esenti da problemi. Man mano che si scende ai livelli inferiori, infatti, non è infrequente assistere a fenomeni corruttivi: nei villaggi, ad esempio, i membri ed i funzionari dell'organizzazione sono in stretto contatto con le Autorità locali e spesso perdono di vista il loro obiettivo, senza contare che spesso il direttore del dipartimento o di un ufficio dell'ACWF è anche un membro del comitato del villaggio. Il più delle volte, il loro compito sembra ridursi ad imporre delle tasse e a portare avanti delle politiche che non vanno per nulla incontro ai bisogni dei contadini.

Negli ultimi anni però, come affermato precedentemente, si è assistito ad un allentamento del controllo gerarchico tra i diversi livelli. Infatti, molte decisioni prese a livello superiore spesso non sono condivise e, di conseguenza, non vengono adottate a livello inferiore.

160 ZHANG Tong, " *Power, Women and Revolution: The Role of the All-China Women's Federation in China Revolution",* State University of New York, 2003, p.116.
161 ZHANG Tong, *op.cit.,* p.133.

Nello stesso tempo, a tale indebolimento corrisponde una maggiore indipendenza sul piano patrimoniale ed una tendenza verso l'autofinanziamento dei dipartimenti.

L'ACWF ha attraversato tre distinte fasi nella sua storia.

Nella prima fase, collocabile negli anni '50, essa, rimanendo sempre fedele al PCC, ha collaborato con diversi gruppi ed associazioni femminili per la tutela e l'emancipazione delle donne; in quegli anni il suo compito era principalmente quello di promuovere l'emanazione di nuove leggi e far sì che le donne cinesi ne venissero a conoscenza. La già citata legge sul matrimonio, ad esempio, alla quale contribuì anche la stessa ACWF, diede la possibilità a migliaia di donne di liberarsi del vecchio e rigido sistema patriarcale. Nonostante ciò, i poteri di reazione della federazione nei casi di illegittima discriminazione delle donne, operata in palese contrasto con la legge, erano piuttosto limitati.

Durante la campagna del 1953 a favore della legge sul matrimonio, il PCC incrementò il suo controllo creando dei comitati regionali permanenti il cui compito era quello di supervisionare le associazioni femminili locali. Il governo cercò, quindi, di mantenere il controllo sull'ACWF così da evitare che essa si distaccasse dai suoi reali obiettivi ed incominciasse ad acquisire una certa indipendenza.

Venne abolita la pratica dei matrimoni organizzati e furono conferiti maggiori poteri alle donne in termini di proprietà della terra e diritti post-divorzio. Inoltre, dato anche il grande numero di suicidi tra le donne, l'organizzazione decise di pubblicare un bollettino riguardante i più gravi problemi sociali delle donne, che sarebbe stato diffuso ai vari livelli dell'ACWF e del PCC in modo da sensibilizzarne gli stessi organi.

Il segretario generale dell' ACWF, Zhang Yun, scrisse a tal proposito un articolo sul New Chinese Women dal titolo "*ACWF cadres first have to prepare their minds for the movement of the implementation of the Marriage Law"*[162], che sottolineava l'importanza del compito dei funzionari dell'ACWF nell'istruire le donne sulla nuova legge.

Intorno al 1953 il partito, grazie anche all'aiuto dell'organizzazione stessa, lanciò una serie di campagne volte a stimolare le donne a divenire parte attiva della forza lavoro e a prendere parte allo sviluppo economico del Paese.

Il Partito, infatti, spinse le donne a lavorare nei campi, a trapiantare le piante di riso e a

162 *Ibidem,* p.82.

scavare canali, anche se in stato di gravidanza. Anche l'organizzazione incoraggiava le donne ad approcciarsi a tale tipo di lavoro, anche se non era mai stato svolto prima, in modo che esse avrebbero potuto trovare un'occupazione nei periodi di alluvioni o di siccità.

Il contributo dato dall'ACWF testimonia come inizialmente l'emancipazione femminile fosse essenzialmente legata ai meccanismi politici del paese; le donne, infatti, erano chiamate a contribuire alla costruzione di un sistema socialista cinese. Di certo le conseguenze non furono affatto positive in quanto la percentuale degli aborti salì notevolmente.

L'ACWF costituiva chiaramente un'organizzazione rappresentante l'ideologia del Partito Comunista Cinese, non solo per i continui riferimenti al linguaggio ufficiale del PCC presenti all'interno dei suoi testi costituzionali ma anche perchè il messaggio impresso in tali tali testi era che le donne partecipassero alla costruzione della nazione, mettendo da parte i propri interessi e le proprie rivendicazioni personali per il bene superiore della collettività.[163]

Come già affermato, durante il periodo della Rivoluzione Culturale, la questione femminile venne messa da parte; l'ACWF premeva affinchè le donne fossero fedeli al partito e al socialismo. Per far riferimento ai vari leader dell'organizzazione fu vietato l'uso del termine "chairman" ovvero presidente e adottato il termine "director" cioè direttore; l'unico presidente in Cina era Mao Zedong. L'ACWF fu, dunque, in quel periodo più uno strumento per il PCC stesso che un'organizzazione con una propria identità.

Inoltre, la rivista "Chinese Women" smise di essere pubblicata in quanto alcuni dei diretti responsabili furono accusati di essere anti-rivoluzionari. Molti membri dell'ACWF furono portati, infatti, in speciali campi di lavoro; ricordiamo, ad esempio, il *Xihua May 7th Cadre School*(西华).[164]

Fu solo dopo il lungo e buio periodo della Rivoluzione Culturale che l'organizzazione riprese nuovamente le sue attività ponendo questa volta una maggiore attenzione alla questione femminile.

---

163 SHEN Hongmei, *"All-China Women's Federation: A Party Rapresentative or Feminist Organisation?"*, All Academic Research, p.10, 2007, disponibile all'indirizzo http://citation.allacademic.com/meta/p_mla_apa_research_citation/1/7/0/4/8/pages170486/p170486-1.php.

164 TONG Zhang, *op.cit.,* p.94.

L'organizzazione cominciò a svolgere un ruolo sempre più indipendente e, successivamente alle riforme del 1978, non funse più esclusivamente da portavoce del PCC.

Nel 1983 la Federazione ricominciò a definire il proprio ruolo,[165] grazie anche all'aiuto del PCC, fissando cinque punti essenziali all'interno della sua agenda: stimolare le donne a partecipare alle riforme della Cina, educare le donne al processo di rafforzamento delle proprie qualità, spingerle a partecipare alla vita politica e agli affari pubblici, fornire servizi alle donne ed ai bambini, consolidare i rapporti tra le donne delle varie nazionalità.[166]

Nel 1995 si tenne la quarta conferenza Mondiale delle donne; fu proprio in questo contesto che iniziarono a sorgere diversi gruppi di associazioni femminili guidate dall'ACWF intente a riportare nuovamente alla luce la questione femminile e a combattere per l'uguaglianza tra uomini e donne.

La conferenza aprì un vero e proprio dibattito sull'entità dell'ACWF. Lo scopo principale era quello di *jiegui* 接轨, ovvero entrare in armonia con la comunità internazionale e unirsi agli altri gruppi esistenti al fine di promuovere l'uguaglianza di genere.

L' ACWF è stata da molti criticata per non essere una vera e propria organizzazione non governativa in quanto strettamente collegata al partito e al governo, anche se lo stesso Partito comunista cinese definisca l'ACWF un'organizzazione di massa e non un organo facente parte di esso.

Wang afferma che i rappresentati dell'ACWF definiscono se stessi come " *working outside the government, assisting the government but without government power"*; tale affermazione può sembrare contradditoria in molti suoi aspetti in quanto, in veste di organizzazione non governativa, l'ACWF dovrebbe esistere in maniera indipendente dal governo e quindi "*working outside the government"* ma, dato che il concetto di NGO in Cina è concepito in maniera differente dal mondo occidentale, ecco che affermare di "*assisting the government"* non è più qualcosa di antitetico.

La maggior parte delle NGOs in Cina collaborano,infatti, con il governo per poter

165 JIN Yirong, 金一虹, *Fulian zuzhi: tiaozhan yu weilai* 妇联组织：挑战与未来 *Women's organisation: challenges and future*, *Funu yanjiu luncong* 妇女研究论丛, Collection of Women's Studies, Vol.2, 2000, p.28.

166 YEE Mary Aleessa, *op.cit.,* p. 106.

continuare a svolgere le proprie attività e per non rischiare di essere totalmente eliminate.[167]

Fu proprio durante la sua seconda fase che l'ACWF è stata coinvolta nel dibattito riguardante la propria posizione.

Formalmente essa si definisce un'organizzazione di massa (*qunzhong tuanti,* 群众团体); in quanto tale, infatti, essa non ha alcun potere esecutivo e non può dare attuazione alle leggi, compito spettante, invece, al governo; inoltre, non solo essa è nata con l'obiettivo di proteggere gli interessi ed i diritti delle donne e di promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne ma anche di intrattenere rapporti con gli strati più bassi della popolazione.

Dato che negli anni '80 si è assistito alla nascita di un settore no-profit ufficiale attraverso la creazione delle c.d. GONGO ovvero "*government organized NGOs",* nate proprio per rinforzare il lavoro del governo in seguito al passaggio ad un'economia di mercato, gran parte degli studiosi cinesi hanno considerato il termine GONGO come quello più appropriato a descrivere il ruolo dell'ACWF. Le GONGO ricevono, infatti, finanziamenti dal governo e sono costituite da personale precedentemente impiegato nel governo, così come accade per la Federazione.

Gli studiosi occidentali non condividono appieno tale pensiero. Come spiega Naihua Zhang, l'appellativo di GONGO non mette bene in evidenza cosa è effettivamente l'ACWF e cosa ha fatto; in particolar modo "*it overlooks the ACWF's multifaceted identity and the complicated and changing relations it has with the state amd women".*[168] Infatti, come vedremo più avanti, l'ACWF ha cercato di divenire più autonoma e di dare priorità alla sua funzione di rappresentante degli interessi e dei diritti delle donne cinesi.

A questo punto, è importante capire se la sua autonomia, o meglio l'autonomia di qualsiasi NGOs in Cina, possa essere preservata annullando qualsiasi legame con lo stato o se, al contrario, tale indipendenza potrebbe invece danneggiarle.

In realtà, l'autonomia di qualsiasi NGOs in Cina e soprattutto quella dell'ACWF, sarebbe sicuramente soffocata se si perdesse ogni tipo di legame con il governo.

Il primo motivo fondamentale di ciò è che la questione femminile è sempre stata inserita all'interno dei piani e degli obiettivi dell'intera nazione. Il movimento femminile si è

167 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, *op.cit.,* p.164.
168 *Ivi,*p.168.

sviluppato di pari passo con i cambiamenti sociali e politici che hanno coinvolto il paese; inoltre essa ha sempre rappresentato l'unico meccanismo politico nazionale, ancor prima della della nascita dei tre rispettivi organi, fondati per il progresso e la crescita delle donne: il *Guowuyuan funu ertong gongzuo weiyuanhui* 国务院妇女儿童工作委员会（*National Working Committee on Children and Women*）, il *Quanguo renmin daibiao dahui neiwu sifa weiyuanwei funu ertong zhuanmenzhi* 全国人民代表大会内务司法委员会妇女儿童专门组（*The Special Group for Women and Children of the Committee for Internal and Judicial Affairs under the National People's Congress*）, il *Quanguo zhengxie funu xingnian weiyuan* 全国政协妇女青年委员会（*Committee for Women and Youth of the National Commitee of the Chinese People's Political Consultative Conference*).[169]

Effettivamente, l'ACWF è la colonna portante del NWCCW in quanto l'aiuta a portare avanti i suoi compiti principali e, se quest'ultima ha un raggio d'azione maggiore rispetto all'ACWF in quanto si rivolge alle donne ed ai bambini, l'ACWF si concentra specificatamente sulle donne. Dunque, il duplice ruolo da essa giocato la rende un'organizzazione quasi unica rispetto alle altre.

Dal 1978 il controllo meno rigido da parte del governo e del PCC ha permesso alla Federazione di acquisire una maggiore indipendenza e di interessarsi maggiormente ai problemi sociali più gravi, come ad esempio quello della violenza domestica.

Tale problema infatti, secondo il PCC, doveva essere risolto all'interno di ogni famiglia e non aveva alcuna risonanza a livello sociale. La Federazione si impegnò dunque nella risoluzione di casi di abuso e di violenza delle donne da parte dei propri mariti, casi che il più delle volte venivano del tutto ignorati dai rappresentanti del governo.

La violenza domestica non era infatti considerata un vero e proprio crimine; la c.d. “Women's Law” del 1992 non faceva per nulla riferimento a tale problema. Con la nuova legge sul matrimonio, l'organizzazione spinse il governo ad emanare regolamenti a favore delle donne ed effettivamente vennero abbozzate delle leggi a tal proposito.

Questo dimostra come solo dalla metà degli anni '90 l'ACWF sia stata in grado di avere una minima influenza sulle scelte politiche del governo e degli organi legislativi, anche se non tutte le richieste furono soddisfatte.

169 *Ivi,* pp.166-167.

La Federazione, inoltre, creò nei primo anni '50 una rivista, *Zhongguo funu bao* 中国妇女报 （*Women of China*）, che è andata ad affiancare la China Women's Daily, l'unica rivista del tempo riservata alle donne.

Essa ebbe notevole successo perchè era una rivista scritta dalle donne per le donne.

La sua pubblicazione permise all'ACWF di mettere alla luce la vera realtà quotidiana delle donne cinesi, di rendere pubblici i casi di abuso e di violenza e di istruire le donne sull'effettiva consistenza dei propri diritti.

La creazione di forum dedicati ad argomenti particolari e, soprattutto, il fatto di poterne scrivere e parlare fu il segno di una sempre maggiore indipendenza dell'ACWF.

Nel 1963 venne creata da Dong Bian, editrice del giornale, una sezione dedicata al dibattito di tali problematiche e il primo interrogativo che si pose fu *"What Do Women Live for?"*.

Mao nel 1956 aveva affermato che le donne erano state liberate ma la maggior parte di loro continuava ad affrontare il problema della disoccupazione e le disuguaglianze all'interno della società. I problemi riguardavano anche la relazione tra il lavoro e la famiglia: molte donne scrivevano lettere lamentandosi dell'impossibilità di raggiungere gli standard maschili nel lavoro se obbligate a rimanere in casa a svolgere lavori domestici e a prendersi cura dei bambini.

Ancora oggi la posizione dell'ACWF risulta pittosto ambigua. Nonostante i cambiamenti politici e sociali essa è ancora oggi un'unità ben ramificata all'interno della quale non vi sono le stesse possibilità di inserimento e crescita tra membri maschili e femminili. E' interessante notare quanto affermato da Liu Bohong: "*when were thinking about dismantling inequalities between women and man, wheter we are at the same time reproducing another form of inequality?"*; la stessa Federazione, infatti, cerca di eliminare le disparità tra uomini e donne ma nello stesso tempo le crea al suo interno.[170]

Inoltre, il fatto che spesso la promozione di determinati funzionari dipenda dai legami che questi hanno con le figure del PCC dimostra che non vi sono uguali opportunità per tutti. Nelle conferenze internazionali, ad esempio, "*The Chinese representative in international conferences are always the same old faces".*[171]

La sua presenza, al contrario di quanti possano pensare, è utile alla società femminile

170 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, *op.cit.*, p.183.
171 *Ivi*, p.182.

cinese; basti pensare che nei processi in tribunale, il giudice tenderà a dare maggiore importanza al caso qualora una delle parti sia sostenuta dalla Federazione.

Sebbene l'ACWF continui a mantenere forti legami con il governo, essa si è avvicinata molto di più che in passato agli interessi delle donne rivestendo un ruolo importantissimo sia a livello nazionale che internazionale.

2.3 I NUOVI OBIETTIVI DELL 'ACWF ED IL SUO RAPPORTO CON LE ALTRE ORGANIZZAZIONI

Fino agli anni '90, l'ACWF ha rappresentato la più importante organizzazione cinese avente il compito di promuovere l'uguaglianza tra i sessi e l'emancipazione giuridica e sociale delle donne.

Come affermato precedentemente, proprio per i suoi stretti legami con il PCC, essa non ha potuto svolgere autonomamente il proprio compito e pertanto, almeno in un primo momento, la realizzazione dei propri obiettivi ha subito una brusca frenata.

I cambiamenti sociali, politici e culturali avutisi alla fine degli anni '70 e all'inizio degli anni '80 all'interno dell'impero di mezzo hanno inoltre influenzato notevolmente l'attività dell'ACWF, in quanto i bisogni delle donne, il cui soddisfacimento rappresentava, come detto, lo scopo primario dell'organizzazione, cambiarono radicalmente.

Di conseguenza, non potendo più soddisfare da sola tali bisogni, l'ACWF ha iniziato ad incoraggiare la nascita di nuovi gruppi femminili, ad intensificare i propri legami con i gruppi già esistenti e a prendere parte alle iniziative di questi ultimi.

In quegli anni, dunque, sbocciarono numerosi gruppi ed associazioni che, in termini di proporzioni, obiettivi e modi di operare, risultarono completamente differenti dall'ACWF. La nascita di tali gruppi fu dovuta anche ad una insoddisfazione generale da parte delle donne cinesi nei confronti della stessa ACWF, così come testimoniato da alcune interviste, dovuta alla scarsa rappresentatività e concretezza operativa della federazione stessa.

Effettivamente, un'alta percentuale di donne, circa il 46%, in base agli studi effettuati nelle città di Nantong e Shenyang, hanno espresso il desiderio di voler creare nuove organizzazioni femminili che potessero meglio rappresentarle ed il 54% delle intervistate ha dichiarato che l'ACWF è un'organizzazione inadeguata ed inefficace.[172]

I rapporti tra l'ACWF e le varie organizzazioni risultano tuttora piuttosto complicati e, sebbene in molti casi vi sia una certa cooperazione tra di esse, i conflitti e le incomprensioni non vengono mai a mancare; tra l'altro è naturale che ci si scontri quando

172 Jude HOWELL, "*The Struggle for Survival:Prospects for The Women's Federation in Post-Mao China*", World Development, Vol.24, N.1, 1996, p.132.

si condividono gli stessi interessi ma si adottano modi di operare differenti.

In Cina, tra le varie organizzazioni possiamo distinguere quelle fondate dall'ACWF, come la *"China Women's Science and Technical Worker's Federation",* le associazioni semi-governative e quelle affiliate dell'ACWF stessa, come *La "China Socialist Women's Entrepreneurs's Association",* la "*China Women's Journalist Association"* e la *"China Intellectual Women's Association".* [173]

Le affiliate dell'ACWF godono di una posizione particolare: la federazione, infatti, può garantire loro non solo l'assistenza finanziaria ma anche le risorse necessarie alla preparazione degli eventi utili al loro sviluppo.

Ovviamente, questa situazione dimostra che essere un'affiliata dell'ACWF significa ottenere una certa protezione, anche da parte degli enti statali e degli organi istituzionali, aumentare la propria visibilità ed avere la possibilità effettiva di promuovere l'emanazione di nuove leggi e nuove misure per la tutela dei diritti delle donne; nello stesso tempo, però, significa avere una minore indipendenza ed essere costrette a sottostare al continuo controllo dell'ACWF.

Il clima presente negli anni della Quarta Conferenza Mondiale delle donne diede l'input per la formazione di gruppi autonomi, molti dei quali si dimostrarono più aperti al dialogo con le donne e maggiormente sensibili alle problematiche più volte descritte nel corso dell'elaborato; essi, inoltre, misero in luce questioni fino a quel momento trascurate dall' ACWF perchè considerate minacciose per la sua stessa esistenza o aliene dalla propria competenza.

La violenza domestica, come affermato precedentemente, rappresentò una delle suddette problematiche ed in questo caso fu il WRI, nato nel 1988 per volontà di Wang Xingjuan, che iniziò ad occuparsi di tale questione.

Come molte altre organizzazioni essa fondò una linea telefonica con l'intento di offrire assistenza alle donne che subivano violenza dai propri mariti. Come afferma Wang Xingjuan, la responsabile dell'organizzazione: "*Our impression from the Hotline calls was that this was a serious problem....We wanted to know which people beat their wives in urban China and we found that violence takes place in the homes of intellectuals".* [174]

173 Jude HOWELL, *" Organising around women and labour in China: uneasy shadow, uncomfortable alliances",* Communist and post-communist Studies, Vol.33, N.3, 2000, pp. 360-361.

174 Cecilia MILWERTZ, " *Beijing Women Organizing for Change"*, Copenhagen: NIAS Press, 2001, p.35.

Nel 1995, il WRI organizzò un seminario dal titolo "*funu qunti yu shehui jiuzhu*" 妇女群体与社会救助 (Women's Groups and Social Support), proprio in occasione dell'NGO Forum.

Il seminario riscosse l'interesse del pubblico ed affrontò argomenti quali la violenza domestica e le violenze sessuali. Un membro del WRI affermò che "*The All-China Women's Federation was worried about these topics. However, in the end our topics were accepted but the ACWF was scared. For exemple, if the ACWF says there is no domestic violence in China and you say there is a lot, this can be rather problematic, if you see what I mean*".[175]

Quest'affermazione è un segno evidente del fatto che l'ACWF in quegli anni godeva di una situazione di monopolio in merito alla gestione di tali problematiche e che era impensabile per le altre associazioni occuparsi di siffatti problemi senza il suo consenso. Comunque il seminario fu accettato, testimonianza del fatto che l'ACWF si dimostrò alquanto flessibile riguardo tale questione.

Come il WRI, anche il *Jinglun Family Centre,* fondato nel 1992, diede vita ad una linea telefonica per dare supporto a milioni di donne vittime di violenza. L'ACWF cercò di scoraggiare tale iniziativa in quanto considerata ancora una volta scomoda ed inopportuna e poiché riguardava un argomento troppo delicato per essere risolto autonomamente e con tali modalità, senza, cioè, un intervento dall'alto in chiave legislativa o regolamentare.

L'unica spiegazione che il Centro riuscì a trovare per questo tipo di atteggiamento fu che ci si trovava in un periodo particolare, quello appunto precedente la quarta Conferenza Mondiale delle Donne, e sarebbe stato inopportuno per l'ACWF parlare proprio di temi delicati che avrebbero potuto metterla in cattiva luce.

Nonostante le varie difficoltà, la linea telefonica venne attivata ed i responsabili offrirono il loro supporto per un periodo di circa due anni; il Centro fu in seguito chiuso per problemi finanziari ed amministrativi.

Bisogna precisare che il Jinglun Family Centre diede inizio ad una collaborazione con l'ACWF subito dopo la sua fondazione, ma quest'ultima si dimostrò piuttosto diffidente soprattutto per il differente approccio usato nell'analizzare e risolvere i problemi.

175 *Ivi,* p.37.

Il Centro, infatti, tendeva ad analizzare scientificamente i fatti e tale metodo, non compreso, fu visto come un tentativo di competere con la stessa ACWF. In realtà, l'unico intento del Jinglun Family Centre era quello di fondere le proprie risorse con quelle dell'ACWF, approfittando del comune interesse per la condizione delle donne cinesi. Attraverso la cooperazione con l'ACWF, il centro avrebbe infatti potuto più facilmente fornire alle donne cinesi una conoscenza adeguata delle tematiche che le riguardavano, nonché una corretta istruzione dei membri stessi dell'ente.[176]

In base ad una recente intervista fatta a Zhao Shaohua, ex vice-presidente dell'ACWF, la Federazione ha contribuito soprattutto a livello legislativo a combattere il problema della violenza sulle donne. La revisione del 2005 della *Law on Protection of Women's Rights and Interests* e nel 2006 della *Law on Protection of Junior Citizens* hanno dimostrato che frenare la violenza domestica è una delle prerogative delle politiche nazionali per diffondere l'etica socialista; inoltre, anche a livello locale, sono stati adottati dei provvedimenti atti a risolvere tale problema.

Sempre nell'intervista, si fa riferimento alla creazione di linee telefoniche per il sostegno delle donne, cosa alquanto strana visto il precedente rifiuto della Federazione verso tale sistema ma, nello stesso tempo, segno di un cambiamento al suo interno; anche le stazioni di polizia sono state dotate di aree idonee ad offrire tale tipo di aiuto.[177]

Del resto, a parte le organizzazioni che rischiano di estinguersi per i motivi più svariati, vi sono quelle che cercano di non trattare alcune delicate questioni proprio per non intralciare l'attività dell'ACWF, con il rischio di non ricevere più gli aiuti necessari per la loro stessa esistenza.

Come già analizzato nel secondo capitolo, il *Migrant Women's Club* è un'organizzazione che è riuscita a guadagnare una posizione notevole anche perchè al suo interno vi sono membri ufficiali dell'ACWF. Ricordiamo, infatti, che la rivista *Rural Women Knowing All* è gestita da Xie Lihua che è anche responsabile del giornale pubblicato dall'All-China Women's Federation, il China Women's News. Grazie, dunque, alle sue relazioni con l'ACWF, il Club è riuscito a pubblicare circa 10000 copie in tutte la Cina.

---

176 *Ivi,* p.78.

177 STAFF REPORTERS, "*China Keen to Protest Women's Rights, Interest",* China Human Rights, Vol.7, N.4, 2008, disponibile all'indirizzo http://www.chinahumanrights.org/CSHRS/Magazine/Text/t20080729_363732.htm.

Con il passare degli anni, la crescente competizione, non solo in ambito nazionale ma anche in ambito internazionale, ha aumentato la consapevolezza di un imminente cambiamento all'interno dell'ACWF. La Federazione, infatti, non sapeva se avrebbe continuato a rivestire lo stesso ruolo all'interno della società e delle istituzioni, né se i suoi rapporti con le nascenti organizzazioni sarebbero stati gli stessi del passato.

L'ACWF cominciò ad appoggiarsi a numerose nuove organizzazioni per cercare di avere maggiori contatti con le donne. Ad esempio, essa cercò di dar vita ad uno statuto all'interno della già citata *China Women's Intellectual,* plasmato a propria immagine e somiglianza, ed inviò così i suoi funzionari nelle varie sedi dell'associazione. La conseguenza, però, come testimoniato da un'intervista, fu che l'intervento della Federazione lasciò poco spazio all'ente, bloccando lo spirito di iniziativa di quest'ultimo:

" *The Women's Federation wal always conscientious, drew up the constitution, sent representatives and wanted to shape the new federatin in its own image. The original federations were spontaneous. The Women's Federation gave a hand. Then gradually the federations lost their former activism".*[178]

Nel 1983, invece, la Federazione fondò un Istituto di ricerca, " *Institute of Women's Studies",* per approfondire i propri studi sulla condizione delle donne nella realtà cinese. Venne anche condotto uno studio sulle cause della discriminazione delle donne in ambito lavorativo, soprattutto all'interno degli organi governativi e, di conseguenza, si cercò di garantire una più solida rappresentanza delle donne all'interno degli organi politici.

In particolare, negli ultimi anni, la Federazione ha cercato delle soluzioni pratiche per raggiungere i propri obiettivi, che potessero risultare valide anche a lungo termine.

Nel 2010 il Dipartimento legale dell'ACWF ha fissato gli obiettivi del proprio percorso lavorativo. Il primo è quello di tenere sempre a mente le c.d. "*Six Combination",* ovvero cercare di armonizzare gli interessi dello stato con quelli della società e delle donne. In sintesi, l'organizzazione ha ritenuto di fondamentale importanza coordinare gli interessi dell'intero Paese con quelli specifici delle donne, difenderne le ragioni senza alterare la stabilità sociale e tutelarne i diritti garantendo una maggiore trasparenza in materia legislativa, coordinando le azioni del Partito Comunista Cinese con quelle dell'intera comunità.

178 Jude HOWELL, *op.cit.,* p. 138.

Il secondo obiettivo della Federazione è quello di adottare le c.d. "*Four Rules",* che fanno riferimento all'attività svolta dalla Federazione in materia di accesso al lavoro e di eliminazione delle disciminazioni in ambito lavorativo; in particolare, si cerca di garantire un'adeguata rappresentanza femminile in ambito politico ed economico, così da rendere le donne partecipi delle decisioni più importanti riguardanti la vita del Paese e lo sviluppo della società.

Per far ciò, l'ACWF, ancora oggi, è intenta a scalfire la mentalità tradizionale e a combattere le disuguaglianze sociali ancora presenti nel Paese, non solo attraverso la promozione di nuove politiche ma indagando da vicino sugli avvenimenti che coinvolgono le donne, fornendo loro un'adeguata assistenza legale ed un'effettiva fruizione dei servizi messi a disposizione dalla collettività a livello locale.

I primi obiettivi sopra descritti vennero messi in pratica, all'inizio degli anni '90, attraverso il lancio di due campagne, rispettivamente nei villaggi e nelle città: la prima, il cui slogan era *shuangxue shuangbi* 双学双比 (*double learning, double* competition)[179], sollecitava le donne della Cina contadina a partecipare alle riforme economiche, permettendo loro, da un lato, di migliorare le proprie competenze e di allargare le proprie conoscenze, e dall'altro di dare risonanza al proprio movimento a livello internazionale; il secondo slogan, invece, *jinguo jiangong* 巾帼建功, (*exemplary women, significant contribution*), sollecitava le donne cinesi delle città a dare il proprio contributo per la costruzione di una nuova nazione, migliorando le loro competenze scientifiche, tecnologiche e nello stesso tempo aumentatndo la loro *suzhi.*[180]

Vennero scelti dei casi esemplari che potessero fornire un buon esempio e vennero resi pubblici attraverso i giornali, le radio e la televisione. Ovviamente le campagne coinvolsero l'organizzazione in tutti i suoi livelli.

In particolar modo, nel 1988, venne lanciata dall'ACWF un'altra campagna, *sizi* 四自, (*Four Selves*), la quale implicitamente dichiarava che le donne erano le prime responsabili della propria posizione e che acquisendo "*self-reliance, self-esteem, self-confidence, self-improvement",* sarebbero riuscite a mgliorare la propria condizione.[181]

179 HU Jiarong 胡嘉荣, *Geng haodi wei nongcun funu fuwu* 更好地为农村妇女服务, in *Nongjianu baishitong* 农家女百事通 Rural Women Knowing All, no*ngjianu baishitong zazhishe* 农家女百事通杂志社, No.2, 1997, p.37.

180 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, *op.cit.*, p.135.

181 WEI Liang, CHENG Jingjing, " *A Great Beginning: An Interview with Chen Zhili, Vice Chairperson of the Standing Committee of The National People's Congress and President of the All-China Women's*

La Federazione si è anche mobilitata per risolvere una delle più gravose piaghe della società cinese, ovvero la povertà delle zone rurali. Nell'aprile del 1994, nelle province del Guangdong, dello Yunnan e del Gansu furono inviati 15 funzionari per verificare la situazione di tali aree.

Il progetto già citato del *"double learning, double competition"* venne utilizzato proprio per migliorare la situazione delle donne abitanti nelle aree più povere della Cina; lo scopo era di incentivarle a prendere parte al ciclo produttivo del Paese, così migliorando la propria condizione economica e sociale. La Federazione ha anche investito ingenti somme di denaro per finanziare alcuni corsi di formazione destinati ai membri dell'ente presenti in tali regioni.

Successivamente sono stati organizzati altri corsi di formazione, nonché numerose campagne di istruzione primaria per più di cinque milioni di donne cinesi, grazie alle quali quasi tre milioni di loro hanno imparato a leggere e a scrivere.

L'ACWF ha anche ottenuto l'appoggio di molti istituti bancari e finanziari.

Ad esempio, *"The Agricultural Bank of the Shandong"* ha adottato delle politiche di credito, o meglio di micro-credito, per permettere alle donne cinesi di ottenere dei finanziamenti, possibilità storicamente negata loro a causa delle scarse garanzie patrimoniali che potevano offrire; a tal fine, la provincia ha, infatti, prestato circa un miliardo e mezzo di yuan per permettere a più di 450 mila donne di uscire dalla povertà.[182]

Negli ultimi decenni, la Federazione si è anche interessata di risolvere il problema della disoccupazione femminile, una situazione che coinvolge non solo le donne che migrano dalle campagne alle città ma anche coloro che già abitano nei centri urbani.

L'interessamento dell'ACWF per tale spinoso problema, con le conseguenti responsabilità connesse, ha creato dei contrasti tra la Federazione e un'altra importante organizzazione, la *All-China Federation of Trade Union,* fondata nel 1925.

Essa è un'organizzazione di massa costituita dalla classe lavoratrice cinese: tra le sue principali funzioni vi è quella di mantenere la stabilità sociale contenendo le proteste e le rivendicazioni dei lavoratori; nello stesso tempo ne difende i diritti, garantisce migliori

---

Federation", Zhongguo funu 中国妇女 Women of China, N.4, 2009, p.14.

182 CUI Yu, *"Women and Poverty Reduction",*p.1, disponibile all'indirizzo http://conferences.ifpri.org/2020Chinaconference/pdf/006CuiYu.pdf.

condizioni di lavoro nelle imprese pubbliche, tutela il reinserimento dei lavoratori disoccupati, etc.

Accanto ad una generica tutela dei diritti dei classe lavorativa, L' ACFTU si occupa anche di difendere i diritti delle donne lavoratrici, di fornire un aiuto finanziario alle donne le cui famiglie si trovano in gravi difficoltà economiche e di diffondere le informazioni riguardanti i loro diritti.

A tal proposito, nel 1991, l'organizzazione ha fondato il c.d. *Women Worker's Department;* a partire dal 1996 all'interno dei vari rami della federazione a livello provinciale nacquero nuovi dipartimenti, sulla scorta proprio del Women Worker's Department.

Le due organizzazioni hanno più volte cooperato, a dimostrazione del fatto che la maggior parte dei gruppi femminili è affiliata ed opera sotto il controllo dell'ACWF.

Tuttavia, come sopra accennato, l'ACFTU ha, da parte sua, accusato l'ACWF di aver invaso il suo campo d'azione. Come descritto nel primo capitolo, inoltre, la normativa in vigore vieta l'esistenza di più organizzazioni operanti nella stessa area di attività.

Come affermato da Howell, l'istituzione, da parte dell'ACWF, di propri uffici all'interno delle imprese fu interpretato dall'ACFTU come un tentativo di "*encroachment upon its territory",* sottolinenando inoltre che già esistevano dei comitati femminili associati ai sindacati.[183]

Tale competizione ha creato una controproducente duplicazione di strutture, nel senso che anche l'ACFTU cominciò ad inserire propri comitati femminili all'interno dei dipartimenti governativi; la situazione si è ulteriormente complicata nel momento in cui le attività di competenza di ciascuna organizzazione si sono intersecate.

L'ACWF, tuttavia, ha comunque adottato un atteggiamento strategico e, se vogliamo, accorto; basti pensare alla fondazione del c.d. *Household Labour Service Comapany,* il cui scopo dichiarato fu semplicemente quello di incentivare le donne a trovare un lavoro e non quello di costruire delle agenzie per il lavoro stesso.[184]

Nonostante alcuni contrasti, le due Federazioni hanno promosso progetti tesi a migliorare le competenze culturali, tecnologiche e scientifiche di molte donne.

183 Jude HOWELL, *op.cit.,* p.373.
184 *Ibidem,* p.135.

Nel 1991, fu proprio l'ACWF che, in collaborazione con altri dipartimenti governativi, lanciò il c.d. "*Women Rendering Meritorious Service",* al quale presero parte circa 40 milioni di donne lavoratrici. Sedici anni dopo, anche l'ACFTU, in collaborazione con la *China Financial Trade Union* e la *Agricultural Bank of China,* lanciò il c.d. "*Vocational Proficiency Competition for Women Workers to Make Contributions and the Professional Skills Competition Among Women Workers of the Agricultural Bank of China"* con il medesimo scopo della ACWF. [185]

Le iniziative intraprese dall'ACWF sono comunque assai numerose.

Essa ha lanciato diverse campagne per aiutare le donne migranti e senza lavoro a trovare un'occupazione, si è mobilitata per dare loro la possibilità di aprire e gestire autonomamente delle imprese cercando innanzitutto il sostegno dei vari dipartimenti governativi. A tal proposito, l'ACWF si è impegnata per permettere alle donne cinesi di ottenere più facilmente credito da parte degli istituti bancari.

Nonostante i continui sforzi da parte dell'ACWF e dell'ACFTU, il più delle volte diventa difficile riuscire a portare a compimento i vari progetti di emancipazione femminile, proprio per il potere limitato che entrambe hanno in tale ambito.

La situazione risulta comunque più complicata per la ACFTU, proprio perchè il governo cinese dà sicuramente meno rilievo alla suddetta questione, che è considerata politicamente meno importante rispetto a quella del lavoro e della tutela dei lavoratori in Cina, le cui proteste e scioperi possono minacciare la stabilità e l'ordine sociale.

Ciò è anche testimonato dal fatto che, negli ultimi anni, si è assistito ad una continua nascita di nuove organizzazioni per la tutela delle donne; la stessa cosa, invece, non si può dire per le NGOs a tutela dei lavoratori le quali incontrano difficoltà ancor prima di nascere e, superato questo primo ostacolo, fanno anche fatica a trovare un organo disposto a far loro da garante.

185 ALL CHINA FEDERATION OF TRADE UNION, *"The Chinese Trade Union's Work on Women Workers",* disponibile all'indirizzo http://www.acftu.org.cn/template/10002/file.jsp?cid=94&aid=236.

4.3 LO SVILUPPO FUTURO DELLE NGOs IN CINA

Negli ultimi decenni, lo sviluppo delle organizzazioni non-governative in Cina ha seguito i continui cambiamenti del Regno di Mezzo stimolati dal passaggio da un'economia pianificata ad un'economia di mercato, dal periodo di riforme e di apertura e dal graduale ritiro dello Stato dalla vita pubblica. Nonostante i rapidi cambiamenti nel settore no-profit in Cina, le NGOs si trovano ancora in una fase di maturazione e di perfezionamento e non ricevono la totale fiducia dei cittadini.

Esse continuano, però, a dimostrare un impegno costante per cercare di costruire una vera e propria società civile in Cina e, nel caso delle organizzazioni femminili, per tutelare milioni di donne.

Proprio il 28 ottobre di quest'anno, a Pechino, si è tenuta la cerimonia di apertura dell' undicesimo Congresso Nazionale delle Donne la quale è stata presieduta dal Presidente della Repubblica Xi Jinping 习近平.

La cerimonia ha visto la partecipazione del 33,2 % di rappresentanti provenienti dalle diverse organizzazioni femminili e del 66,8% di delegati provenienti da altri settori sociali. Tra le rappresentanze femminili, il 34,2% è costituito da donne attive nell'ambito lavorativo, il 13,7% da donne membri dei partiti democratici, il 15,7% da donne delle rispettive minoranze etniche mentre la percentuale più alta, l'81,5% è caratterizzato da donne membri del Partito Comunista Cinese.[186]

Inoltre, al Congresso vi hanno anche preso parte 52 invitati speciali provenienti da Hong Kong e 22 provenienti da Macao aventi gli stessi diritti degli altri rappresentanti.

Fra i delegati del Congresso, 296 sono stati eletti come membri ufficiali del Comitato Esecutivo dell'ACWF ed, inoltre, Shen Yueyue, presidente della Federazione dal sesto Congresso Nazionale delle Donne è stata rieletta Presidente. Oltre all'elezione dei nuovi membri, il Congresso è stato anche caratterizzato dall'approvazione di nuovi emendamenti all'interno della Costituzuine dell'ACWF.

Li Yuanchao, membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del PCC durante la prima

186 ZHU Yanhong., *"Where are the 11th National Women Congress Reps From?",* 2013, disponibile all'indirizzo http://www.womenofchina.cn/html/womenofchina/report/166787-1.htm.

riunione nella Grande Sala del Popolo, ha premuto sull'importanza di aderire all'ideologia del Partito, di inseguire il socialismo dalle caratteristiche cinesi, di salvaguardare i diritti delle donne e dei bambini secondo quanto affermato dalla legge e di unire le donne e guidarle nella realizzazione del sogno cinese per la modernizzazione della nazione così come stabilito nel diciottesimo Congresso del PCC.[187]

Durante il Congresso, inoltre, non solo è stato presentato un resoconto generale della situazione delle donne cinesi negli ultimi cinque anni ma è stato anche formulato un nuovo progetto, della durata di cinque anni, per un futuro ed effettivo miglioramento della loro condizione.

Il presidente Xi Jinping, in particolare, ha sottolineato che il problema dell'uguaglianza di genere, punto chiave inserito all'interno del programma del diciottesimo Congresso del PCC, necessita di un'attenzione particolare.

Per risolvere tale problema , è necessario che tutte le autorità governative diano la giusta importanza alle federazioni e contribuiscano al loro lavoro.

Secondo quanto dichiarato dalle statistiche del National Statistics Bureau la situazione sembra essere peggiorata; infatti se nel 1990 il reddito annuale delle donne residenti in città era inferiore del 25% di quello dei propri mariti, nel 1999 la percentuale è scesa notevolmente e nel 2010 ha raggiunto il 33%. Anche i dati relativi all'occupazione femminile non mostrano una situazione postiva.[188]

Il Presidente Xi Jinping ha fatto notare che le donne dovrebbero migliorare la propria condizione in quanto il loro contributo è particolarmente significativo, soprattutto in questo momento particolarmente faticoso, dal punto di vista economico, per la Cina; ricordiamo che lo stesso Mao Zedong le aveva incoraggiate a "*hold up half the sky"* durante il processo di edificazione del socialismo.[189]

Il Congresso ha dunque puntato l'attenzione su quei problemi che intaccano la Cina già da tempo e che richiedono tempi di risoluzione lunghissimi.

---

187 HOU Jianjun, "*First Session of ACWF's 11th Executive Commitee Meeting Held in Beijing",* 2013 , disponibile all'indirizzo http://www.womenofchina.cn/html/womenofchina/report/166877-1.html.

188 LIAO Pan, *"Close* Income *Gap, Lifting Status: Women's Congress Aims To Close Income Gap, lift status",* 2013*,* China Daily, disponibile in http://www.chinadaily.com.cn/china/2013-10/29/content_17064689.htm.

189 ZHU Ningzhu, "*China 11th National Women's Congress Open",* Xinhua, 2013, disponibile all'indirizzo http://news.xinhuanet.com/english/china/2013-10/28/c_132838319_2.html.

Il passaggio della Cina all'economia di mercato ha dato in questi ultimi anni nuove opportunità alle organizzazioni e ha allargato lo spazio sul quale poter operare; inoltre la creazione di un sistema legale sociale e di nuovi provvedimenti legislativi hanno creato un ambiente più sano e più trasparente all'interno del quale le NGOs possono migliorarsi e cooperare.

A questo si deve ovviamente aggiungere il carattere più flessibile assunto dallo Stato ed il suo tentativo di armonizzare i diversi interessi all'interno della società.

Sebbene le opportunità in un paese come la Cina siano molteplici, dipende anche dalle stesse NGOs, saperle afferrare e sfruttare nel modo migliore. Le organizzazioni non-governative in Cina, e nel mondo in generale, devono sempre perfezionarsi e rafforzare le proprie qualità, fare un buon uso delle risorse umane e saper trovare personale competente per offrire servizi sempre migliori.

Purtroppo questo dipende anche dalle risorse finanziarie a disposizione e molte organizzazioni a livello popolare fanno fatica a sopravvivere per la mancanza di fondi. Anche l'ACWF dipende ancora finanziariamente dal sistema stato-partito, i membri sono ufficiali stipendiati dal governo e la Federazione non ha, ancora, la piena indipendenza nel dirigere i propri affari.

Il c.d.principio della "self regulation" , infatti, non è stato ancora pienamente adottato dalle organizzazioni non-governative in Cina. Le parole del Presidente Xi Jinping dimostrano come il sistema stato-partito è ancora dominante nella società cinese ed il suo controllo non solo non si è del tutto indebolito ma non potrà mai essere completamente da parte.

Una delle sfide più grosse, infatti, affrontate dalle numerose NGO femminili cinesi è proprio quella di riuscire a portare avanti il proprio lavoro in maniera autonoma ed indipendente in modo tale da soddisfare i bisogni della maggior parte delle donne la quali si sono dovute scontrare con i duri cambiamenti dell'economia di mercato.

Nello stesso tempo è importante per esse capire come poter ottenere la totale approvazione di queste donne.[190]

Vi è stato, infatti, un certo squilibrio nello sviluppo di molte organizzazioni femminili cinesi; la maggior parte di esse servono gruppi di donne più privilegiati come, ad esempio,

190 *Ivi*., *op.cit.* p.153.

l' “Association of Women Entrepreneurs”, un numero minore si occupa di servire donne appartenenti alla classe media e pochissime tutelano i gruppi più disagiati.[191]

Sebbene questo possa apparire illogico, i motivi possono essere ricondotti al fatto che i gruppi formati da donne appartenenti ad una categoria elitaria hanno un “potere” maggiore oltre che maggiori competenze ed abilità per ottenere le risorse di cui necessitano. Al contrario, quei gruppi costituiti da donne provenienti dalle zone rurali e più povere fanno più fatica a sopravvivere e, ciò, anche se guidati da donne appartenenti all'elite cinese e, quindi, con una storia alle spalle completamente diversa (come nel caso di Xie Lihua); per questo diventa difficile riuscire a centrare al meglio i bisogni ed i desideri di tali donne.

Un'altra grande sfida per il futuro è dunque quella di riuscire ad ottenere uno status giuridico legittimo.

E' vero che il governo cinese ha allentato il suo controllo ma non ha accettato la loro totale indipendenza. Sebbene molte abbiano trovato numerosi stratagemmi per poter sopravvivere, ad esempio registrandosi come enti commerciali, questa può essere solo una soluzione temporanea ed il loro futuro non può che essere sempre incerto.

L'ultimo caso avvenuto nel 2010 e, citato nel secondo capitolo, ovvero la cancellazione dell'affiliazione del Beijing Legal Aid Center con l'Univerisità di Pechino ha rappresentato l'ultima sconfitta del settore no-profit in Cina.

L'eliminazione di un'organizzazione non governativa non rappresenta una disfatta per l'ente in sé ma anche una delusione per gli stessi cittadini i quali vedendo i propri diritti ignorati e calpestati possono compiere azioni pericolose per la stessa stabilità sociale.

Il governo dovrebbe, quindi, mobilitarsi per risolvere definitivamente il problema dello status giuridico di tali organizzazioni anche se ciò che noi occidentali dobbiamo pensare è che il termine “non-governativo” non è sinonimo di “contro il governo” e, dunque, le NGOs in Cina non devono essere concepite come delle organizzazioni contro il governo ma come degli intermediari tra il governo e la società.[192]

Le NGOs femminili, inoltre, devono far fronte ad un duplice problema: al problema delle loro relazioni con il governo si aggiunge anche quello della rigida cultura patriarcale da

191 SHEN Guoqin., *“The Development of Women's NGOs in China”,* in LI Yuwen,*“NGOs in China and Europe: Comparisons and Constrasts”*, Ashgate Publishing Limited, England, 2011, p.115.
192 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, *op.cit.* p.156.

sempre dominante nel paese.

L'immagine dell'uomo come " breadwinner" e della donna come responsabile degli affari domestici è tutt'ora presente in Cina. La disuguaglianza di genere deve essere, dunque, ricondotta a tale rigido sistema ma, secondo l'intervista rilasciata dal giornalista Cai Yiping, può anche essere ricondotta alle dure politiche discriminatorie del governo.[193]

Per gestire al meglio tale problema sarebbe necessaria una profonda alleanza e cooperazione tra studiosi, attiviste delle federazioni per la difesa dei diritti delle donne e membri delle NGOs il cui lavoro per la promozione dell'uguaglianza di genere dovrebbe raggiungere non solo i gruppi femminili ma anche quelli maschili.[194]

Oltre alle NGOs citate in questo elaborato, altre numerose NGOs hanno avviato programmi per innalzare il livello di consapevolezza dei cittadini cinesi riguardo alla questione di genere.

Una di queste è il c.d. *funu chuanmei jiance wangluo* 妇女传媒监测网络 *Women's Media Watch Network* fondato nel 1996 e all'inizio coordinato da Xie Lihua.

Dato che l'organizzazione è nata principalmente con lo scopo di promuovere la questione di genere attraverso i mass media , essa decise di partecipare alla produzione di un programma televisivo *"Half the sky"* con la collaborazione della Televisione centrale di Stato; inoltre, all'interno della rivista *China Women's News,* precisamente nella sessione " Women's Forum" e "Women and Society", venne creata una rubrica dal titolo "Media Watch" il cui scopo è quello di "*monitor the media from a gender perspective".*[195]

L'impulso dato a queste iniziative scaturisce dal fatto che nonostante la comunicazione attraverso i mass media si stia diffondendo sempre più, non vi è ancora nessuna conoscenza adeguata relativamente al problema su citato, né all'interno dei giornali del Partito né all'interno delle riviste, ed è per questo necessario fare maggior chiarezza su tali problematiche.

I membri dell'organizzazione hanno riscontrato due aspetti fondamentali all'interno dei giornali cinesi: il primo è che oggetto principale delle notizie sono generalmente gli uomini

193 Jones ROCHELLE, *"Women's Rights and Organizing in China",* 2012, disponibile all'indirizzo http://www.awid.org/News-Analysis/Friday-Files/Women-s-Rights-and-Organizing-in-China.
194 SHEN Guoqin*, "The Development of Women's NGOs in China",* in *LI Yuwen,"NGOs in China and Europe: Comparisons and Constrasts"*, Ashgate Publishing Limited, England, 2011 p.110.
195 *Ibidem,* p.110.

e vi sono scarsi riferimenti a figure femminili in ambito politico, culturale ed economico; inoltre l'immagine che scaturisce dalla maggior parte degli articoli è quella di donne passive e .[196]

Essi, inoltre, fanno notare che negli articoli in cui si fa riferimento agli abusi sessuali, si tende a dare più importanza all'integrità fisica della donna, alla sua "innocenza" piuttosto che alla violazione dei suoi diritti e delle sue libertà, segno di ignoranza riguardo alla questione di genere.[197]

L'impresa portata avanti dal Network è stata messa più volte in discussione ed il fatto di dare alle varie notizie un approccio diverso che prendesse, appunto, in considerazione la questione di genere, è stata ritenuta inadeguata. In realtà, la discussione di tali problemi attraverso i mass media non può che avere un effetto positivo e mettere a conoscenza l'intera comunità che vi sono NGOs che si occupano di tutelare i gruppi più emarginati della società ed il cui lavoro non viene supportato sufficentemente.

Nel 2009, il professore Jing Wang dell'Università Massachusets Institute of Tachnology (MIT) ha realizzato un progetto che vale la pena di essere citato proprio perchè esso promuove la cooperazione tra le organizzazioni non-governative cinesi.[198]

Il progetto "NGOs 2.0" (公益 2.0) mira a rafforzare le capacità delle NGOs riguardo all'utilizzo di Internet e dei mass media in modo tale che esse possano collaborare le une con le altre, acquisire la conoscenza del c.d. digital marketing così da divenire più efficenti e perfezionare i propri progetti.

In una prima fase del progetto sono stati organizzati dei workshops di formazione ai mass media che hanno visto, in particolar modo, la partecipazione delle regioni centrali ed occidentali della Cina. Le NGOs sono state selezionate da sei specifici settori (protezione ambientale, aiuti sanitari, sviluppo della comunità, protezione dei diritti delle donne e dei bambini, assistenza educativa e rete di informazione) ed in base a dei criteri precisi: esse devono avere dimensioni e portata adatte, di conseguenza, le organizzazioni di piccole dimensioni e con un numero ristretto di membri non possono prenderne parte; devono, inoltre, avere un'adeguata conoscenza digitale ed, infine, non possedere sufficenti risorse

196 HSIUNG Pingchun, Maria JASCHOK, Cecilia MILWERTZ, CHAN Red, *op.cit.,* p.215.
197 *Ivi,* p.215-216.
198 Angela SIMONE, "*Cina, le Ong si cercano nel Web",* Daily Wired, 2010, disponibile in http://daily.wired.it/news/internet/cina-le-ong-si-cercano-nel-web.html.

per creare online il proprio profilo.

Inoltre il progetto del professore Jing Wang prevede la creazione di un motore di ricerca che permetta sia alle organizzazioni cinesi che a quelle al di fuori della Cina di trovare, contattare ed eventualmente sostenere una determinata NGOs.

Tale iniziativa può sicuramente essere una buona opportunità di esposizione sul palcoscenico internazionale ma richiede tempo e denaro che le organizzazioni di più piccole dimensioni non hanno; infatti nessuna delle organizzazioni analizzate in questo elaborato ha partecipato a tale progetto.

Tra le altre NGOs femminili troviamo, invece, la Shaanxi Women Studies Association, la Shaanxi Sci-tech Service Center for Rural Women e la Yunnan Female Migrant.

Tale progetto deve ancora essere perfezionato ed allargato a tutte le altre organizzazioni non-governative cinesi; certo il controllo del governo cinese e la censura sono i due principali ostacoli ma se tale progetto riuscisse a coinvolgere un numero sempre maggiore di Ngos permetterebbe loro di essere sempre in contatto e garantirebbe un futuro migliore.

LISTA DEGLI ACRONIMI

ACWF	All China Women's Federation
ACFTU	All China Federation of Trade Union
CEDAW	Committee on the Elimination of Discrimination against Women
CCTV	China Central Television
CCP	China Communist Party
CCYL	China Communist Youth League
GONGO	Government-organized non-governmental organisation
JFC	Jinglun Family Center
NGO	Non-governmental organisation
NPO	Non-profit organisation
NWCCW	National Working Committee on Childeren and Women under the State Council
WRI	Women's Research Institute

BIBLIOGRAFIA

a) Fonti bibliografiche in lingue occidentali

ALL CHINA FEDERATION OF TRADE UNION, *"The Chinese Trade Union's Work on Women Workers",* http://www.acftu.org.cn/template/10002/file.jsp?cid=94&aid=236, 7-1-2014.

AUTH, Janice, *"To Beijing and Beyond, Pittsburgh and the United Nations Fourth World Conference on Women",* University of Pittsburgh Press, Pittsburgh, 1998.

BRADSHAW, Jane., *"Fundraising Guide for NGOs",* VSO WorkingPapers in Developement, London, pp.2-29, http://www.allindiary.org/pool/resources/vso-fundraising-guide-ngo.pdf, 25-9-2013.

BRILL, Alida, "*A Rising Public Voice, Women in Politics Worldwide*", The Feminist Press, New York, 1995.

BRUNDENIUS, Peter *"China's Emerging Civil Society: The Autonomy of NGO in China",* University Essay, Lund University, 2005, http://lup.lub.lu.se/luur/download?func=downloadFile&recordOId=1331553&fileOId=1331554, 1-10-2013.

CEDAW, *"Responses to the list of issues and questions for consideration of the combined fifth and sixth periodic report of China",* 2006, p.27, disponibile all'indirizzo http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N06/379/77/PDF/N0637977.pdf?OpenElement,

CHAN Kam Wing, LI Zhang, "*The Hukou System and Rural-Urban Migration in China: Processes and Changes",* "The China Quarterly", N.160, 1999, pp. 818-855.

CHEN, Benjamin. *"Find the Lost Land Rights"*, a special report of the China Women's Daily, Beijing, 2002.

CHINA DEVELOPMENT BRIEF, "*Migrant Women's Club*", http://www.chinadevelopmentbrief.org.cn/ngo_infoview.php?id=469, 23-10-2013.

CHINESE STATE COUNCIL (CSC), *shehui tuanti dengji guanli tiaoli* 社会团体登记管理条例 *The Regulations for registration and management of Social Organisation,* 1998,

http://www.chinadevelopmentbrief.com/node/298, 2-9-2013, disponibile anche in lingua cinese all'indirizzo http://cszh.mca.gov.cn/article/zcfg/200804/20080400013543.shtml.

CUI Yu, *"Women and Poverty Reduction",*p.1, http://conferences.ifpri.org/2020Chinaconference/pdf/006CuiYu.pdf, 5-10-2013.

DENG Guosheng., *"The Decline of Foreign Aid and The Dilemma of the Chinese grassroots NGOs,* Religion and Christianity in Today's China, Vol.3, N.1, 2013, pp.24-31, http://www.eu-china.net/web/cms/upload/pdf/materialien/RCTC_2013-1.24-31_Deng_Guosheng._The_Decline_of_Foreign_Aid_and_the_Dilemma_of_the_Chinese_Grassroots_NGOs.pdf, 4-10-2013.

DEP (Deportate, esuli, profughe) Rivista telematica di studi sulla memoria femminile, "*Engendering Migration and Displacement in Developing Countries: Focus China",* Special Issue 17, 2011, pp.1-138.

DUNCAN Jennifer, LI Ping., *"Women and Land Tenure in China:A Study of Women's Land Rights in Dongfang County, Hainan Province"*, RDI Report on Foreign Aid and Development #110, 2001, pp. 1-44, http://www.landesa.org/wp-content/uploads/2011/01/RDI_110.pdf, 23-11-2013.

EDELE, Andreas, "*Non-governmental organisation in China",* CASIN, Geneva Switzerland, pp.2-52, 1995.

MENDES, Errol P., SRIGHANTHAN, Sakunthala(a cura di), *"Confronting discrimination and inequality in China: Chinese and Canadian Perspectives"*, University of Ottawa Press, Ontario, 2009.

FINCHER, Letha H.*, "Marriage law in modern China still leaves women behind on Women news network",* 2012*,* http://womennewsnetwork.net/2012/08/24/marriage-laws-china/ ,11-11-2013.

GAETANO, M. Arianne, JACKA, Tamara (a cura di), *"On the Move: Women and Rural-to- Urban Migration in Contemporany China"*, Columbia University Press, New York, 2004.

GUO Jiangmei 郭建梅*,"Explore the Approaches to Address the Issue of Land Rights and Interests of Rural Women in China—From Our Center's Practice of Rights Protection", legalaidwb.org/Abstract_Jianmei.doc,* 29-11.2013.

HARE, Denise, LI, Yang., ENGLANDER, Daniel, *"Land Management in Rural China and its Gender Implications",* Feminist Economics, Vol. 13 (3-4), 2007, pp.35-61.

HYDEN, Goran., "*Civil society, social capital, and development: dissection of a complex discourse*", Studies in Comparative International Development, Vol.32, N.1, pp. 3-30, 1997.

HOWELL, Jude, *"Organising around women and labour in China: uneasy shadow, uncomfortable alliances",* Communist and post-communist Studies, Vol.33, pp.355-377, 2000.

HOWELL, Jude "*The Struggle for Survival:Prospects for The Women's Federation in Post-Mao China",* World Development, Vol.24, N.1, 1996, pp.129-143.

HOU Jianjun, "*First Session of ACWF's 11th Executive Commitee Meeting Held in Beijing",* 2013 , http://www.womenofchina.cn/html/womenofchina/report/166877-1.html 2-1-2014.

IRISH, Leon, DONGSHENG, Jin, SIMON, Karla W., *"China's Tax Rules for Not-for-Profit Organisations"*, 2004, http://siteresources.worldbank.org/INTCHINA/1503040-1122886803058/20601839/NPO_tax_En.pdf, 3-10-2013.

JACKA, Tamara, *"Rural Women in Urban China: gender, migration, and social change",* An East Gate Book, New York, 2006.

JACKA, Tamara, *"Women's Work in Rural China: Change and Continuity in an Era of Reform",* Cambridge University Press, Cambridge, 1997.

JOHNS, Jamie "*What Do Women Live for?: Women of China and All-China Women's Federation",*2010*,* http://academiccommons.columbia.edu/catalog/ac%3A125988, 28-12-2013.

JUDD, Ellen R., *"No change for Thirthy Years: The Renewed Question of Women's Land Right in Rural China",*Development and Change, Vol.38, N.4, pp.689-710 , 2007.

KAHN, Joseph*, "When Chinese Sue the State, Cases are often Smothered",*New York Times, 2005*, http://www.nytimes.com/2005/12/28/international/asia/28land.html?pagewanted=all&_r=0,* 18-11-2013.

LI, Shigong., *" Is the New Marriage Law Interpretation Right?", N.35, settembre,* Beijing Review, 2011, *http://www.bjreview.com.cn/forum/txt/2011-08/29/content_386612.htm,* 12-11-2013.

LI, Yanping., " *Capability Construction of Chinese NGO in Crisis Management",* Canadian Social Science, Vol.8, N.5, 2012.

LI, Yuwen, *"NGOs in China and Europe: comparison and contrasts",* Ashgate Publishing Limited, England, 2011.

LIANG, Sharon, *"Walking the Tightrope: Civil Society Organizations in China"*, http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/CRF.3.2003/Sharon_Liang.pdf, 12-12-2013.

LIAW, Ray H., *"Women's Land Rights in Rural China: Transforming Existing Laws into a Source of Property Rights"*, Pacific Rim & Policy Journal, Vol.17, N.1, pp.237-264, 2008.

LIAO Pan, *"Close* Income *Gap, Lifting Status: Women's Congress Aims To Close Income Gap, lift status",* China Daily, disponibile in http://www.chinadaily.com.cn/china/2013-10/29/content_17064689.htm, 3-1-2014.

LIEBMAN, Benjamin L., *"Legal Aid and Public Interest Law in China",* Texas International Law Journal, 1999.

LIZ, Flora, "*Interview: For Wu Qing, Pushing for Change is Citizen's Responsability"*, 2012, http://asiasociety.org/blog/asia/interview-wu-qing-pushing-change-citizens-responsibilit, 23-10-2013.

LU Yiyi, *"Non-governmental organisations in China: the rise of dependent autonomy",* Routledge, London and New York, 2009.

LU Yiyi, *"Public Interest Litigation and Political Activism in China", Rights & Democracy, Canada,* pp.7-31, 2008.

MA Qiusha, *"Non-governmental organisations in contemporary China: paving the way to civil society"*, Routledge, London and New York, 2006.

MEHRA, Rekha *"Women, Land and Sustainable Development",* International center for Research on Women, N.1, p.4, 1995.

MILWETZ, Cecilia, *"Beijing Women Organizing for Change"*, NIAS Press, Copenhagen, 2001.

MIN Jiayin, "*The Chalice and the Blade in Chinese Culture: Gender Relations and Social Models",* Beijing*,* China Social Sciences Publishing House, 1995.

MOLYNEUX, Maxine, *"Mobilisation without Emancipation? Women's Interest, the State and Revolution in Nicaragua",* Feminist Studies, Vol.11, N.2, pp.227-254, 1985.

NONGJIANU 农家女, 2012 nianbao , *2012 年报, Annual Review 2012, http://www.nongjianv.org/uploads/soft/130724/1-130H4094057.pdf,* 28-10-2013.

PEOPLE'S REPUBLIC OF CHINA, "*Constitution a/the People's Republic of China,* 2004, http://www.npc.gov.cn/npc/xinwen/node_505.htm, 5-10-2013.

HSIUNG Ping-chun, JASCHOK, Maria, MILWERTZ, Cecilia, CHAN Red, 2001, *"Chinese Women Organizing: Cadres, Feminists, Muslims"*, Berg, Oxford, 2001.

ROCHELLE, Jones, *"Women's Rights and Organizing in China",* 2012, http://www.awid.org/News-Analysis/Friday-Files/Women-s-Rights-and-Organizing-in-China, 4-1-2014.

ROSEBERY, Helena, *"QING WU, Women's Rights Activist, People's Politician and Social Entrepreneur",* 2013,http://thefuturemakers.net/2013/04/25/qing-wu/ 23-10-2013.

SARGESON, Sally, YU Song*, "Land Expropriation and the Gender Politics of Citizenship in the Urban Frontier",* The China Journal, N.64, 2010, p.19-45.

SARGESON *Sally, "Women's Property, Women's Agency in China's New Enclosure Movement-Evidence from Zhejiang", Development and Change,* Vol.39, N.4, pp.641-655, 2008.

SAARINEN, Aino, CHRISTENSEN, Hilda Romer , HALSAA, Beatrice *"Women's Movements and Internationalisation: the Third Wave?"*, Oulu, Oulu Yliopistopaino, 2000.

SHAWN, Shieh, BROWN INZ, Amanda, *"Mapping China's Public Interest NGOs", pp.13-14, in* China Development Brief, *"Chinese NGO Directory: A civil society in the Making", 2*013.

SHAWN, Shieh, *"NGOs in China: Peking University Women's Legal Aid Cneter loses its affiliation",* 2010, *http://ngochina.blogspot.it/2010/04/peking-university-womens-legal-aid.html,* 29-11-2013.

SHEN Guoqin., *"The Development of Women's NGOs in China"*, in LI Yuwen,"NGOs in China and Europe: Comparisons and Constrasts", Ashgate Publishing Limited, England, 2011.

SHEN Hongmei, *"All-China Women's Federation: A Party Rapresentative or Feminist Organisation?",* 2007, http://citation.allacademic.com/meta/p_mla_apa_research_citation/1/7/0/4/8/pages170486/p170486-1.php, 4-12-2013.

SHU Yun-Ma, "*The Chinese Discourse on Civil Society",*The China Quarterly, Cambridge University Press, No 137, pp.180-193, 1994.

SCHMITTER, Philippe .C., "*Still the Century of Corporatism?",* Review of Politics, Vol.36, N.1, pp.85-131, 1974.

SIMONE, Angela "*Cina, le Ong si cercano nel Web",* Daily Wired, 2010, http://daily.wired.it/news/internet/cina-le-ong-si-cercano-nel-web.html , 4-1-2013

STAFF REPORTERS *,"China Keen To Protect Women's Rights, Interest", China Human Rights, Vol. 7, N.4, 2008, http://www.chinahumanrights.org/CSHRS/Magazine/Text/t20080729_363732.htm,* 25-11-2013.

TAO Jin, "*The development of China's NGOs: constraints and opportunities – and – Is globalization pro-poor in China?",* Essay on International Development, Zhejiang University, 2008.

TINKER, Irene, SUMMERFIELD, Gale, *"Women's right to house and land: China, Laos, Vietnam",* Lynne Rienner Publisher, Colorado 1999.

TONG Zhang, " *Power, Women and Revolution: The Role of the All-China Women's Federation in China Revolution",* State University of New York at Binghamton, 2003.

UNGER, Jonathan., CHAN, Anita., *"China, Corporatism and the East Asian model",* The Australian Journal of Chinese Affairs, N. 33, pp.29-53, 1995.

WANG Yaping, *"Dependency and Efficacy: An Analysis of The Influence of State Interventions on NGO's efficacy in China"*, Peking University, 2005.

WANG Zheng, *"A Historic Turning Point for the Women's Movement in China",* Signs, Vol.22, N.1, pp.192-199, 1996.

WEI Liang, CHENG Jingjing, " *A Great Beginning: An Interview with Chen Zhili, Vice Chairperson of the Standing Committee of The National People's Congress and President of the All-China Women's Federation", Zhongguo funu* 中国妇女 Women of China, pp.14-17, N.4, 2009.

Weller Robert P. (a c.d.), " *Ngo, Globalisation and Political Change in Asia*", Routledge, New York, 2005.

YANG Shishun, "*A Pioneer of Human Rights Protection, An interview with Professor Wu Qing, Deputy to Haidian District/Beijing Municipal People Congresses*", http://www.humanrights.cn/zt/magazine/200402005426101113.html, 23-10-2013.

YANG Y, PEUCH, Jonathan, "*China: Financial Assistence from European Union to Chinese Ngos*", 2012, http://www.eyes-on-europe.eu/financial-assistance-from-european-union-to-chinese-ngos/, 4-11-2013.

YEE, Mary Aleessa *"The Evolution of the Chinese Women's Movement: The All-China Women's Federation",* Calgary, Alberta, 2002.

YU Huaiqing, "*Seeking a Common Platform for Safeguarding Women's Rights and Interests",*China Human Rights, Vol.8, N.3, 2009, disponibile in http://www.chinahumanrights.org/CSHRS/Magazine/Text/t20090522_454833.htm.

XU Ying, ZHAO Litao, " *China's rapidly growing non-governmental organisation",* EAI Background Brief , 2010, http://www.eai.nus.edu.sg/BB514.pdf, 18-9-2013.

ZHANG Naihua, HSIUNG Pingchun, *"The Chinese Women's Movement in the Context of Globalisation"*, in Basu Amrita (a c.d.), *"Women's movement in the global Era: the power of local feminisms",* pp.157-192, Westview Press, 2010.

ZHAO Xu, Helen HASTE, *"Promoting Democratic Citizenship among Rural Women: A Chinese NGO's Two Models"*, Berkeley Review of Education, Vol.3, N.1, pp.49-70, 2011.

ZHEN Angela Lu*, "The Broadening of Legal Aid and Women's Rights in China: Cooperation and Collaboration between the All-China Women's Federation and the Beijing University Center for Women's Law Studies and Legal Services",* Columbia University, http://www.cics.northwestern.edu/documents/nilr/v3n1Lu.pdf, 8-1-2014.

ZHU Ningzhu*, "China 11th National Women's Congress Open",* Xinhua, 2013, *http://news.xinhuanet.com/english/china/2013-10/28/c_132838319_2.html,* 3-1-2014.

ZHU Yanhong*, "Where are the 11th National Women Congress Reps From?",* 2013, disponibile all'indirizzo http://www.womenofchina.cn/html/womenofchina/report/166787-1.htm, 3-1-2013.

ZONGMIN Li, BRUCE, John, "*Gender, landlessness and equity in rural China"*, in HO P., (*a cura di) "Development dilemmas: land reform and institutionak change in China"*, Routledge, Oxon, 2005.

b) Fonti bibliografiche in lingua cinese

CHINA CHARITY & DONATION INFORMATION CENTER, *Zhongmin cishan juanzhu xinxi zhongxin fabu 2011* 中民慈善捐助信息中心发布 2011, http://www.charity.gov.cn/fsm/sites/newmain/preview1.jsp?ColumnID=423&TID=20120628115915209127610, 20-9-2013.

GAO Xiaoxian 高小贤, XIE Lihua 谢丽华, BIAN Zhu 编著 , *Zhongguo funu NGO chengzhang jinxing shi* 中国妇女 NGO 成长进行时, Gold Wall Press, Beijing, 2009.

HU Jiarong 胡嘉荣, *Geng haodi wei nongcun funu fuwu* 更好地为农村妇女服务, in *Nongjianu baishitong* 农家女百事通 Rural Women Knowing All, no*ngjianu baishitong zazhishe* 农家女百事通杂志社, No.2, p.37, 1997.

JIANG, Qing, *Xujia wenhua: jiangou zhongguo shimin shehui de shen ziyuan* 许家文化：建构中国市民社会的深厚资源 *Confucianist culture: a rich resource for building a Chinese-style civil society*, Chinese Social Science Quarterly, Vol.2, N.4, pp. 170-5, 1993.

JIN Yirong,金一虹, *Fulian zuzhi: tiaozhan yu weilai* 妇联组织：挑战与未来(*Women's organisation: challenges and future)*, *Funu yanjiu luncong* 妇女研究论丛, Collection of Women's Studies, Vol.2, pp. 28-33, 2000.

LI Qinghe 李清合, XU Jidong 徐继东, *Ta yong falu baohu le shuyu ziji de caichan* 她用法律保护了属于自己的财产, in *Nongjianu baishitong* 农家女百事通 Rural Women Knowing All, *nongjianu baishitong zazhishe* 农家女百事通杂志社, No.3, 1998.

LIANHEGUO FUNU FAZHAN JIJIN TEYUE FASHIZU, 联合国妇女发展基金特约律师组，*Funu yao lihun,haizi, caichan dou gai gui nanfang ma?* 妇女要离婚，孩子，财产都该归男方吗, *Nongjianu baishitong*,农家女百事通 Rural Women Knowing All, Vol.3, p.57, 1995.

LIU Zhiguang, WANG Suli, *Cong qunzhong shehui zou xiang gongmin shehui* 从群众社会走向公民社会 *From "mass society" moving towards "civil society"*, Political Research, Vol.5, pp.9-12, 1988.

LU Guangren 路光仁, *Wo neng fou duancheng gongpo liuxia de caichan* 我能否断承公婆留下的财产 , in Nongjianu baishitong 农家女百事通 Rural Women Knowing All, nongjianu baishitong zazhishe 农家女百事通杂志社, Vol.1-6, 1998.

MA Dongling 马冬玲, *Zai cujin nongcun funu canyu cunweihui xuanju zhong tuijin shehui xingbie pingdeng* 在促进农村妇女参与村委会选举中推进社会性别平等——妇联组织与民间妇女组织的努力 *Promoting Gender Equality in Women's Participation in Village Elctions: Efforts by Women's Federation and Grassroots Women's Organisation*, *funu yanjiu luncong* 妇女研究论, Collection of Women's Studies, N.S2, Ser.N.77, pp.15-19, 2006.

SONG Meiya, DAI Dongyin., 宋美娅, 戴东英, *Falu li ni you duo yuan* 法律离你有多远, in *Nongjinu baishitong* 农家女百事通 *Rural Women Knowing All* , *nongjianu baishitong zazhishe* 农家女百事通杂志社, Vol.2, 1997.

WANG Shaoguang, *guanyu shimin shehui de ji dian kaolu* 关于市民社会的几点考虑 *Several considerations on civil society,* The Twenty-first Century, 6: 102, 114, 1991.

WU Qing 吴青, *Gaibian nongcun yao xian gaibian funu* 改变农村要先改变妇女, in Nongjianv baishitong 农家女百事通 Rural Women Knowing All, nongjianu baishitong zazhishe 农家女百事通杂志社, No.10, p.7, 1996.

XU Yushan 徐宇珊, *Funu NGO yu nongcun canyu yishi* 妇女 NGO 与农村妇女参与意识 *Women's NGO and Partecipation Consciousness of Women in Rural Area*, *zhonghua nvzi xueyuan xuebao* 中华女子学院学报 , Journal of China Women's University, Vol.18, No.3, pp.38-42, 2006.

ZHANG Caoyan, 张曹燕, *Dandai zhongguo funu yanjiu* 当代中国妇女研究 *Study on the present women's NGO in China*, *haidian zoudu daxue xuebao* 海沈走读大学学报 , Haidian University journal, Vol.66, No.22, pp. 101-103, 2004.

ZHAO Guanjun 赵冠军, *Hebei qinglongxian nongcun funu san nian nei fasheng zisha 1014 lie* 河北青龙县农村妇女三年内发生自杀 1014 例, http://tieba.baidu.com/f?kz=154580521, 27-10-2013.